TORINO
Anno 73 - Num. 48
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-947

LA STAMPA

SABATO
25 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni [illegible] - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1362

IL MINISTRO CIANO A VARSAVIA

L'alta portata politica dell'incontro italo-polacco
La collaborazione in atto tra i due Paesi amici

IL VIAGGIO

La Contessa Edda Ciano salita in treno a Treviso

Treviso, 24 febbraio.

Ieri sera alle ore 11,30, proveniente da Venezia, è giunta a Treviso la contessa Edda Ciano Mussolini, scendendo all'albergo Baglioni dove ha pernottato. S. E. il Prefetto, il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili, hanno fatto subito pervenire alla consorte del Ministro degli esteri omaggi floreali.

Stamane alle ore 8,30 la contessa Ciano, accompagnata da S. E. il Prefetto, ha raggiunto la stazione ferroviaria, intrattenendosi cordialmente con le autorità, ed alle ore 8,50, fatta segno a viva simpatia, è salita nel direttissimo di Tarvisio, incontrandosi con l'illustre consorte, col quale si è diretta a Varsavia.

Vienna, 24 febbraio.

Alle ore 20,45 è qui giunto col treno speciale proveniente da Roma il Ministro degli esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano, che è stato salutato alla stazione del dott. Hammerschmid, in nome del governatore Seyss Inquart e dal colonnello Becker comandante della polizia locale nonché da altri alti funzionari. Il Conte Ciano è ripartito alle 21 alla volta di Varsavia.

Berlino, 24 febbraio.

Il treno speciale che reca il Conte Ciano, è giunto alle 14 ad Arnoldstein in Carinzia. Per incarico del ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop, un rappresentante del protocollo del Ministero degli esteri germanico, ha porto al ministro degli Esteri dell'Italia fascista un deferente saluto al suo arrivo in terra tedesca e lo ha poi accompagnato fino alla frontiera polacca.

Il caloroso saluto della stampa polacca

Varsavia, 24 febbraio.

Il risalto che viene dato da tutti i giornali polacchi all'imminente visita del conte Ciano è enorme e costituisce l'indice dell'interessamento e dell'entusiasmo suscitato in Polonia dall'avvenimento.

I giornali mettono in grande rilievo la notizia della partenza del conte Ciano da Roma, elencando le alte personalità italiane e straniere convenute alla stazione per salutare il Ministro. Dedicano inoltre pagine intere alla visita del rappresentante dell'Italia fascista, sottolineando lo stato dei rapporti italo-polacchi e manifestando la viva ammirazione per l'Italia di Mussolini.

L'organo governativo *Kurjer Poranny* pubblica su tutta la prima pagina, inquadrato tra due grandi fotografie del Re Imperatore e del Duce, un editoriale in cui è detto che tutta la Nazione polacca accoglie con vivissima cordialità il ministro Ciano, saluta in lui l'eminente Uomo di Stato, il rappresentante di una grande Nazione con la quale la Polonia è unita da legami secolari di cultura e di amicizia, oggi più che mai solidamente stabiliti.

Comunanza di interessi

Rilevato come nel corso degli ultimi venti anni, così densi di avvenimenti storici, nessuna questione abbia turbato minimamente le ottime relazioni fra i due Paesi, il giornale scrive che come l'Italia di Mussolini, l'Uomo di Stato della nuova epoca e della nuova Europa, ha immediatamente compreso la funzione della Polonia restaurata, così il popolo polacco ha piena comprensione ed ammirazione per l'energia ed il dinamismo del popolo italiano che con giovanile [illegible] ha conquistato una posizione di primo piano in Europa e nel mondo. Nota poi che il popolo polacco vede nelle aspirazioni del Popolo italiano e nello sviluppo delle sue forze l'effetto naturale della vitalità della Nazione italiana.

«Una collaborazione viva, feconda, ininterrotta — aggiunge quindi — esiste tra l'Italia e la Polonia, come prova la storia. Italia e Polonia devono oggi risolvere una serie di problemi vitali analoghi, che risultano dallo sviluppo demografico dei due popoli e dalla necessità di trovare lavoro alle giovani generazioni. Il problema delle materie prime è comune alle due Nazioni. Comprendiamo, dunque, perfettamente i motivi e le manifestazioni del dinamismo italiano, poichè noi stessi siamo un popolo dinamico e giovane, che marcia coraggiosamente verso le sue mete e attinge la forza morale nella sua passione e nella sua civiltà latina».

Il giornale prosegue dicendo che la Polonia guarda con ammirazione lo sviluppo materiale e spirituale dell'Italia fascista, che, sotto la guida del suo Duce, attraversa un nuovo periodo di rinascenza e di fioritura.

«L'Italia fascista dà la prova, raramente offerta dalla storia, dei grandi successi che può raggiungere un popolo penetrato da una sola idea superiore, disciplinato da una sola volontà storica e pronto in ogni sforzo permanente ed eroico».

Il giornale osserva poi che dopo il crollo della Società delle Nazioni e dopo lo sconvolgimento dell'Europa dell'anno scorso, la visita del Conte Ciano in Polonia costituisce un avvenimento prezioso e importantissimo:

«Esso prova con eloquenza che come la Polonia considera l'Italia elemento indispensabile per la collaborazione internazionale, così esiste da parte dell'Italia la comprensione del ruolo della Polonia in Europa. Ciò costituisce la migliore base per lo sviluppo ulteriore delle relazioni fra i due paesi uniti dai più saldi legami di amicizia».

L'ufficiosa *Gazeta Polska* pubblica in prima pagina le fotografie di Ciano e Beck ed un caloroso editoriale in cui scrive che il ministro degli Esteri dell'Italia Fascista troverà in Polonia le accoglienze più entusiastiche da parte del governo e del popolo e che la sua visita contribuirà efficacemente allo sviluppo della salda amicizia tra i due paesi, basata sulla comunanza di interessi e servirà a consolidare l'opera di pace in Europa. Rilevato poi che le relazioni italo-polacche sono strettamente bilaterali e non possono essere, quindi, dirette contro nessuno, aggiunge che il conte Ciano ed il colonnello Beck avranno occasione di trattare diversi problemi che interessano i due paesi. Questo incontro sarà la espressione della volontà di mantenere i contatti personali fra i due governi amici e costituirà un atto prezioso di vera diplomazia viva. Il giornale conclude che la visita del conte Ciano a Varsavia darà modo al popolo polacco di manifestare la propria ammirazione per i grandiosi risultati conseguiti dall'Italia Fascista, per la sua potenza sempre crescente e di rendere omaggio al suo nobile e cavalleresco Sovrano ed al suo grande Duce, Benito Mussolini. Altri articoli entusiastici pubblicano la *Polska Zbrojna* e l'*Ilustrowany Kurjer Codzienny*.

L'Impero mediterraneo

L'organo della destra [illegible], *Goniec Warszawski*, traccia un quadro della grande trasformazione operata dal Fascismo nell'Italia moderna, divenuta dopo il 1922 una grande Potenza, metropoli di un Impero, dotata di forze armate imponenti, terrestri, navali ed aeree. Il giornale rileva poi i grandi progressi fatti in tutti i campi dall'Italia Fascista nonchè le grandiose opere realizzate, tra cui cita la bonifica Pontina, cui gli stessi Cesari si erano accinti invano. Il giornale riassume poi la biografia del Conte Ciano, di cui ricorda il valore dimostrato quale aviatore durante la campagna etiopica e che saluta «degno rappresentante della nuova Italia». Conclude affermando che la visita del ministro degli esteri dell'Italia fascista a Varsavia costituirà una nuova manifestazione di una amicizia che data da secoli fra Italia e Polonia, entrambe abbeveratesi alle stesse fonti della civiltà latina.

Il quotidiano ufficiale delle Forze armate polacche, *Polska Zbrojna* dedica un articolo alle naturali aspirazioni del popolo italiano ed alla situazione del Mediterraneo. Il giornale scrive fra l'altro che l'Italia occupa indubbiamente nel Mediterraneo il primo posto, tanto dal punto di vista geografico quanto da quello politico. Oggi il Mediterraneo si sveglia a nuova vita, mentre l'Italia fascista rinnovata da Mussolini, continua a marciare sulla via dei suoi immancabili destini. Il conquistato Impero di Etiopia è per l'Italia il germe di un nuovo Impero Mediterraneo. Roma moderna, giovane e vigorosa, segue il cammino di Roma antica e l'italianizzazione del Mediterraneo prende una consistenza sempre maggiore.

L'importanza del viaggio nei commenti tedeschi

Berlino, 24 febbraio.

I circoli politici e tutta la stampa del Reich seguono con la più grande simpatia e il più vivo interesse il viaggio del conte Ciano a Varsavia e lunghi resoconti dalla capitale polacca cominciano già questa sera, mentre ancora il treno del Ministro fascista attraversa il territorio polacco appressandosi alla mèta, a riferire dei primi cordiali saluti che gli vengono tributati dalla stampa del Paese amico nei quali si sottolinea la cordialità dell'attesa, la simpatia e l'ammirazione di cui è circondato da tutta la pubblica opinione l'intimo collaboratore di Mussolini, infine il sicuro auspicio di tutta la nazione, popolo cioè e governanti insieme, per una sempre maggior stretta di buoni e fruttuosi rapporti con l'Italia fascista, rapporti che sono tanta parte della stabilità della pace in Europa.

Nuove formazioni europee

Per quanto riguarda la stampa del Reich essa aggiunge a queste eloquenti voci l'espressione dell'attiva solidarietà che al sentimento e alla politica tedesca derivano dai vincoli di stretta amicizia con tutte e due le parti: con una delle quali la Germania nazionalsocialista è legata da uno strumento internazionale di cui or ora dal viaggio di von Ribbentrop è stato celebrato e proiettato per un più lungo avvenire l'attivo quinquennio e che ha costituito il primo grande atto della politica estera del regime; e con la seconda è vincolata da quell'asse che costituisce insieme a uno dei maggiori palladi della stabilità d'Europa, il caposaldo della sua politica estera, la cui forza di attrazione, per convinzione di tutti i tedeschi, non potrà a meno di farsi ogni giorno più sentire in tutto il centro e oriente europeo a mano a mano che dalle rovine e dalla liquidazione dei vecchi sistemi si manifestino e si fissino i contorni e le sagome delle nuove formazioni europee.

L'accesso alle colonie

In complesso in viaggio di Ciano costituisce per la stampa tedesca un altro passo e complemento necessario di quel sistema di conversazioni e di contatti orientali e sud-orientali di cui il Ministro fascista per incarico di Mussolini è stato un artefice e un tessitore così fortunato dell'opera di ricondensamenti delle labili e fluttuanti situazioni in tutto quel settore lasciate dal crollo dei sistemi precedenti e diciamo più precisamente del sistema ginevrino e francese. A non diversa opera è naturalmente intesa l'attività diplomatica dell'altro membro dell'Asse, della Germania cioè, dove per altro i desideri le esigenze le difficoltà e le leggi operanti della politica polacca trovano pure la più grande comprensione.

«Il Ministro degli esteri italiano conte Ciano — scrive la *Frankfurter Zeitung* — arriva domattina a Varsavia; e le conversazioni che egli avrà con gli Uomini di Stato polacchi costituiranno la continuazione di una serie di importanti contatti coronati finora del più vivo successo che Ciano in nome del Duce ha negli ultimi mesi avuto nell'Europa orientale e sud-orientale in senso parallelo con analoghi contatti fra l'altro da parte tedesca. Il successo di tutto ciò è una stabilizzazione della politica europea in stretto rapporto con le potenze dell'Asse Roma-Berlino la cui posizione direttiva può sempre meno essere contestata ma la cui piena assicurazione e garanzia della loro indipendenza vedano le loro esigenze e i loro nazionali desideri assai meglio garantiti che non prima, cosa che la Polonia stessa ha avuto occasione di sperimentare recentemente sul proprio corpo».

Il giornale accenna evidentemente all'aumento di territorio di cui la Polonia ha potuto giovarsi con la dissoluzione del vecchio Stato cecoslovacco e aggiunge:

«Si deve ritenere che anche i desideri coloniali di questo paese trovino amichevole comprensione in Italia».

Anche la *National Zeitung*, giornale ufficioso di importanti ambienti, rileva il punto del giornale di Francoforte toccato delle aspirazioni coloniali della Polonia dicendo che, come è noto, anche questa nazione «aspira a gettare sulla bilancia la propria voce nel caso di una grande sistemazione coloniale ed è perciò naturale che essa veda nell'Italia un attivo avvocato e amico da cui volentieri vedrebbe sostenuti i propri desideri».

Il patto anticomintern

Il giornale non manca per altro di fare largo posto nelle sue considerazioni alle obiettive difficoltà e leggi più o meno permanenti cui è positivamente legata la politica polacca non fosse altro che dalla sua stessa geografia; e a questo proposito cita come esempio il fatto che se essa ha recentemente stretto con la Russia sovietica un trattato di commercio, ha contemporaneamente proceduto al riconoscimento *de jure* della Spagna nazionale il che dimostra che il suo realismo politico pur tra tante difficoltà di politica rimane sempre intatto e scevro da compromessi.

Da Budapest e da Hsinking insieme arriva intanto la notizia della conclusione in tutte e due le capitali contemporaneamente sottoscritta, dei rispettivi atti di adesione dell'Ungheria e del Manciukuò all'Antikomintern precedentemente preannunciati. Ora si ha il fatto compiuto con la firma dei rispettivi strumenti diplomatici — che ha dato luogo a uno scambio di telegrammi col Führer il quale ha espresso nella sua risposta il suo vivo compiacimento — da parte dei due ministri degli Esteri dei due Stati nuovi membri e dei tre rappresentanti in [illegible] delle due capitali dei tre membri del triangolo che diventa così un perfetto pentagono. I giornali commentano il fausto avvenimento che è insieme — dicono — non soltanto una prova di più dell'estendersi incessante dello spirito antibolscevico nel mondo, ma ancora di più una prova dell'efficienza politica della grande formazione mondiale che ha avuto ed ha come base e come punto di partenza l'Asse Roma-Berlino il quale si afferma così sempre più concretamente sul piano mondiale.

La *Boersen Zeitung* a questo proposito ricorda come fra le «pie condizioni» che secondo la campagna e le affermazioni di tanti organi di Francia e d'Inghilterra le due Potenze occidentali avrebbero voluto porre a Franco per il loro riconoscimento vi fosse nientemeno che quella di un impegno da prendere di non entrare nell'Antikomintern. Manco a dirlo, questa strana pretesa è naufragata contro il sentimento di dignità del vincitore spagnuolo che si è rifiutato e si rifiuta, come era giusto, a ogni condizione. Ma ciò ha servito a dimostrare i legami che esistono fra l'occidente e Mosca, legami che del resto lord Halifax ha prettamente confessato e dichiarato di voler perfezionare. Si aggiunga la corrispondenza di amorosi [illegible] che con la stolta campagna di diffamazione e di odio contro gli Stati autoritari si è in questi ultimi giorni confermata fra la Casa Bianca e il Kremlino e si vedrà che se è vero verissimo che l'Antikomintern non si rivolge contro nessuno, non è però meno vero che non è colpa dei suoi membri se è un caso che le potenze democratiche facciano tutte comunella proprio col bolscevismo.

Giuseppe Piazza

Considerazioni del «Times»

Londra, 24 febbraio.

I corrispondenti da Roma danno ampie cronache della partenza del conte Ciano per la capitale polacca, e da questa dei preparativi che si fanno per accogliere il Ministro degli Esteri italiano.

Il corrispondente del *Times* dalla capitale italiana, ha accompagnato la sua cronaca con alcune considerazioni di carattere politico nelle quali dice che le amichevoli relazioni fra l'Italia e la Polonia sono cementate dalla notevole importanza della posizione dei due Paesi che è per molti aspetti somigliante. La Polonia e l'Italia infatti sono entrambe interessate nello sviluppo futuro nel bacino Danubiano e nei Balcani. Da questa analisi dei rapporti intercorrenti fra i due Paesi e delle loro relazioni con le altre Potenze, il corrispondente trae la conclusione che è facile vedere come i due Paesi abbiano molto in comune, e che la restituzione della visita che il conte Ciano fa a Beck è destinata a sollevare il maggiore interesse.

Il giornalista quindi dice esservi un altro punto in comune fra i due Paesi: La Polonia, come l'Italia, è interessata a risolvere il problema delle materie prime e di trovare uno sbocco per la sua abbondante popolazione: vi è quindi la tendenza, da parte della Polonia, di schierarsi con l'Italia e con la Germania fra le Nazioni non soddisfatte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Varsavia, in una lunga nota che sarà pubblicata domani, riferisce sulle grandi accoglienze che si preparano al conte Ciano nella Capitale polacca, e insiste sul fatto che, lungi dall'esservi alcuna ragione di contrasto fra Italia e Polonia, la posizione dei due Paesi è molto vicina, soprattutto per quanto riguarda la necessità di colonie, di materie prime e di uno sbocco alla sovrabbondante popolazione dei due Paesi.

La Camera francese a Canossa

Daladier ottiene mano libera per il riconoscimento di Franco

Parigi, 24 febbraio.

Un supremo tentativo dei partigiani di Valenza per allurare il riconoscimento del Governo di Burgos ormai già irrevocabilmente deciso da un paio di giorni tanto a Parigi quanto a Londra, ha avuto la sorte che era logico prevedere. Data l'iniziativa del noto Comitato Francia-Spagna che riunisce circa trecento deputati francesi e che un gruppo di membri laburisti e liberali della Camera dei Comuni era venuto a spalleggiare negli ambulacri del Parlamento, un deputato socialista ha presentato una interpellanza sulla missione Bérard e sulla nomina di un ambasciatore domandando che la Camera non sia messa davanti al fatto compiuto e chiedendo una discussione pubblica immediata sull'argomento.

Disperata manovra

Daladier ha chiesto il rinvio *sine die* dell'interpellanza ed ha posto la questione di fiducia. Accordati cinque minuti a ciascuno degli oratori desiderosi di prendere la parola sulla data della discussione, quattro deputati si sono rapidamente succeduti alla tribuna: due socialisti, un socialista repubblicano ed un comunista. Izardo ha cercato di mettere in imbarazzo il governo obbligandolo a riconoscere che le condizioni originariamente poste al riconoscimento di Franco sono state abbandonate. Lapie si è lagnato che in una questione così importante la Camera non sia stata messa in grado di far sentire la sua voce e che il Governo abbia preso delle decisioni non avallate neanche dalla totalità dei membri del Gabinetto. Il comunista Bonte ha tentato di giustificare la ritirata catalana richiamandosi al precedente della ritirata francese nel 1914 dopo la battaglia di Charleroi ed ha denunciato il «carattere odioso del tradimento che la Repubblica sta per commettere verso i suoi amici di Spagna».

A tutti costoro ha risposto Daladier cominciando col deferire dell'intervento indiscreto di una frazione della Camera dei Comuni, in una decisione che riguarda la Francia e contestando per giunta al Parlamento il diritto di esigere il proprio consenso preventivo per la nomina di un ambasciatore.

Il capo del Governo non ha negato che il Consiglio dei Ministri di lunedì procederà a tale nomina, ma ha fatto notare che la Francia ha ormai 500 chilometri di frontiera comune con la Spagna nazionale e non può più quindi esitare sul da farsi, data soprattutto l'impossibilità per i repubblicani spagnuoli di continuare utilmente la resistenza, come ha riconosciuto lo stesso Azaña.

«Del resto — ha aggiunto Daladier, in uno slancio di sincerità — la Francia possiede in Spagna interessi che ascendono a parecchi miliardi e non può disinteressarsene».

Questo richiamo alle impazienze dei portatori di azioni di Peñarroya è parso una profanazione ai difensori della fedeltà disinteressata, i quali non vorrebbero sentir parlare se non di pure ideologie. Ma Daladier si è affrettato a osservare che nel 1939 la Francia avrà più di una crisi internazionale difficile da superare e che in tali condizioni, la necessità di occuparsi di quanto accade sul «terzo fronte» è più forte di ogni altra.

Messo ai voti il rinvio dell'interpellanza, la Camera lo ha approvato con 323 schede contro 261.

«E' arrivato l'Ambasciatore...»

Nemmeno tutti i membri del Comitato Francia-Spagna hanno osato votare con l'opposizione. Ma l'esito della manovra era così certo, che la piccola manifestazione parlamentare non merita di essere considerata una battaglia. Gli amici di Valenza hanno voluto semplicemente salvare l'onore delle armi e mettersi in regola con la loro coscienza e soprattutto con l'Ambasciata dei Soviet. Il Governo è stato lieto di una circostanza che gli ha consentito, senza pericolo, di rischiare la propria esistenza per Franco.

Il voto della Camera è stato telefonato a Burgos in tempo perchè il senatore Bérard potesse recarlo personalmente al Conte Jordana, come un omaggio della Francia pentita. Se ne deduce che i vari accordi tecnici [illegible] il sospeso circa l'oro della Banca di Spagna, le opere d'arte emigrate e i profughi verranno ormai liquidati prontamente, dato, per di più, che Parigi ha accettato su tutta la linea le richieste perfettamente legittime di Burgos, e che domenica, al più tardi, Bérard sarà di ritorno a Parigi.

La settimana prossima 17 milioni di spagnuoli, da San Sebastiano a Siviglia, potranno finalmente intonare in coro il noto ritornello: «E' arrivato l'Ambasciatore...».

Rimane ora da risolvere l'affare Azaña. Il presidente ha promesso di dimettersi non appena nominati gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Ne approfitterà Parigi per combinare con Del Vayo, sempre misteriosamente latitante, la resa dei rossi? E' quel che vedremo. Sarà bene in ogni caso stabilire sin da ora che al momento attuale la pressione maggiore esercitata su Negrin e compagni non è certo quella della diplomazia franco-inglese, ma quella della grande offensiva in preparazione da parte delle truppe nazionali. E ciò a dispetto del nuovo comunicato tracotante diramato alla stampa madrilena da quel ministro dell'agricoltura.

Il discorso Halifax

Lasciando da parte la questione spagnola, mette conto prender nota dei consensi entusiastici con cui i giornali ufficiosi francesi accolgono le dichiarazioni di lord Halifax alla Camera dei Lord. Il *Temps* si dice soddisfatto particolarmente dell'assicurazione che in caso di complicazioni franco-italiane l'Inghilterra non vi rimarrebbe indifferente e della smentita opposta dal capo del Foreign Office alle voci di una possibile mediazione britannica tra Roma e Parigi. L'organo ufficioso nella chiusa del proprio commento insorge contro l'eventualità di un tentativo di internazionalizzare «quello che è e deve rimanere un problema esclusivamente franco-italiano». E' un modo come un altro per riconoscere che il problema franco-italiano esiste.

L'*Action Française* continua d'altra parte la propria frenetica campagna per spingere la Francia all'occupazione di Sceik Said.

A titolo di cronaca aneddotica della giornata, oltre alla continuazione della polemica fra il *Populaire* e i giornali di destra sull'autenticità o meno delle due lettere della pretesa associazione monarchica a Franco e a Negrin, val la pena di citare un incidente prodottosi al Senato fra il De Brinon dell'*Information*, supposto emissario di Bonnet a Berlino, e il sen. alsaziano De Leusse. Avendo veduto il De Brinon sulla porta dell'aula in conversazione con un collega, il sen. De Leusse li segnalò entrambi al segretario generale dell'assemblea De Pommeraye, dicendo: «Vedete quei due uomini? Uno di essi è una spia tedesca; l'altro un agente tedesco!». Il segretario generale ordinò agli uscieri di far uscire dall'aula i due giornalisti i quali non pare abbiano reagito. E' questo un ennesimo episodio della sorda campagna condotta contro Bonnet.

Concetto Pettinato

I colloquî di Bérard

Parigi, 24 febbraio.

L'*Havas* ha da Burgos:

Bérard si è intrattenuto con Hodgson un'ora e mezzo. Contemporaneamente i suoi consiglieri Saint e Baraduc si sono recati al ministero degli Esteri ove hanno ripreso con gli alti funzionari di questo dicastero le loro «discussioni tecniche». Bérard ha raggiunto più tardi i suoi collaboratori.

Dopo una lunga seduta i delegati spagnoli e francesi hanno concluso un accordo da riesaminare in serata in un'ultima riunione tra Bérard e Jordana.

L'accordo, o, più esattamente, il bilancio degli impegni presi da una parte e dall'altra sui principali problemi che condizionano la ripresa delle relazioni normali tra la Francia e la Spagna, sarà — secondo l'*Havas* — redatto in un testo che rimarrà a conoscenza dei soli governi interessati.

L'ultimo colloquio tra Jordana e Bérard ha avuto inizio alle ore 20,55. Erano presenti soltanto due interpreti.

Azaña sta per lasciare l'ambasciata della Spagna rossa

Londra, 24 febbraio.

Secondo una notizia da Parigi dell'*Exchange Telegraph*, Azaña lascierebbe l'ambasciata della Spagna rossa di Parigi, domani o lunedì.

Nello stesso tempo Negrin lascierebbe in aeroplano Madrid ove rimarrebbe il generale Mjaja per procedere alla resa delle truppe rosse.

Nuovo carico italiano di viveri giunto a Barcellona

Barcellona, 24 febbraio.

Il vapore tedesco *Arion* è giunto oggi nel porto di Barcellona recando a bordo i soccorsi in viveri raccolti in Portogallo. Anche un cargo italiano carico di viveri ha attraccato oggi alla banchina.

Il capo del salvataggio marittimo del porto di Barcellona ha dichiarato che le ottanta navi che sono state affondate dai nazionali nei vari porti spagnoli saranno recuperate. Soltanto nel porto di Barcellona sono state affondate 53 navi, due delle quali straniere. I lavori di ricupero in questo cimitero di navi hanno già avuto inizio.

Invio di farina dalla Germania

Berlino, 24 febbraio.

Ha lasciato Amburgo diretto a Barcellona un vapore tedesco con un carico di 400.000 chilogrammi di farina destinata alle popolazioni della Catalogna. Altri invii di viveri seguiranno verso la metà di marzo. Questi invii rappresentano il generoso contributo della popolazione germanica per il popolo della Catalogna liberata.

La popolazione spagnola che era stata sospinta in Francia dalla Catalogna sotto la pressione dei miliziani fuggiaschi, cerca ora di far ritorno ai propri paesi. Intere famiglie di contadini continuano a presentarsi ai gendarmi ai valichi di frontiera chiedendo di tornare a casa

IL VENTENNALE DEI FASCI

Le squadre e le insegne della vigilia a Roma attorno al Duce

Roma, 24 febbraio.

Il 22 marzo si aduneranno a Roma per la celebrazione del Ventennale dei Fasci italiani di Combattimento tutte le vecchie squadre di azione, con le loro gloriose insegne e le loro uniformi. Nessuna celebrazione maggiore si poteva pensare di quella che raccoglierà intorno al Duce, dopo sedici anni dalla Marcia su Roma, gli squadristi che, nelle ore dure della vigilia, si sono battuti a faccia a faccia con i rossi per le vie e per le piazze d'Italia.

Su *Milizia Fascista* il camerata Alessandro Melchiori annuncia che

«il vecchio squadrismo potrà celebrare il ventennale della storica data in modo particolare, poichè esso non solo è chiamato a raccogliersi intorno al Duce, ma avrà quel riconoscimento [illegible] delle proprie fatiche e della propria fedeltà che è il premio più ambito e la soddisfazione maggiore per ogni credente che combatte per un'idea e per l'idea è sempre pronto a morire. I provvedimenti che saranno adottati dallo squadrista Achille Starace, il riconoscimento, cioè, delle benemerenze del vecchio squadrismo fascista saranno tali, ne siamo certi, da pienamente [illegible] soddisfare coloro che, senza eff[illegible]ente nulla chiedere, ha[illegible] tanta spontaneità e entu[illegible]nato tutte le loro energi[illegible]sa della Rivoluzione sa[illegible] spesso i loro interessi [illegible] affetti in un impeto di [illegible] e di abnegazione, che il Duce non ha mai scordato e giustamente vuole premiare».

Contemporaneamente alla grande adunata romana del vecchio squadrismo italiano, riaprirà i suoi battenti la Mostra della Rivoluzione fascista per l'inaugurazione delle sale destinate a celebrare la fondazione dell'Impero e la guerra di Spagna, due eventi fondamentali della marcia incessante della nostra rivoluzione.

Partito e Milizia

Il Capo di Stato Maggiore nel Direttorio Nazionale

Roma, 24 febbraio.

Con il «Foglio d'Ordini» in data 23 febbraio, pubblicato ieri dai giornali, si è data notizia del riordinamento del Direttorio Nazionale del P. N. F. disposto dal Duce su proposta del Ministro Segretario del Partito.

Si tratta, come i lettori avranno avuto occasione di notare, di uno di quei periodici rinnovamenti di cui Achille Starace ha instaurato la pratica fin dal primo anno della sua assunzione all'alta carica, e che tendono ad assicurare l'avvicendamento dei migliori al supremo governo del Partito. Perpetuandosi una tradizione che ha dato felicissimi frutti, continuano a far parte del ricostituito Direttorio alcuni Segretari federali che conserveranno il loro posto di comando in provincia, integrando quel sistema di collegamento tra il centro e la periferia che è stato portato ad un grado di alta perfezione in questi ultimi anni.

Una innovazione nella composizione del Direttorio è l'inclusione del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., luogotenente generale Luigi Russo. Con questo, si crea un collegamento sempre più intimo, il carattere permanente e continuativo, tra Partito e Milizia, cioè tra due istituzioni fondamentali del Regime e dello Stato fascista, chiamate ad operare in sempre più intima fusione di spirito e di intenti per la prosperità, la grandezza del Popolo italiano.

Il «Foglio di disposizioni»

Ispettori del Partito - I fiduciari per l'Associazione della Scuola

Roma, 24 febbraio.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di Disposizioni» n. 1270 comunica che il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato per il giorno 1° marzo XVII alle ore 10, nel Palazzo del Littorio.

Lo stesso «Foglio» reca:

I fascisti *Michele Pascolato, Giorgio Molfino, Sandro Bonamici* sono nominati Ispettori del P.N.F.

I fascisti *Giorgio Suppiej, Salvatore Gatto, Edoardo Malusardi* cessano dalla carica di Ispettori del P.N.F.

La fascista *Sofia Bertolina Della Chiesa* (1° gennaio 1925), Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci Femminili di Cuneo, è nominata Ispettrice per le organizzazioni femminili del P.N.F.

I fascisti *Vincenzo Zangara, Giovanni Bolelli, Mario Bonucci* sono nominati Fiduciari nazionali dell'Associazione fascista della Scuola rispettivamente per le sezioni Professori e Assistenti Universitari, Media, Elementare.

Il fascista *Guido Mancini* è nominato Fiduciario nazionale della Associazione Fascista della Scuola per la sezione Belle Arti e Biblioteche.

Il fascista *Vincenzo Zangara* presterà servizio presso la Segreteria politica del Direttorio Nazionale del P.N.F.

La guardia a Palazzo Venezia degli allievi sottuff. della Milizia

I Sottosegretari ai Ministeri militari e numerosi generali assistono al cambio

Roma, 24 febbraio.

La rituale cerimonia del cambio della guardia a Palazzo Venezia ha assunto oggi un particolare significato per la presenza dei Sottosegretari dei Ministeri militari e di numerosi generali dell'esercito e della M.V.S.N.

Dinanzi al portone del Palazzo si è schierata la centuria degli allievi sottufficiali della Milizia, con alla testa il labaro della 112.a Legione dell'Urbe, che ha dato il cambio ai reparti permanenti della M.V.S.N. La Banda della Legione dell'Urbe era schierata a lato del portone. Mentre numerosa folla si andava adunando al centro della piazza, si è svolto con ordine impeccabile lo scambio delle consegne, al quale hanno assistito il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, le LL. EE. Pariani, Cavagnari e Valle, il comandante il Corpo d'Armata di Roma, il comandante la Divisione, il luogotenente generale comandante la Nona Zona della Milizia dell'Urbe, ed il console comandante dei reparti permanenti di Roma.

Il Comitato Corporativo convocato per il 7 marzo

Roma, 24 febbraio.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato presso il Ministero delle Corporazioni, il 7 marzo prossimo, alle ore 10.

L'ordine dei lavori è il seguente: 1.) Esame dei prezzi di alcuni generi e delle tariffe di alcuni servizi; 2.) Parere su uno schema di decreto per la revisione parziale dei canoni di affitto dei fondi rustici non corrisposto, ragguagliata a derrate e valutazione di alcuni prezzi di generi di prima necessità; 3.) Approvazione di accordi economici collettivi; 4.) Esame di statuti di associazioni sindacali e di enti collaterali; 5.) Varie.

Uno scacco di Roosevelt

Anche il Senato rinuncia alla fortificazione di Guam

Washington, 24 febbraio.

Subito dopo il rifiuto della Camera dei rappresentanti di approvare gli stanziamenti necessari per la fortificazione dell'isola di Guam, nel Pacifico, negli ambienti politici era stata sparsa la voce che il Senato sarebbe certamente stato di diverso avviso e avrebbe concesso i fondi richiesti nel progetto governativo, determinando così un conflitto fra le due Camere del Congresso. A dissipare tali voci è giunta oggi una dichiarazione del sen. Walsh, presidente della commissione navale della Camera alta, la quale discuterà lunedì il progetto di legge suindicato. Il Walsh ha dichiarato che il Senato sicuramente si uniformerà al voto della Camera «il quale è stato chiaro e solenne e accantona definitivamente la proposta».

Lo scacco subito dalla Casa Bianca sarà così completo anche se il Presidente disse in un primo tempo che non insisteva particolarmente per i lavori di interesse militare nell'isola di Guam.

Negli ambienti ufficiosi infatti non si nasconde che l'approvazione dei fondi per la fortificazione dell'isola di Guam sarebbe giunta gradita al governo anche se i lavori non fossero stati iniziati subito, perchè essa avrebbe potuto essere una moneta di scambio diplomatica con il Giappone.

(United Press).

Hitler con la vecchia guardia festeggia l'annuale del Partito

Monaco di Bav., 24 febbraio.

Oggi si celebra a Monaco il 19° annuale della Fondazione del Partito Nazionalsocialista. Alle manifestazioni che si sono svolte questa sera in presenza del Führer hanno partecipato tutti i supremi gerarchi del Partito e le Camicie brune della prima ora. In mattinata erano infatti arrivati a Monaco i gerarchi di tutte le parti del Reich.

Il Führer è giunto da Berchtesgaden ed ha parlato alla vecchia guardia in un raduno alla Birreria Hofbräuhaus dove è stato fondato il Partito nel 1920. Il raduno ha carattere privato e non vi è stata ammessa neppure la stampa.

Domani avrà luogo il grande ricevimento offerto da Hitler alla Führerhaus al quale interverranno tutte le più alte personalità del Governo e del Partito.

La forza di espansione del popolo italiano

Quanti connazionali vivono nei territori dell'Impero

Roma, 24 febbraio.

Un'inequivocabile dimostrazione della magnifica forza di espansione del Popolo italiano, è fornita dalle cifre raccolte a cura dell'ufficio statistica del Ministero dell'Africa Italiana, sul movimento demografico nazionale dell'Impero. Le cifre, che sono una documentazione viva dei bisogni e delle aspirazioni del nostro popolo, concernono la situazione fino a tutto il dicembre scorso.

Non tutti i Governatorati figurano in questa rassegna, per differenti ragione, ma si tratta di un ritardo che sarà ricuperato presto. Cominciando dall'Eritrea, si rileva come la popolazione bianca, qualche anno fa così modesta, è salita oggi a 67.554 connazionali. Si può calcolare che le donne incidano per un quinto in questo totale. Nell'organismo dell'Impero l'Eritrea è ancora la testa di ponte. L'Asmara è tuttora pulsante centro di afflusso, ma anche di deflusso. Molti partono dall'Italia, sbarcano a Massaua, salgono all'Asmara, alla cui anagrafe si segnano. Poi studiano l'ambiente, le sue possibilità e risorse, si dirigono verso le nuove fortune. La cifra dell'anagrafe dell'Asmara è dunque alta: 49.138 nazionali. Si può dedurre, però, che 30.000 italiani risiedono nella capitale eritrea.

Ma la tempra di adattabilità della razza italiana si rivela in tutto il suo valore da queste cifre: nella torrida Assab, vivono 1581 connazionali, di cui 59 donne, e a Massaua, già considerata un inferno dove fosse impossibile respirare, al 31 dicembre, risiedevano 3.937 connazionali, di cui 304 donne.

Altri dati: Cheren 602, di cui 202 donne; Agordat, nel bassopiano, dove le condizioni di vita dovrebbero essere tutt'altro che agevoli, 200, di cui 25 donne; Decamerè, 6.244 (donne 905); Adi Ugri, 663 (donne 104); Adi Quala, 150 (donne 29); Saganeiti, 705 (donne 107); Cunda, 155 (donne 33); Adua, 230 (donne 30); Adi Cajeh, 81 (donne 22); Macallè, 435 (donne 43); Quoram, 109 (donne 12). Se si pensa che prima dell'occupazione dell'Etiopia in Eritrea c'era solo qualche migliaio d'italiani, si ha un'idea del vasto ritmo assunto dalla immigrazione italiana nella primogenita.

Ad Addis Abeba i connazionali iscritti nell'anagrafe, fino a tutto il decorso novembre, erano 26.952. Per lo Scioa, fino a sei o sette mesi fa, nei territori del commissariato di Bisciofti e del comando del settore occidentale di Ambò, c'erano 4.500 italiani. Cominciamo così ad avere un'idea anche della immigrazione nei piccolissimi centri e nelle campagne. Per il governatorato di Harrar, si hanno questi dati fino al novembre: Harrar 2.454 (donne 436); Dire Daua 3.542 (donne 174). In tutto il Governatorato i connazionali posson ritenersi sugli 8.000.

Per la Somalia e per l'Amhara, non si hanno cifre di orientamento, ma di approssimazione: a Mogadiscio si trovano ottomila connazionali, a Gondar duemila. Dai dati è ancora assente il governatorato dei Galla e Sidamo; tuttavia possiamo dare le cifre che riguardano due commissariati: Javello 62 (5 donne) e Soddu 173 (3 donne).

Alfieri riceve gli organizzatori della «Mostra del libro tedesco»

Roma, 24 febbraio.

Il Ministro per la Cultura Popolare ha ricevuto il dottor Paul Hovel, consigliere del Ministero tedesco della Propaganda, ed il dottor Theodor Blahut, direttore dell'Ufficio universitario tedesco in Roma, i quali sono stati incaricati di organizzare a Roma una importante Mostra del libro tedesco.

Questa manifestazione, che si svolgerà sotto gli auspici del Ministro tedesco per la Propaganda, dottor Goebbels, e del Ministro italiano per la Cultura Popolare, onorevole Alfieri, e che rientra nel programma degli scambi culturali fra l'Italia e la Germania, sarà aperta in Roma, ai Mercati Traianei, nella prima quindicina di maggio prossimo.

La mostra sarà divisa in tre sezioni: 1) Relazioni fra Italia e Germania, opere tedesche sull'Italia, traduzioni tedesche di volumi italiani. 2) Movimento nazionalsocialista e questioni di razza, coloniali, economiche del lavoro. 3) Poeti contemporanei tedeschi, libri per bambini, di viaggio, di filosofia, di pedagogia, fotografie della Germania.

Il Ministro Alfieri ha espresso al dottor Hovel ed al dottor Blahut la sua viva soddisfazione per questa iniziativa di così notevole importanza, per il pieno successo della quale ha assicurato tutto il maggior appoggio.

I PRESTITI MATRIMONIALI

Oltre ottantunmila domande e 102 milioni di sussidi

Roma, 24 febbraio.

Il Ministero dell'Interno comunica: durante il decorso mese di dicembre sono stati concessi 6625 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 10.692.100. Dall'inizio delle concessioni fino al 31 dicembre u. s. sono state, pertanto, accolte 81.658 domande per l'importo complessivo di L. 102.473.575.

L'Assoc. «Amici del Belgio»

L'odierna inaugurazione alla presenza di S.A.R. Maria di Piemonte

Roma, 24 febbraio.

Domani avrà luogo a Palazzo Brancaccio l'inaugurazione dell'Associazione «Amici del Belgio», della cui fondazione è stata recentemente data notizia.

La Principessa di Piemonte, che si è degnata assumere la presidenza d'onore del nuovo sodalizio, onorerà con la sua presenza la seduta, che sarà ufficialmente aperta dal presidente dell'Associazione, S. E. Federzoni.

Interverranno l'ambasciatore del Belgio, i membri del Comitato centrale dell'Associazione e numerose personalità.

URBANESIMO
CIFRE INQUIETANTI

Sono quelle che mensilmente rileviamo dal bollettino che dà il numero degli abitanti dei capiluogo di provincia. Siamo dinanzi a degli aumenti veramente impressionanti e che non sono che in proporzione minima, specie per le città al di sopra dei centomila abitanti, coll'aumento sano delle nascite. Malgrado i moniti e la buona volontà il fenomeno dell'urbanesimo continua la sua metodica avanzata. E sì che in Italia tutti siamo concordi nel giudicarlo senza equivoci e senza eccezioni un male che nel suo ritmo progressivo farà sentire i suoi malefici effetti in proporzione geometrica. La decadenza della Francia, che rotea intorno alla sua decadenza demografica, ha un punto costante di riferimento: l'abbandono delle campagne per riversarsi in città.

In Italia siamo in tempo per rimediare e prevenire il domani; ma non occorre perdere ancora dell'altro tempo; non bisogna cullarsi nell'illusione che direttive generiche e misure a metà bastino per allontanare la minaccia documentata dallo spopolamento che dalla montagna sta scendendo in molte zone di alta e media collina.

Occorre una impostazione precisa di piani con provvedimenti rapidi e concreti se si vuole arrestare il dissanguamento prodotto dall'urbanesimo.

Ci soffermiamo su questo triplice ordine di orientamento:

1° - Tutto quanto si compie a favore dell'agricoltura è sempre poco rispetto all'obiettivo di fissare la gente alla terra. *Le differenze tra il reddito delle attività agricole e quelli delle attività di altro genere offrono un largo margine a vantaggio dell'agricoltura. La redenzione delle terre incolte, il potenziamento delle terre non bene coltivate debbono costituire l'aspetto fondamentale della battaglia dell'autarchia: qui l'economico e il sociale toccano il punto più alto e più redditizio di adesione.*

2° - Bisogna ridurre ad un minimo indispensabile le spese che non siano di urgente necessità per le città; *direttamente o indirettamente si avranno a disposizione somme ingenti per la ricostruzione di borghi rurali ridotti in condizioni pietose e per la costruzione di case coloniche. Anche se è vero che la città avvince per delle suggestioni velenose, non c'è dubbio che l'impulso più notevole alla marcia verso lo inurbamento è dato dalle difficili condizioni di vita. Il nostro contadino si allontana a malincuore dal proprio campo; egli compie il gesto veramente fatale quando la sua resistenza è vinta dall'avversità delle circostanze.*

3° - Lo sviluppo di attività industriali tanto necessarie all'affermazione di una nazione moderna deve essere incanalato in modo che, ove non si frappongano ostacoli insormontabili, i nuovi stabilimenti sorgano in centri ristretti; *gli operai debbono rimanere a contatto colla terra e si deve perfezionare l'organizzazione di villaggi in cui la famiglia operaia svolga contemporaneamente un lavoro agricolo.*

Sono orientamenti ovvi; il loro successo dipende da una volontà e da una intransigenza assolute nella loro applicazione. La battaglia contro l'urbanesimo racchiude in sè infinite altre battaglie morali e materiali; la sua complessità ha fatto sì che finora nessuno Stato moderno è riuscito ad affrontarla e a vincerla: ovunque, sotto i più diversi regimi, le campagne soccombono nella concorrenza colle città. Perciò sarebbe un titolo maggiore di merito per la Rivoluzione Fascista, la Rivoluzione del secolo, controllare e domare il fenomeno minaccioso dell'urbanesimo.

La XIII Fiera di Tripoli

L'inaugurazione al 5 marzo - La partecipazione del Reich

Tripoli, 24 febbraio.

A pochi giorni dall'inaugurazione della Fiera di Tripoli, che avrà luogo il 5 marzo prossimo, si delinea già il pieno successo di quella grandiosa rassegna della nostra potenza africana.

La XIII Manifestazione offre motivi di grande interesse, non solo per la sua sostanza economica ma anche per l'impronta di carattere politico che quest'anno viene ad essa conferita da due avvenimenti: il Ventennale della Fondazione dei Fasci, che il Partito ha dato incarico alla Fiera di Tripoli di celebrare con una grande mostra documentaria, e la colonizzazione intensiva della XIX Regione d'Italia, cui sarà dedicato il padiglione del Governo Generale della Libia.

Tra le iniziative che la Fiera realizzerà merita di essere ricordata la terza Mostra dell'Impero, che conterrà, accanto alla illustrazione dell'opera di valorizzazione dei nostri territori imperiali, la documentazione delle risorse economiche di essi. Il Governo delle Isole Italiane dell'Egeo offrirà un'interessante rassegna di prodotti locali. Il Governatorato di Roma presenterà una Mostra, che ha per tema l'opera del Regime per l'isolamento, il restauro e la valorizzazione dei monumenti imperiali.

La Fiera ospiterà anche il Primo Salone dell'Automobile in Libia, al quale partecipano le principali industrie costruttrici di automobili italiane.

Due novità, particolarmente interessanti e significative, concorrono con le precedenti iniziative a completare il quadro della prossima Fiera di Tripoli, e cioè la mostra organizzata dalla Camera di Commercio Agricoltura ed Arti di Tunisi, nella quale saranno illustrate le attività degli Enti italiani e degli italiani di Tunisia, nonchè la partecipazione di un gruppo di Ditte maltesi.

La battaglia per l'autarchia alla Fiera di Milano

Milano, 24 febbraio.

Il sen. Piero Puricelli, presidente della Fiera campionaria internazionale di Milano, in un ricevimento offerto alla stampa italiana e straniera ha illustrato quest'oggi gli sviluppi e le caratteristiche che assumerà la Fiera, giunta quest'anno alla sua ventesima celebrazione. Tutti i produttori saranno orgogliosi di partecipare alla rassegna che, presentando il meglio delle attività ed iniziative, costituisce un'organica, compiuta e doviziosa celebrazione della battaglia autarchica. Raduni e convegni saranno opportunamente organizzati: uno sui principi teorici dell'autarchia; un altro dei produttori, il cui tema riguarderà l'imperativo autarchico della produzione; un terzo convegno si proporrà di studiare quale contributo il giornalismo può e deve dare alla formazione di una coscienza autarchica.

Le benemerenze spagnole di un piroscafo triestino

Trieste, 24 febbraio.

Dopo sedici mesi di assenza il piroscafo *Sivigliano*, della Società Tripcovic, di Trieste, comandato dal capitano Ettore Natale, è tornato da Barcellona, dove ha portato il primo carico di viveri alla popolazione della città liberata; merito che qualche giornale era stato assegnato erroneamente ad altra nave. Il primo ufficiale Oliviero Suppani ha infatti confermato che il primo equipaggio italiano che ha avuto l'altissima soddisfazione di portare il primo aiuto dell'Italia fascista agli abitanti della redenta Barcellona, è stato proprio quello del *Sivigliano* di Trieste.

Il *Sivigliano* ha reso importantissimi servigi alla Causa nazionale spagnola, correndo in due anni di navigazione gravi rischi lungo le coste spagnole.

200 parole su la "Croccia,,

Nella forma e nel colore di porpora scura o violetta, la croccia, che i cardinali indossano durante il Conclave, vuol significare il dolore della Chiesa e dei fedeli per la perdita dell'universale Pastore. La sua origine è antichissima: una veste simile, usata dai Gentili, è ricordata da Omero. Un tempo si chiamò anche crocea, o croccula, o crocchia. E' di lana saja di color paonazzo per i cardinali che vestono l'abito rosso; per gli altri, provenienti da ordini religiosi, varia di colore. La croccia che si sovrappone alla sottana, alla fascia ed alla mozzetta è un grande manto con strascico assomigliante al piviale perchè dal collo pende fino a terra. Aperta nella parte anteriore, intorno al collo è increspata e fermata. La coda sempre rannodata viene sciolta quando i Principi della Chiesa, adunati nella Sistina, ricevono la Comunione dalle mani del Cardinale Decano; e poi nel solenne momento della prima adorazione del novello Pontefice.

Parecchi secoli fa la croccia veniva comunemente indossata dai cardinali fuori di casa, come risulta dalle cronache del celebre conciliabolo di Pavia, dove venne discussa la legittimità della elezione di Alessandro III. Si chiama croccia anche la veste di saja che i caudatari dei cardinali indossano nelle Cappelle papali.

Come il giudice ha premiato un generoso intervento in difesa di due deboli

Milano, 24 febbraio.

Tempo fa una donna, occupata tutto il giorno per lavoro, aveva affidato un suo bambino ai coniugi Striggi. I fratelli Alberto e Piero Ganna, sentendo una sera dei pianti provenire da quell'appartamento si dirigevano risolutamente alla porta; ma Osvaldo Striggi, munito di una sedia, ingiungeva ai fratelli di andarsene via. Essi si scagliavano imprecando e ingiuriando e venivano ricacciati e poi querelati per ingiurie, minacce e violazione di domicilio.

Al processo si è appreso che la donna piangeva perchè voleva il suo bambino, già affidato alle cure poco amorevoli di quei coniugi. Costoro si rifiutavano quella sera di consegnare il figlio alla madre, se ella non restituiva una cambiale rilasciata a garanzia di un prestito da lei fatto ai custodi del suo bimbo. Numerosi testimoni e la stessa madre, che recava in braccio la sua creatura e che ha dichiarato di dovere la sua salvezza agli attuali imputati, hanno confermato la versione dei fratelli, i quali sono stati assolti dal Pretore dall'imputazione d'ingiurie per compensazione e dall'altra di violazione di domicilio e minacce per non avere commesso il fatto. Il querelante è stato invece condannato alle spese. La lettura della sentenza è stata accolta dalle approvazioni del pubblico.

Il direttore di uno stabilimento perito in un incendio
4 operai ustionati

Varese, 24 febbraio.

In un capannone dello stabilimento di filatura Hussy, nel rione Creva di Luino, verso le 14 di oggi si sviluppava un violento e improvviso incendio. Alcuni operai, data l'irruenza delle fiamme che in un baleno si sono propagate da un punto all'altro del reparto, hanno fatto appena in tempo a salvarsi, senza per altro evitare scottature.

Il direttore dello stabilimento Alfredo Kuhn, di 54 anni, suddito svizzero, accorso al primo allarme per disporre l'azione di salvataggio e la circoscrizione del fuoco, è rimasto bloccato nel capannone, senza via di scampo, ed è miseramente perito. Il cadavere è stato ritrovato più tardi dai vigili del fuoco e trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

All'ospedale sono stati ricoverati gli operai ustionati, che sono tali Biagio De Vittor, Filippo Stadera, Primo Bresciani e Luigi Giannelli, i quali sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

I danni sorpassano le centomila lire. Unanime è il cordoglio degli abitanti per la morte del Kuhn, vittima del dovere.

Tre condanne e sei assoluzioni a Milano al processo dei rapinatori

Milano, 24 febbraio.

E' terminato il processo in Assise contro la banda dei rapinatori. A tarda ora la Corte ha emesso la seguente sentenza: Luigi Annoni è stato condannato a 20 anni di reclusione, diciottomila lire di multa, un anno di arresti, ottomila lire di ammenda ed alla libertà vigilata per tre anni; Giuseppe Leone e Carlo Ceruti assolti per non aver commesso i reati loro ascritti; Umberto Carminati condannato a due anni per favoreggiamento; Onoria Garino condannata a sei mesi per ricettazione; Giovanni Volpati assolto per non aver commesso i fatti; Luigi Poncia, latitante, Piero Mantica e Giuseppe Bedin assolti per insufficienza di prove.

La tragedia sul Po

I due barcaiuoli non volevano imbarcare i dodici giovani

Ferrara, 24 febbraio.

Come è noto, una comitiva di quattordici persone che attraversavano il Po in frazione Pescara per recarsi ad una festa da ballo, era vittima di un naufragio, e tre delle persone annegavano, mentre le altre undici venivano faticosamente tratte alla riva da alcuni battellieri del luogo. La salma di uno dei tre, il barcaiolo Luigi Vecchiati, di anni 23, da Canaro, è stata ripescata e deposta al cimitero.

L'autorità giudiziaria sta espletando l'inchiesta dalla quale risulterebbe che tanto il Vecchiati quanto il fratello, si erano opposti a che le dodici persone montassero contemporaneamente sulla barca, e cedettero soltanto dietro le pressioni e le insistenze dei gitanti che non volevano giungere tardi alla festa.

Notabile etiopico parricida condannato a morte

Roma, 24 febbraio.

Al maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri di Gergia, Gorghis, in A. O. I., si presentava, il 25 maggio 1937, il cagnasmac del paese, portando seco il notabile Berhanè Dellassaù, il quale si era recato da lui per versargli trecento talleri, quale prezzo del sangue dell'uccisione da lui commessa in una imprecisata sera del marzo precedente, in persona di tale Ida Carnet e del ferimento gravissimo di due fratelli di costui.

Il fedele cagnasmac, anzichè accettare il prezzo del sangue secondo le barbariche costumanze negussite, aveva creduto opportuno di rivolgersi alle autorità italiane. L'Arma dei Carabinieri condusse attivissime indagini, che portarono alla ricostruzione dell'orrendo delitto. Si accertò così che il Berhanè ed il fratello, a conoscenza che il padre conservava in uno scrigno sotto il letto seimila talleri di Maria Teresa, non esitarono ad uccidere il vecchio genitore, rapinandolo poi del rilevante tesoro. Nel timore poi di essere denunciati dai servi che avevano assistito all'orrendo misfatto, ne uccidevano uno, il Carnet, ferendo gravemente gli altri due. Dei due parricidi, uno fece perdere le sue tracce arruolandosi presso i ribelli, mentre il Berhanè, che aveva creduto di assicurarsi con trecento talleri, prezzo del sangue di un così grave delitto, la completa impunità, venne rinviato al giudizio della Corte di Assise di Addis Abeba, che lo condannò alla pena capitale. Avverso la sentenza, il condannato ha ricorso in Cassazione, ma la Sezione penale, che oggi ha trattato il ricorso, lo ha, su conforme conclusione del P. M., respinto.

Agente di polizia ucciso da un bandito in Questura

Il pericoloso malfattore era appena tornato dai bassifondi francesi dove s'era rifugiato dopo una lunga serie di misfatti

Roma, 24 febbraio.

Una drammatica scena, nella quale ha trovato la morte un giovane agente, vittima del proprio dovere, si è svolta ieri sera nei locali della Questura.

L'assassino è un pericoloso pregiudicato, recentemente tornato dalla Francia, ricercato da vari mesi per numerosi gravi reati commessi nell'estate scorsa nella Capitale, dove fu a capo di una banda di ladri e rapinatori, il quale era riuscito a fuggire nell'ospitale terra di Francia, da dove in questi ultimi tempi aveva fatto ritorno, con i connotati alterati e munito di falsi documenti.

Fulmineo dramma

Non essendo riuscito a sfuggire alla morsa della polizia, che dopo un appostamento lo aveva tratto in arresto, il delinquente, mentre si trovava nella stanza di un funzionario della Squadra Mobile, che si accingeva ad interrogarlo, ha tentato di darsi alla fuga, estraendo fulmineamente da una tasca interna della giacca una grossa pistola *Mauser*, carica di nove colpi. Con l'arma puntata minacciosamente contro il funzionario e i tre agenti che si trovavano nella stanza, il delinquente ha tentato di guadagnare la porta, ma tanto il commissario che gli agenti, coraggiosamente gli si sono gettati contro per disarmarlo. Allora, forse nel supremo tentativo di porsi in salvo, il delinquente ha fatto ripetutamente fuoco contro il gruppo, ferendo mortalmente uno degli agenti. Per nulla impressionati dalla gravità del momento, gli altri uomini della polizia lo hanno afferrato per le braccia, riuscendo ad immobilizzarlo e a disarmarlo. L'agente che era rimasto ferito, è stato subito trasportato a mezzo di un'automobile all'ospedale, ove quei sanitari gli hanno riscontrato una ferita d'arma da fuoco allo stomaco, con ritenzione del proiettile che aveva leso anche il fegato. Sottoposto ad un delicatissimo atto operatorio, il bravo agente poco dopo ha cessato di vivere.

Questo il doloroso episodio. Ecco ora i particolari sull'attività criminale della banda e sull'arresto del capo di essa. Nell'estate scorsa, e precisamente nel mese di agosto, la polizia romana riusciva a mettere le mani su una banda di delinquenti che si era resa in pochi giorni responsabile di numerosi gravi reati. I funzionari e agenti della Squadra Mobile arrestavano tutti i componenti la banda, meno uno, che risultò esserne il capo, Oddo Ficca, di Nazzareno, di trentaquattro anni, da Roma. Costui, ricercato per ogni dove, riusciva ad espatriare clandestinamente e a riparare in Francia, da dove mandò lettere e cartoline ai familiari e agli amici. Anche al fratello Armando, arrestato anche esso con la banda, e che si trova tuttora a Regina Coeli, il Ficca scrisse alcune lettere, in modo che la polizia venne così a sapere che egli si trovava in Francia. Le indagini per il suo arresto vennero perciò abbandonate.

Senonchè, nei giorni scorsi, essendosi verificati alcuni gravi reati analoghi a quelli nei quali il Ficca si era specializzato, i funzionari ebbero il sospetto che il delinquente fosse tornato ed attive indagini vennero esperite al riguardo, sotto la personale direzione del Questore di Roma e del capo della Squadra mobile. Così, la mattina dell'11 corrente, mentre il tabaccaio Cesare Capaccini apriva il proprio negozio in via dei Reti, era stato afferrato alle spalle e derubato di una cassetta di legno contenente denaro, marche da bollo e carte bollate, per un valore di dodicimila lire. I malfattori, subito dopo, si erano dileguati a bordo di un'automobile.

Ieri mattina, poi, analoga rapina si verificava ai danni del tabaccaio Alessandro Giuseppini, di 65 anni, con negozio in via Tre Cannelle. I ladri dopo avergli rubato una valigia contenente denaro e valori bollati per oltre tredicimila lire, erano fuggiti a bordo di un'automobile, pure rubata la stessa mattina, alla Soc. An. «Ala Littoria».

Le indagini eseguite portarono i funzionari alla certezza che uno dei delinquenti era il Ficca. Oltre l'audacia delle imprese, anche i connotati del rapinatore forniti dalle vittime, coincidevano con quelli del Ficca; per cui si disponeva in più punti di Roma un attivo servizio di appostamento, che in breve doveva dare i suoi frutti. Ieri sera, infatti, una pattuglia di agenti, in piazza San Claudio, notava il Ficca insieme ad un altro noto pregiudicato e ricercato, tale Luigi Sebastianelli, di quarantacinque anni, da Roma. I due si trovavano a bordo di un'automobile ferma, forse in attesa di compiere qualcuna delle loro malefatte. Gli agenti, in un batter d'occhio, si fecero loro incontro e li dichiararono in arresto. I due non opposero resistenza e si lasciarono tradurre alla Questura centrale, dove vennero subito messi in presenza del funzionario di servizio.

Dai bassifondi francesi

Oltre il funzionario e i due arrestati, che erano ancora in possesso della refurtiva del colpo compiuto al mattino ai danni del tabaccaio, nella stanza si trovavano il maresciallo La Maestra, l'appuntato di P. S. Sebastiano Campanella e la guardia Di Francesco. Il maresciallo e i due agenti si apprestavano a perquisire i due delinquenti, allorchè avvenne la tragica scena che abbiamo più sopra narrato. Fu l'appuntato Campanella che per primo si gettava sul delinquente per impedirne la fuga, ma il bravo agente, colpito in pieno petto da un proiettile cadeva a terra. Contro il Ficca, che continuava a sparare, si lanciavano il maresciallo La Maestra e la guardia Di Francesco e, dopo una violenta colluttazione, riuscivano a disarmare l'energumeno. Nella lotta il maresciallo La Maestra e il Di Francesco hanno riportato contusioni fortunatamente di lieve entità. Sono in corso le indagini per la identificazione e l'arresto di altri responsabili.

Il Ficca (addosso al quale sono stati trovati documenti falsi, un pugnale, numerose chiavi per appartamenti, automobili e saracinesche) è il prototipo del delinquente abituale: basso, dal viso esangue, gli occhi piccoli e sfuggenti e con tutto il petto e il dorso istoriato da tatuaggi con simboli della delinquenza e contorte figure di donne, è un prodotto perfetto dei bassifondi francesi, in cui ha vissuto fino a pochi mesi fa, rientrando da Parigi a Roma, dopo aver completato la sua educazione tra i maestri dell'internazionale comunista.

La salma di Sebastiano Campanella, caduto nell'esplicazione del suo alto dovere, è stata composta in una camera ardente all'ospedale di San Giovanni e le fanno guardia d'onore i camerati in alta uniforme. Stamane hanno reso omaggio al caduto, il direttore generale della P. S., S. E. Bocchini, ed il Questore di Roma, comm. Palma. I funerali, in forma solennissima, avranno luogo nel pomeriggio di domani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	1,3	-0,4	staz.	nev.	—
Genova	7,4	3,6	var.	piov.	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	4,9	1,7	staz.	piov.	—
Venezia	8,0	6,0	aum.	»	agit.
Trieste	11,4	7,8	staz.	»	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,6	4,8	staz.	cop.	—
Firenze	12,3	5,6	aum.	piov.	—
Ancona	13,4	6,1	»	cop.	mosso
Rimini	10,0	4,7	»	»	»
Roma	15,0	3,5	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	15,4	6,7	staz.	misto	cal.
Taranto	14,7	7,7	dim.	»	mosso
Catania	15,6	7,1	»	»	»
Messina	14,4	10,6	aum.	»	agit.
Cagliari	17,4	9,8	»	»	mosso
Tripoli	21,5	9,2	dim.	ser.	»
Bengasi	17,2	6,4	aum.	»	cal.
Rodi	13,6	11,0	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permane tempo perturbato con cielo coperto e precipitazioni sparse [illegible] carattere nevoso sui rilievi montuosi. Lento miglioramento con graduale diminuzione di nuvolosità nel pomeriggio. Venti alquanto forti da sud-ovest ruotanti a ovest e nord-ovest nel pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione nel pomeriggio. Mare ligure agitato.

VITA ECONOMICA

Situazione di cassa dei vari clearing al 24 febbraio 1939-XVII

Num. ult. mandato pagato	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini versam. e esportatori
[illegible]	Belgio	10.851.725	—
[illegible]	Bulgaria	—	732.309
[illegible]	Cecoslov.	—	88.247.621
[illegible]	Danimarca	13.454.466	—
[illegible]	Estonia	700.854	—
371	Finlandia	966.164	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	187.099.189	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	95.293.158
[illegible]	Grecia	—	3.106.710
[illegible]	Islanda	1.584.131	—
[illegible]	Jugoslavia	7.969.569	—
[illegible]	Lituania	2.142.912	—
[illegible]	Norvegia	—	9.079.492
[illegible]	Polonia	14.368.845	—
[illegible]	Svezia	12.360.074	—
[illegible]	Svizzera	—	159.620.226
[illegible]	Turchia	13.319.400	—
[illegible]	Lettonia	5.545.224	—
[illegible]	Olanda	—	19.111.074
450	Portogallo	—	96.917.237
[illegible]	Romania	—	8.596.[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	13.826.078

Rassegna agraria settimanale

In quasi tutta l'Italia Settentrionale sono ritornate a cadere in questi ultimi giorni la pioggia e la neve; di questo fatto ci si può compiacere, anche se interrompe qualche lavoro, perchè esso riporta alla normalità l'andamento stagionale. Ad ogni modo bene hanno agito quegli agricoltori, che nei giorni scorsi hanno approfittato del bel tempo per effettuare molte operazioni colturali, fra cui la semina dell'avena sia da raccogliere in granella, sia da staticare verde negl'impianti di nuovi prati. E' l'avena una pianta che può dare delle buone produzioni quando però si sia eseguito diligentemente quanto al riguardo consiglia la moderna agricoltura: razionale preparazione del terreno, concimazione completa [illegible], preferibilmente con Ql. 2 di [illegible] ammoniaco per ettaro, impiego di sementi selezionate, semina a macchina. Agli accennati criteri dovranno affidarsi coloro che vorranno seminare avena nei prossimi giorni quando lo stato dei terreni lo permetterà.

Si rileva come nella decorsa settimana per il mercato del granoturco regolare sia stato l'approvvigionamento di merce nazionale da parte dei mulini, mentre le richieste degli allevatori si sono soddisfatte essenzialmente con merce di provenienza estera. Notevole l'attività del mercato risi, ma con prezzi mantenuti su basi ben controllate.

Ridotto il numero dei capi di bestiame, le scorte foraggere sono venute ad adeguarsi abbastanza alle necessità dell'industria zootecnica, ciò che ha reso più riflessivi nelle loro offerte i detentori di fieno.

Si accentua sempre più la ripresa dei mercati del bestiame bovino e suino; su quest'ultimo pare che abbia sensibilmente influito il funzionamento dei posti di macellazione creati dalla S.A.I.B. nei maggiori centri produttori.

Il mercato vinicolo, sempre a fondo resistente, si è però fatto più attivo per l'interesse dei compratori verso i vini, che hanno acquistato caratteri pregevoli e ben definiti.

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — La mancanza quasi assoluta di affari da al mercato un andamento incerto e pesante. Quasi tutti i valori cedono leggermente terreno. La Torino Nord e le Schiapparelli segnano un regresso più accentuato; sostenute invece le Burgo, Montecatini e Breda.

Titoli trattati: N. 5.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	Edison	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Ilva	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. I. P.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
B.T.N. 1950	[illegible]	Fiva	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Giardini	[illegible]
id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
id. 5% (28)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 5% (37)	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Fontanafr.	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Montepasc.	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	S. Amiata	[illegible]
Sist 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Eller. 4½%	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Iriferr. 4½	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Fotti Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Snia	[illegible]
Sesa	[illegible]	Rissanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,85; Svezia 458,70; Svizzera 432; Olanda 1013; Norvegia 447,65; Germania 765,12; Londra 89,10; Portogallo 80,80; Polonia 358,25; Canadà 18,80; New York 19; Danimarca 397,75; Cecoslovacchia 65,06; Turchia 1510; Argentina 437.

MILANO, 24. — La Centrale 804; Assicurazioni Gen. 2950; Ferr. Mediterraneo 480,60; id. Meridionali 811; Costruzioni Ferr. 305; Rubattino 60,50; Cot. Cantoni 2900; id. Fortor 305; id. Val d'Olona 162; id. Val Ticino 129,50; id. Olcese 461; De Angeli 874; Cantoni Coats 423; Linif. Can. Naz. 460; Man. Rossari e Varzi 569; id. Rotondi 452; id. Tosi 62; id. Cotoniere Merid. 232,50; Unione Manif. 341; Lan. Gavardo 655; id. Rossi 2685; id. Targetti 90,75; Cascami Seta 319; Bemberg 72,50; Chatillon 80,25; Snia 373,50; Pacchetti e C. 203; Ansaldo 46; Alti Forni 215; Metallurgica It. 255; Monte Amiata 349; Montecatini 165; Dalmine 148; Breda 315,25; Aut. Bianchi 47,75; id. Isotta Fraschini 16; id. Fiat 448; Uff. M. Reggiane 81; Soc. Adriatica di El. 165,25; El. Cieli 362,75; Dinamo 292; Edison 714,50; id. Sviluppo 247; El. Bresciana 274; id. Valdarno 189; id. Piacentina 272; Emiliana Es. El. [illegible]; Ossidione privil. 119; id. ord. 104,75; Seso 85,20; Sip 58; Tirso 110,50; El. Lombarda 436; Meridionale di El. 283,50; Terni 257,50; Unione Es. El. 10,60; Tecnomasio 105,50; Distillerie It. 208,50; Eridania 512,50; Raffineria L. L. 608; Anic 96,35; Italiana Gas 15,02; Mira Lanza 198,50; Petroli d'Italia 10,60; Acqua 70,50; Fondi Rustici 85,50; Beni Stabili 193; Saturnia 55; Pastificio Baroni 23; Gr. Alberghi Venezia 59,25; Italcementi 254,50; Pirelli R. 1341; Pirelli e C. 429; Silurificio di Fiume 335; Franco Tosi 515; Sarda 64,25; Tell [illegible]; Cartiera Burgo 296,50; Iniziativa Edilizia 26; Riet 695; Marelli 107,50; Milano Centrale 47.

ROMA, 24. — Tramways 48; Cotoniera Merid. 232; Romana di El. 426; id. Zuccheri 79; Pantanella 117; Fondi Rustici 85; Immobiliare 563; Beni Stabili 791; Impresa Fondiaria 47; Risanamento 768; Acqua Marcia 754; Condotte 268; Acquedotto Serino 678; id. Palermo 396.

GENOVA, 24. — Rubattino 50,50; Alta Italia 296; Monte Amiata 349; Ilva 218; Ansaldo 45,50; Metallurgica It. 255; San Giorgio 326; Terni 258; Aedes 70; Seta [illegible]; Fin. Ind. Agr. 329; Tram. El. Gen. 400; Coton. Ligure 218; Off. El. Genov. 319; Mobiliare rotondo 78,50; Semoleria 306; Mobiliare A. I. 304; Silos Genova 175; Eridania 514; Raffineria ord. 606; Ind. Zuccheri 1392.

TRIESTE, 24. — Premuda 603; Assicurazioni Gen. 2995; Assicuratr. It. 445; Infortuni 1500; Adr. Sicurtà 1510; id. id. II 1410; Gerolimich 96; Martinolich 75; Tripcovic 265; Cantieri 117; Ampelea 245; Siluricio 320.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 13,10; New York 2,49 e 5/8; Londra 11,69; Parigi 6,6050; Svizzera 56,62; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,50; Copenaghen 52,19; Stoccolma 60,10; Oslo 58,75; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,15; New York 4,6907; Francia 177,04; Germania 11,695; Spagna 42; Amsterdam 11,695; Belgio 27,5750; Svizzera 20,6375; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4225; Oslo 19,90 e 3/8; Helsingfors 226,50; Praga 136,12; Budapest 23,75; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 548; Varsavia 24,87; Buenos Aires [illegible]; Calcutta [illegible]; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,65; Londra 176,50; New York 37,7450; Svizzera 857,62; Belgio 635 e 1/2; Olanda 2009,25. — Zurigo: Italia 23,14; Francia 11,6625; Inghilterra 20,6475; New York 4,4025; Belgio 74,05; Olanda 234,25; Germania 176,50. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,69 e 1/16; Berlino 40,12; Amsterdam 53,29; Parigi 2,65; Bruxelles 16,85; Berna 22,725.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 24. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 40-48; id. della coscia 51-58; vitelloni lattonzoli da allevamento cad. 200-800; vacche da macello al Mg. 18-25; tori 24-30; maiali lattonzoli cad. 80-140.

Casale Monferrato, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-30; vacche cad. 1800-2400; vitelli 35-35; manzi 35-40; maiali grassi 56-59.

Moncalvo Monf., 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Mg. lire 39-46; id. 2.a 20-36; vacche e giovenche 28-34; manzi 28-48; vitelli 44-62; id. della coscia 60-65.

CEREALI

Bra, 24. — Meliga al Ql. L. 90.

Casale Monferrato, 24. — Granoturco al Ql. L. 84-88; segale 104-108.

Vercelli, 24. — Risone originario med. pesol. al Ql. L. 95-96; riso raffinato 146-153; id. squadrato originario 141-143; id. id. maratelli 167-170; id. originario brillato 156-162; id. id. camolino 156-162; id. vialone 230; id. maratelli 192-195; segale 115-120; avena 88-93; granoturco 86-90.

FORAGGI

Casale Monferrato, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-64; id. agostano 55-60; id. terzuolo 54-58; paglia di frumento 18-20.

Moncalvo Monf., 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 54-60; id. agostano 50-56; id. di medica 40-46; id. trifoglio 38-40; paglia frumento pressata 22-25.

Vercelli, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-75; id. agostano 60-65; id. terzuolo 59-63; paglia di frum. e seg. press. 20-23.

VINI

Bra, 24. — Comune da pasto 10-11 gradi, all'Hl. L. 98-110; dolcetto 11-12 gr. 130-190; barbera da bottiglia 12-15 gr. 160-200.

Casale Monferrato, 24. — Barbera all'Hl. L. 120-130; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-170.

Moncalvo Monf., 24. — Vino da pasto comune all'Hl. L. 100-150; id. barbera e vini fini 150-200.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,96. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) marzo 8,51-52; aprile 8,30; maggio 8,09-10; giugno 7,98; luglio 7,87; agosto 7,55; settembre 7,45; ottobre 7,45; novembre 7,43; dicembre 7,41; (1940) gennaio 7,41.

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 8,87; Futuri: (1939) marzo 8,62; maggio 8,22; luglio 7,97; ottobre 7,57; dicembre 7,51-53; (1940) gennaio 7,51-53; marzo 7,57-59; maggio 7,58-60.

ANIME DI DRAMMA

"La Signora di Montecarlo,,

Ci si affeziona a certi determinati tipi della «illusione» teatrale o cinematografica, nello stesso modo che ci si affeziona a taluni tipi della vita reale: li ripensiamo con simpatia; desideriamo di rincontrarli, perchè ci narrino, in un tono che un po' ci sorprende, e un po' ci affascina, qualcuna di quelle avventure o liete o romantiche di cui sembrano, essi soli, avere il segreto, come sembrano, essi soli, saperle raccontare con una vivezza che non stanca mai. Naturalmente il merito di una simile attrattiva esercitata sullo spettatore risale — in misura non facile a valutare, ma di certo notevolissima — all'interprete: a colui che può, conservando intatta la sua personalità, dar vita a tutto un mondo di figure sostanzialmente diverse. Un film che si affidi alla bravura di attori consimili ha già assicurato al suo successo i nove decimi delle probabilità; e così appunto le ha assicurate alla sua nuova produzione la «Continentalcine» scegliendo Dita Parlo, Fosco Giachetti, Umberto Melnati e Jules Berry quali protagonisti de «*La Signora di Montecarlo*» che l'E.N.I.C. presenta ora in sua esclusività.

Celebre per varie interpretazioni che affermarono il suo nome presso il pubblico mondiale, Dita Parlo appare attualmente per la prima volta in un film italiano. E' un'artista personalissima. Aveva un compito dei più difficili, e lo ha assolto magnificamente. Fra i tanti profili di avventuriere che hanno invaso gli schermi cinematografici con la prepotenza, spesso stereotipata, del loro... irreparabile fascino, nessuna mai, forse, è stata disegnato con tanta originalità di mezzi e con tanta precisa naturalezza. Si tratta di una donna travolta in un destino di dolore da circostanze cui ella ha invano tentato di opporsi. Precisamente nel «rendere» questo contrasto fra realtà e sentimento, Dita Parlo si rivela grande attrice. Gli accenti della pura mitezza e del generoso spirito di sacrificio, donde ella trae l'energia per redimere la sua colpa, destano una profonda, ineguagliabile commozione.

«Parte» di contrasto è anche quella di Fosco Giachetti: il moderno e dinamico uomo d'affari, di fronte a una passione dall'ardore quasi romantico: situazione psicologica densa di chiariscuri, che bisognava reggere con sobrietà di riflessi, con un fervore tutto intimo, come ben ha saputo fare Fosco Giachetti. La sua maschera e la sua arte virilmente pensosa si adattano perfettamente alla fisonomia materiale e ideale di questo personaggio.

Un altro dei nostri migliori artisti compone qui una delle sue più interessanti creazioni: Umberto Melnati. Ecco: è una figura segnata da poche pennellate, ma con un'evidenza sconcertante: un che di fatale nella sua ambiguità: un che di doloroso anche nel ghigno: una vibrazione di penombra che si incide nella memoria.

Ottima parimenti l'interpretazione di Jules Berry, in un tipo di giuocatore senza scrupoli. Esisteva più di un pericolo di cedere alla tentazione di effetti sicuri, ma abusati. L'attore li ha scartati perentoriamente, per essere artista nella verità e solo in essa.

E' nel ritmo di una vicenda appassionante che trova ragione di drammaticità il talento di questi interpreti... Mario Soldati, regista, ha dato a questo film un palpito umano: ciò che più cerchiamo, e non sempre con fortuna, tra gli illusori fantasmi di certe storie cinematografiche.

FOSCO GIACHETTI nel film «La Signora di Montecarlo» Excl. E.N.I.C.

3415

Il milionario

Il mio amico notaio, in quell'istante, s'infilava il soprabito, tuttavia insistette: « Ma, no, entra, entra.... Starò lontano dieci minuti. Vado e torno. Non ci vediamo mai! Aspettami, ti prego... così... bravo... fai conto di essere nel tuo studio. Leggi, scartabella, sei autorizzato... Ciao, grazie ». E quasi a forza mi obbligò a sedere nel seggiolone dietro il tavolo ingombro di plichi, carte, cartelle e mi lasciò solo. Trascorsero trenta, quaranta minuti: sbirciai il foglio di una comparsa, poi aprii una cartella. Ritornò il mio amico notaio tre quarti d'ora dopo:

— Mi devi scusare... non prevedevo...

— Figurati. Nemmeno io prevedevo di conoscere nel tuo studio il vincitore della Grande Lotteria dello scorso anno... e che tutti ignorano...

— Come! Tu hai visto... tu hai letto! — e il mio amico notaio impallidì e fissò la cartella, spalancata, che era di fronte a me, sul tavolo.

— Me l'hai messa sotto il naso... non sono stato indiscreto...

— Hai ragione! Ti ho fatto sedere io, ti ho autorizzato io... Ed era la prima cartella! — e impallidiva e farfugliava le parole sempre più emozionato. Quindi scattò:

— E sta bene. Poichè io ho dato la parola d'onore, ti devo denunciare...

— Denunciare a chi, scusa?

— A lui, al vincitore, al mio cliente. Gli comunicherò immediatamente il tuo nome, cognome, indirizzo. Io ho assunto questo impegno d'onore: per qualsiasi dannata ipotesi o più dannata circostanza, qualcuno, all'infuori di noi due — me e lui — fosse venuto a conoscenza di questo segreto se ne giurato di comunicargli, senza indugio, chi sarebbe questo qualcuno... Infatti, non perderò tempo...

... Passarono due settimane e nulla più seppi del notaio e del milionario. Non parlai con nessuno della scoperta, pure parlandone con me stesso: « che tipo sarà mai quel fortunato mortale? Tre milioncini netti, netti, s'è pappati e chissà per quali motivi intende serbare l'incognito! Orrore della pubblicità, (tirchieria, misoneismo? Ad ogni modo, io l'ho svelato e lui lo deve sapere e deve possedere il mio nome ed il mio indirizzo. Il mio amico notaio l'ho visto terrorizzato. Evidente, che il vincitore doveva avergli imposto il silenzio in maniera perentoria; evidente, che doveva considerare fatto grave, gravissimo la rivelazione ad un altro. E perchè tace, adesso?

Una mattina, la posta mi recapita questo biglietto: « Egregio signore, se domani sera alle venti avrete la compiacenza di accettare un invito a pranzo in casa mia, vi ringrazio in anticipo il vostro rag. Giulio Astori, via delle Sedie 12, quarto piano, a sinistra ». Era lui, il milionario.

Il prototipo dell'impiegato d'ufficio, dell'inchiodato alla scrivania: statura media, ossuto, i capelli radi, non abbondante, l'abito frusto, il colletto inamidato, la cravatta stonata; trentacinque o quarant'anni, esageratamente denunciati da un volto scavato e... sotto gli occhi, grinzoso. Aveva appetito, mangiava soddisfatto e dal sorriso capivo che era soddisfatto anche della mia compagnia. Non capivo, al contrario, perchè mi parlasse di tutto, fuorchè della ragione per cui aveva voluto conoscermi, invitarmi, cioè della lotteria, della vincita, dei milioni. Di quei milioni che, in verità, il dentro io non annusavo.

— Vita grama, caro signore, vita grama che da quattordici anni non cambia. Pensate: quattordici anni che mattina e sera, estate e inverno, vado e torno da Sesto, dalle Ferriere. Mi vogliono bene in ufficio, mi stimano e sono stato promosso da poco al controllo. Ma, quanto a guadagno, il ragioniere a stipendio, rimane un travetto. Mille e cento da un mese, dopo tanto! Non c'è, credo, da scialare... Che ne dite?

Io avrei voluto dirgli: « Caro ragioniere, che cosa mi state raccontando? Mi parlate del vostro stipendio e non dei vostri milioni... via, non facciamo la commedia » e invece fui ritroso, girai il discorso.

— So che conoscete il notaio X, mio grande amico.

— Lo conosco e se per qualche pasticcio ricorro a lui, sto tranquillo.

Punto. Non c'era verso, scantonava, sfuggiva e l'argomento restava nell'aria e già, la vecchia serviva la frutta.

— Dio mio, se proprio mi lamentassi sarebbe ingiusto. Vivo modestamente ma, alla fin fine, serenamente...

— ...e potreste sposarvi.

Mi sciabolò con lo sguardo, poi mi scrutò, strinse le mandibole, si irrigidì e sentenziò:

— Io ho sul matrimonio una opinione inflessibile; che occorra l'amore, il vero amore, nient'altro che l'amore!

— Si può trovare...

— Anche per me... voi pensate? — e in questa sua domanda stridette uno strano tono, sarcastico e vanitoso insieme. — Avete fatto bene a parlare di matrimonio. Vi avevo invitato per questo...

— Per questo? Per parlarne a me, proprio a me?

— Per l'appunto a voi, per compensarvi del vostro silenzio. Sissignore, compensarvi, perchè non tutti i giornalisti (oh, forse nessuno...) sarebbero stati discreti quanto lo foste voi. Meritate un premio; tra un mese, il dieci maggio esattamente, voi rivelerete chi sia il vincitore ignoto e sul quale tanto si è fantasticato, della Grande Lotteria dello scorso anno. Non sarà una primizia disprezzabile...

— No, anzi, grazie... ma perchè il dieci maggio, non prima?...

— Perchè il giorno prima, io, mi sarò sposato. Il nove maggio convola a nozze il misero ragioniere che io sono, il dieci maggio comincia a vivere l'invidiato milionario che sarò...

— Non comprendo...

— Voi, di già, mi comprendete benissimo. Io voglio essere sposato per amore, non per interesse! Oh, non mi sono mai illuso, se di non essere attraente, non più giovane e di ben poche risorse. Due anni or sono mi innamorai. Trovai indifferenza e riluttanza. Ma quella creatura doveva essere mia, sinceramente mia. Mi piaceva tanto, troppo... Battagliai, strenuamente; non vi dirò come, non vi dirò quanto; la mia vita non era nutrita che di questa lotta. A poco a poco, giorno per giorno, riuscii a vincere; l'attrassi, cominciai a sentirla, sentimentalmente, come io la volevo. E la mia vittoria stava per avvicinarsi, era lì lì per affermarsi, proprio nell'epoca famosa della vincita, dei milioni. Capirete che sarei stato uno sciocco, un imperdonabile sciocco, se avessi modellata l'aurea verità... Perchè crearmi il dubbio, tormentoso dubbio, che non del tutto per amore, ma in parte anche per interesse, quella donna sarebbe diventata mia moglie? Eh, no, troppo avevo sofferto e combattuto! Stavo per ottenere la luce, non dovevo, io stesso, offuscarla. Bisognava che sfolgorasse limpida, limpida. C'era di posta la felicità del mio avvenire... Ecco perchè io sono stato il milionario ignoto, sia per me, sia per tutti. Non vi nasconderò che tentazioni ne ebbi ed angosciose e che vivere da povero, potendo, viceversa, fare il ricco è supplizio indicibile. Mi ostinai e riuscii pure in questo... Il dieci maggio, se lo volete, stampate anche una intervista; materiale ve ne ho fornito. Aspettate: con quella data e la firma autografa, vi consegno una mia fotografia. Si, da pubblicare...

Giuseppe Bevilacqua

Avevamo detto: meglio i turchi...

MEGLIO ANCORA NE' TURCHI NE' FRANCESI

Cosa pensano i capi panarabi della Siria e cosa pensa il soldato senegalese che fa la guardia ai depositi di polvere della cittadella di Aleppo

ALEPPO, febbraio.

L'espresso dei Tauri, che collega l'Oriente arabo e la Persia con la Turchia e l'Occidente, parte da Aleppo tre volte la settimana, ma non alle 7 del mattino: costretto ad aspettare le coincidenze, ritarda, di regola, di mezz'ora, di un'ora e anche più.

Ad Aleppo ci si ferma per dare l'ultimo saluto al vero Oriente, con fascino e senza, sporco o pulito. Vedi qui gli ultimi suks, gli ultimi sacerdoti musulmani in costume, gli ultimi fez e gli ultimi volti femminili ricoperti di veli. A poca distanza è la Turchia, dove questo mondo è scomparso. Ma qui vedi anche le ultime truppe straniere d'occupazione, che si sono perfino installate, con impedimenta e muli, nella fantastica cittadella: in cima in cima, dei senegalesi montano la guardia ai depositi di polveri, che lì corrono minor pericolo di furti. Il che in città, mi dicono, è avvenuto.

Le genti di Aleppo

Eppure ad Aleppo il movimento panarabo non è sentito come a Damasco, e nell'interno della Siria in genere: questa è una città commerciale, con circa 250.000 abitanti, cristiani per il quaranta per cento; dei musulmani, un quarto son beduini, e i beduini pare siano anglofili, a somiglianza del clero ortodosso ed armeno locale. Però se del movimento panarabo si parla poco, assai più si parla della Turchia, che assieme all'Inghilterra dà fastidi alla Francia e che essendosi stabilita ad Alessandretta obbliga la Francia a studiare il mezzo e il modo di spostare i traffici di Aleppo verso il porto di Tripoli. Da quando la questione del Sangiaccato è stata risolta nel senso voluto da Atatürk — e sono note le pressioni francesi sulla stampa araba locale affinchè la risolvesse — Aleppo sente la vicinanza e l'influenza della Turchia, e se ne preoccupa.

Gli arabi, e quindi i siriani, sono tutti refrattari all'idea d'un eventuale ritorno sotto il dominio turco. Vero è che tendono a considerare arabo chiunque sia musulmano, e ciò spiega la loro vaga solidarietà spirituale con gli arabi, ad esempio, di Algeria, ma dei turchi non hanno dimenticato che, per quanto musulmani, al tempo in cui governavano il paese teneranno a marcare la distanza fra arabo e turco. Il misticismo è una cosa, la realtà un'altra. E se alla morte di Kemal Atatürk, il grande avversario della religione musulmana, gli hogià della moschea della Siria hanno pregato per la sua anima — ricevendo poi i ringraziamenti delle autorità consolari turche — questo è avvenuto in nome del misticismo e per far meglio credere che il defunto, come qui si è sempre detto, non avesse nulla mutato alla religione dei padri. Viceversa quando a Damasco, nel gennaio, s'è tentato di mostrare una pellicola che riassumeva la vita di Kemal, il Governo, come raro, nel proibirne la proiezione, s'è dichiarato «d'accordo con le autorità francesi». La riforma kemalista lascia i siriani freddi e indifferenti: Kemal, essi dicono, ha potuto realizzarla, perchè i turchi non avevano un passato. Si può infatti parlare, aggiungono, d'una civiltà araba come di una romana o greca, non però di una turca. La Francia, conoscendo questa mentalità, allorchè volle strappare al Governo di Damasco gli emendamenti al trattato del 22 dicembre 1936, che le premevano in primo luogo dal punto di vista militare, sicurò che Ankara, in cambio della promessa di mantenersi neutrale nel caso di complicazioni belliche provocate dalla crisi czeco-slovacca, avesse chiesto l'estensione ad Aleppo del regime del Sangiaccato di Alessandretta e l'unione della Turchia alla Francia nella gestione del mandato sulla Siria. Il che era falso. E al 4 di luglio del '38 la Francia ha ceduto nella questione di Alessandretta ed ha firmato il patto d'amicizia con la Turchia, perchè oltre a sentire maturare la crisi del settembre s'era convinta che la Turchia avrebbe mostrato i denti.

L'ultima rivista di Atatürk

Sulla questione del Sangiaccato Atatürk ed il suo successore Ismet Inönü s'erano chiaramente pronunziati nel novembre e nel dicembre del '36, il primo in un discorso tenuto alla Grande assemblea nazionale, il secondo in un'intervista concessa al Temps. L'accordo per il Sangiaccato, firmato ad Ankara tra Francia e Turchia nel '21, perdeva valore — sosteneva il Governo turco — nel momento in cui Parigi si apprestava a rinunziare (cosa poi non avvenuta) ad ogni diritto di sovranità sulla Siria: dato che la Turchia aveva contratto impegni con la Francia e non con la Siria, che nel '21 era un territorio di conquista militarmente occupato, lo Statuto di Alessandretta decadeva. Nella primavera del '38, continuando la Francia a temporeggiare, si arrivò ad una situazione la quale fece temere che il Sangiaccato, da un momento all'altro, potesse venire invaso da forze turche.

Francesi e siriani credettero allora utile diffondere nella regione contesa la voce che Atatürk versasse in condizioni gravissime; e un giorno apparve in giornali parigini, con la data di Beirut, un telegramma che dava la morte di Atatürk per imminente. Atatürk, che in realtà era stato ammalato ma si era nel frattempo rimesso, volle senz'altro dare una prova della sua buona salute e tolta dall'armadio, dopo anni, l'uniforme di comandante supremo, partì per andare a ispezionare le guarnigioni alla frontiera meridionale. Nella pianura di Cukurova, salito a cavallo, si fece sfilare davanti due divisioni sul piede di guerra che da due anni, appunto in vista di un'eventuale irruzione nel Sangiaccato, stavano concentrate a Mersina e Adana. La rivista durò quattro ore e oggi i turchi dicono che purtroppo lo strapazzo riuscì nocivo al loro capo, affrettandone la fine; comunque il gesto ebbe l'effetto desiderato, in quanto la Francia si convinse della risolutezza della Turchia.

Per i nazionalisti siriani, la capitolazione di Parigi davanti ad Ankara fu un colpo formidabile: il fatale trattato del 22 dicembre 1936, invece di dare loro l'indipendenza, veniva a costare la perdita di Alessandretta e di Antiochia e ad aggravare il problema della realizzazione dell'unità siriana. L'enorme perdita subita dal prestigio francese li interessava in seconda linea. A Damasco e in provincia si protestò, si tennero comizi, si scioperò. Vero è che a Ginevra si decide di dare al Sangiaccato una parvenza di autonomia, e che il paese conserva con la Siria l'unità monetaria e doganale, ma sono vincoli debolissimi destinati a cedere al primo strappo. La demilitarizzazione prelude all'arrivo delle truppe turche, che adesso tollerano al loro fianco le francesi. Intanto il Sangiaccato (dove su 225.000 abitanti i turchi hanno, con 90.000 anime, la maggioranza relativa) incomincia col cambiar nome e col chiamarsi Hatay, come si chiamava la formazione militare costituita in territorio turco, nei pressi della frontiera, appunto per raggiungere questa mèta. L'effimero organismo statale, presieduto da un deputato alla Camera di Ankara, assume la bandiera dello Hatay, che rassomiglia fedelmente alla turca, e i francobolli siriani con la soprascritta «Sangiaccato di Alessandretta» presto diventano tanto rari che bisogna, volendo far partire le lettere, servirsi dei turchi. Al minuscolo Parlamento dello Hatay viene la voglia di semplificare le faccende votando, tamburo battente, l'annessione alla Turchia, ma si riesce ancora ad impedirlo. Non c'è premura, quindi si possono salvare le forme: nominalmente il paese è sempre sotto mandato e il delegato francese installato ad Antiochia dalla Società delle Nazioni è al suo posto; sono viceversa partiti i funzionari francesi, che hanno fatto le consegne ai turchi di Siria, cioè a dire all'elemento locale che non cessò mai di volgere lo sguardo oltre frontiera. E ad Ankara è stato ora deciso d'introdurre nello Hatay, dopo del codice penale, il codice di procedura penale turco, quindi di crearvi istituzioni di carattere assistenziale perfettamente identiche alle turche, per proteggere la infanzia, combattere la tubercolosi e via di seguito.

E le grandi potenze?

Le frontiere dello Hatay sono provvisorie: la fusione definitiva del paese con la Turchia è sicura. E parliamo di frontiere al plurale, e non di una sola, temendo i capi del movimento panarabo di vedere adesso la Turchia puntare su Aleppo e magari, più tardi, sulla Siria tutta, piccolo e disarmato Stato arabo. Ma la Turchia kemalista alla Siria probabilmente non pensa e i panarabi l'affermano solo per tener viva l'agitazione: i turchi di Kemal considerano gli arabi i dissolutori dell'Impero ottomano, perciò non vogliono riaverne a milioni. La piccola e debole Siria è poi per essi vicina più comoda d'una grande Potenza: motivo per cui se le truppe francesi fossero di Siria rimandate in Patria, se ne rallegrerebbero parecchio.

Però Aleppo, Aleppo è un'altra faccenda: su Aleppo si potrà discutere. La regione entra nell'orbita turca e la cosa ha il suo peso. Aperta la discussione, vedremo l'amicizia franco-turca messa a novella prova. Fra i capi panarabi oggi nessuno crederà più sul serio che la Francia o l'Inghilterra possano compiere un radicale mutamento d'attitudine verso la Turchia, essendosi accorte — e se ne sarebbero accorte tardi, conveniamone — dell'importanza che la rada di Alessandretta potrebbe avere per la loro politica imperiale: i capi panarabi staranno invece a riflettere sulle voci che attribuiscono all'Inghilterra il proposito di dare ai turchi aiuto finanziario e tecnico nella costruzione del porto di Alessandretta, e di favorire la loro aspirazione ad arrotondare il territorio dello Hatay, portando la frontiera meridionale fin oltre Aleppo.

Di tutto questo chissà cosa pensa il senegalese che nella cittadella fa la guardia ai depositi di polveri.

Italo Zingarelli

Una piazza di Aleppo con la grande moschea

Luisita

Eccoli qua, li ho ritrovati tutti a Perpignano. Sono partiti da Barcellona il 23 gennaio, io vi sono entrato il 26; nell'albergo dov'essi erano, sono oggi i giornalisti italiani; così è la vita.

C'eravamo separati nell'estate del 1936. Voi, Steven, mi dicevate: « Forte, siete troppo pessimista » con quel tono persuasivo, di giovane pastore anglicano, ma senza ipocrisia; e vi ostinavate a credere che la Repubblica che avevamo visto nascere in mezzo a una così diffusa euforia popolare, potesse resistere non solo ai suoi nemici ma anche agli amici. Io mi ricordo ancora quel vostro « servizio » nervoso e conciso, che consegnaste alla censura me presente, verso il 24 o il 25 di luglio, e che cominciava così: *Spanish young republic is fighting for her existence.*

E voi, Janvier, gentiluomo francese e cattolico diventato corrispondente inglese del *Times*, essenza di diverse civiltà: rosso, bianco e paffuto; così onesto nello scrivere come nel parlare. E voi, Jeannot, caro *père Jeannot*, tipo compiuto del vecchio corrispondente, incarnazione del *papier*, deambulante con la mano destra in tasca e la barba nella sinistra; con lo sguardo volto a terra, sempre meditando un nuovo *papier*; poi, allo squillo del telefono, accorrente a piccoli passi rapidi verso il tavolo, per gridare con accento professorale le vostre considerazioni politiche; voi che il terrore rosso opprimeva e rivoltava, che mi vedeste partire con invidia nell'agosto del 1936, quando ogni giorno di vita era così duramente guadagnato; e ne avete visti passare, di quei giorni; e siete ancora al vostro posto. E voi, Richardley, anima candida di perfetto signore, venuto da altri tempi, da altri mondi: bianco, giovanile, sbarazzino coi vostri capelli grigi, ma con una parlata così mite e piana quando narravate della vostra bambina e quando descrivevate la chiesa della vostra parrocchia dove i rossi avevano fatto un macello di agnelli; voi, protestante, che vi sentivate così vicino a noi cattolici in quei giorni, e che mi dicevate: — Ci pensate, a quando rivedrete vostra moglie e i vostri figli? che darei per esserci anch'io! ». E voi, vigoroso e ironico Person, reduce dall'Italia dove avevate seguito la campagna abissina, che dicevate: — Ci vorrebbe un po' di fascismo qui in Ispagna. Ma vedrete, fra quindici giorni arriverà Franco! ». E voi, André, che una sera, poichè vi domandavo se l'improvvisa decisione di privare Barcellona di luce significasse che dovessimo aspettarci *anche* di esser bombardati, mi dicevate, raggiante: *Je l'espère!*

Ma al ricordare quei cari colleghi di allora mi balena d'un tratto nella mente l'immagine di Luisita.

Era, questa, una giovane impiegata poco più che ventenne del telegrafo di Barcellona. Sapeva tutte le lingue: e perciò l'avevano messa nel servizio della stampa, dove era, di fatto, dirigente. Luisita s'intratteneva volentieri con André e con me; era un piacere sentire il suo francese aristocratico, fluido, d'un accento prodigiosamente puro, imparato senza dubbio in un collegio. Da qualche anno Luisita aveva perduto il padre ed era l'unico sostegno della famiglia, composta della madre ammalata e dei fratelli. Per farla breve, Luisita era una fanciulla modello, di quelle che s'incontrano molto raramente per le vie del mondo; e contribuiva al suo fascino l'espressione volontaria, risoluta, intelligente del suo sguardo; un non so che di virile, che si addice alle donne più di quanto esse non credano; il volto fine, regolarissimo, era sormontato da una copiosa capigliatura di giovinetta.

La notte, all'una, quando le sue compagne erano già stese sulle brande dove cercavano un sonno difficile, nell'aria ovattata di tabacco e di luce blù, Luisita si metteva con noi a fare i cento passi per l'immensa sala del telegrafo, come un uomo, e si parlava dei fatti del giorno. Tutto era silenzio nella sala; il censore s'era addormentato; André passava a Luisita, di frodo, qualche giornale francese che ella scorreva avidamente. Fuori dell'edificio, la sparatoria scheggiava a brevi intervalli; di dietro le persiane di case invisibili e vicine, i disperati lottatori della « quinta colonna » puntavano sui militi rossi che perlustravano le strade un fuoco inutile, e quelli circondavano l'edificio sospetto, crivellavano di projettili le finestre buie. Di tanto in tanto, sonava la voce metallica delle pattuglie di controllo: *Alto!* E sventurato chi non aveva da esibire una tessera sindacale!

Una sera, Luisita era più preoccupata del solito. Non so che cosa accadesse. Mi disse: « Partite, partite, credete a quel che vi dico ». E poichè André si mostrava un poco geloso di questa sollecitudine, ella insisteva: « Voi, André, siete Francese; ma questi! Partite, è il vostro dovere. Partite subito ».

— Credete per davvero — le dissi — che corra un così grave pericolo?

— Sì — mi rispose fermamente. — Non rischiate più.

. . . .

Partii senza salutare Luisita. Pochi giorni dopo, con mia grande sorpresa, André mi raggiunse in Francia. Era stato intimato dal Consolato di Francia a prendere l'aeroplano entro la mattina successiva, e il suo corrispondente-capo gli aveva ordinato di non rimanere un'ora di più.

In città corsero strane voci sul nostro conto. Mi dissero, molto più tardi, che avrei dovuto essere arrestato l'indomani del giorno in cui partii; non l'ho creduto. In quei tempi di terrore l'esagerazione è nell'aria che si respira; tutto è gonfio, eccessivo, deformato. Senza vanto, ho l'intimo convincimento — io che di tutto potrei temere, fuorchè degli uomini, perchè la mia educazione latina mi fa istintivamente sentire di poter parlare agli uomini — ho la certezza che sarei potuto rimanere dov'ero almeno qualche giorno di più. Per qualche tempo il sogno di esser tornato più o meno clandestinamente nella città proibita, di trovarmi in mezzo ai militi rossi — come mi era accaduto una notte, alle due, in cui per rincasare avevo dovuto attraversare un battaglione di mille e duecento anarchici, che partiva per una spedizione punitiva — frequentò le mie notti; mi sembrava di essere nelle strade, circuito da sguardi carichi d'odio e di sospetto, vigilato, inseguito, costretto a fingere una serenità che non possedevo; poi il sogno ossessionante si dileguò.

Ma una mattina, in Francia, lessi nel giornale una notizia che mi fece tremare di spavento. Alla stazione telegrafica centrale di Barcellona era stato scoperto un complotto antirepubblicano che aveva portato all'arresto e alla condanna immediata di numerose persone, fra cui alcuni funzionari e una impiegata; tre giorni dopo la notizia era seguita dall'annunzio della fucilazione di alcuni fra gli arrestati. Un'immagine stava, con una violenza irresistibile, lancinante, davanti ai miei occhi; una voce grave e precisa mi parlava, vedevo quel gesto signorile e giovine, quello sguardo puro. Poteva essere che fosse stata fucilata? E a chi veniva da Barcellona, ai fuggiaschi che affluivano ogni tanto al confine francese, ai prigionieri scambiati che passavano da Saint Jean de Luz, domandavo: ma nessuno sapeva dare più che vaghe notizie di quel complotto e di quel processo, che erano stati preceduti e seguiti da tanti altri. Poi la mia angoscia si placò, poichè pensai che ella non poteva essere stata uccisa; poichè era un elemento tecnico troppo indispensabile al servizio; no, non era stata fucilata, non poteva essere, non si spara su un fiore.

. . . .

Jeri l'altro, ho incontrato Steven a Perpignano. Usciva dai locali dell'*Indépendant des Pyrénées Orientales* ed io vi entravo, tutti e due alla ricerca di notizie dell'arresto dei capi della brigata Lister, affratellati dalla vittoria, poichè la Spagna rossa era fusa nella bianca. Ci siamo tese le mani, siamo andati a sederci alla *Duchesse de Berry*; e per cinque minuti ci siamo guardati sorridendo, incapaci di dir nulla, fusi in un sentimento superiore a ogni contingenza. Poi io ho mormorato:

— *Spanish younkh republic is fighting for her existence...*

Steven ha sorriso. Non ha trovato strano che io ricordassi il suo « servizio » di tre anni fa. Noi giornalisti ci ricordiamo tutti i servizi che abbiamo scritti, e anche, talvolta, quelli degli amici.

— Questione di due mesi, tre mesi al massimo — mi ha risposto.

— Steven, perchè non si arrendono? Perchè tante morti, ancora?

Steven ha scosso il capo e ha detto che forse Negrin è andato a Madrid per preparare gli animi a una resa.

In questi tre anni, Steven ha sposato una Cata-

Un ciclista senza freni, senza campanello e senza documenti

10.000 Km. con la Milizia della Strada

Ubbriachi e "ineducati,,

Centinaia di morti e feriti ogni anno per incidenti stradali causati da ubbriachezza

La caccia ai contrabbandieri, la caccia ai ladri d'automobile, la persecuzione di ogni reato che s'affaccia all'orlo delle strade, l'inseguimento dei ricercati dalla polizia. I Militi della Stradale fanno anche questo. Ed io, che nel grande viaggio che ho compiuto con loro qualche cosa ho visto, ne parlerò in seguito.

Devo per scrivere — però — che nel complesso diagramma della delinquenza stradale nel mondo, il nostro Paese da anni, mercè il Regime fascista, ha le flessioni più basse: e che i paesi democratici invece — America, Messico, Russia sovietica, Francia, nell'ordine — toccano i vertici; alzano ogni anno di più le punte paurose di questa terribile statistica, le quali vogliono dire cataste di morti, montagne di reati.

Un'arma che ha fatto cilecca

Ma devo metter ordine al mio racconto. L'ho lasciato al punto in cui il brigadiere Ricci che comandava la pattuglia partita con me da Roma, in servizio notturno sull'Aurelia, verso Livorno, aveva intimato il «fermo» ad un'automobile che correva a velocità pazza. Ricordate?: fermata la nostra potente macchina [illegible], Ricci aveva fatto un salto sulla strada, aveva steso con le braccia una croce, aveva sbarrato la via a quella corsa folle e disordinata. Il bolide rosso, una immensa automobile straniera più da corsa che da turismo, non aveva smorzato lo slancio, non aveva spento nè attenuato i fanali, pareva che stesse per schiantare quello sbarramento umano... Poi, a pochi metri da lui, con una frenata paurosa, si era fermata.

Ammirai il sangue freddo di questa sentinella della strada: neanche quando l'automobile fu a pochi metri, così minacciosa, s'era spostato dalla sua segnalazione.

Un sentore di dramma: e forse avevamo sfiorato la tragedia. Nella automobile c'erano due donne, signore o signorine, che so. Due donne straniere: passaporto in regola, carnet di dogana in regola, documenti di guida a posto. Soltanto le loro gambe non erano a posto: sia quella che guidava, che la passeggera, entrambe giovanissime, parevano compiacersi delle loro gonne scomposte. Sorridevano, affettando un'allegria che voleva essere, come le loro gambe, intimidatrice. Non parlavano italiano. Erano un po' ebre, e questo loro anormale stato [illegible]. Ma Ricci non si commosse nè dalle gambe, nè dall'allegria: verbalizzò, e con estrema ma ferma cortesia tagliò corto ad ogni discussione. Fu la mademoiselle passeggera, che si rivolse a me:

— Cu-pi-la-no — sillabò, e proseguì in francese: — a quest'ora la strada è deserta, se andiamo troppo forte in fin dei conti non rischiamo che la nostra vita e la nostra automobile.

Ma io, il discorsetto persuasivo l'avevo già sentito fare da un bravo ufficiale del Reparto del Lazio, in una circostanza simile, e poi Ricci l'aveva in mia presenza ripetuto qualche volta. Risposi:

— Intanto la vostra corsa è pericolosa non per l'eccesso, ma perchè zigzagheggia per la strada, il che se testimonia sull'ottima qualità dell'aleatico che avete bevuto a cena (dove, di grazia? — A Porto Santo Stefano? A Livorno? A Livorno: ottimamente; quel vino è eccellente), non fu pensar bene sul vostro istruttore francese. In secondo luogo non avete spento mai i fanali abbaglianti, malgrado la curva, e la nostra macchina che veniva verso voi. In terzo luogo, in Italia la Milizia della Strada non tutela soltanto la vita ed i beni altrui contro voi, bensì anche la vita ed i vostri beni, in questo caso la vostra automobile, contro voi stessa. E questo per un alto principio morale, squisitamente fascista, che alla vostra intelligenza sarà facile individuare.

Parlano le statistiche

Non era il caso di esporre dei dati, e probabilmente non sarebbero stati a sentirli. Ma siccome questi dati sono altamente ammonitori; eccoli qua. 1934: ubriachi al volante vittime di se stessi: 58; persone trasportate, vittime 32. Anno 1935: automobilisti ubriachi: 17 morti e 140 feriti. Anno 1936: 125 fra morti e feriti. Anno 1937: circa 150 vittime.

Ma ci sono anche i pedoni che devono la loro sciagura all'ebrezza bacchica. Pedoni ubriachi morti nel 1934: 12; feriti: 63. Nell'anno 1935 i morti sono 31 ed i feriti 65. Nel 1936 morti 18, feriti 69. Anno 1937: 74 vittime.

Curiosità delle statistiche: 1934, responsabili di incidenti per ubriachezza: 28 autisti, 15 motociclisti, 27 ciclisti, 7 carrettieri, 63 pedoni, e persino un conducente di tram. Anno 1935: autisti 45; motociclisti 23; ciclisti 64; carrettieri 16; pedoni 56. Anno 1936: autisti 11; motociclisti 16; ciclisti 57; carrettieri 15; pedoni 78.

La contraddizione fra le cifre dei responsabili e quelle delle vittime è solo apparente: molte volte un autista ubriaco provoca un incidente con più morti e feriti, e talvolta l'incidente invece avviene, col suo fracasso, con i suoi accertamenti, ma fortunatamente senza il triste bilancio di vittime.

Tutto questo considerato, siccome non era prudente far proseguire sole le due ragazze carburate di vino, un milite fu distaccato al loro volante perchè le scortasse sino a Grosseto, dove avrebbero pernottato. Capirono perfettamente tutto il valore di questa assistenza. Dissero:

— Merci, bonne nuit!

E via.

Uno che paga e ringrazia

Quanto a noi, sì, buona notte!: poco più tardi cominciò a piovere. Ed il freddo era pungente. Lasciavamo spesso la Via Aurelia, la nostra macchina si addentrava in tronchi secondari, faceva itinerari complicati. Con quella pioggia e con quel freddo, su e giù dalla macchina, ogni volta che si avvicinasse un veicolo qualunque, o anche un pedone. Così il traffico veniva filtrato minutissimamente. Qualche bicicletta e qualche carretto senza fanale, un'automobile con carico clandestino, un paio di autotreni con le segnalazioni in difetto: in tutto. Le infrazioni vennero rilevate, taluno pagò l'ammenda, taluno fece verbalizzare la contravvenzione. Mi ricordo che in un tronco solitario di strada, in Maremma, da due ore non incontravamo nessuno. Poi, ad uno svolta, la luce dei nostri fari, improvvisa, investì uno strano veicolo senza lume, lento sotto la pioggia dirotta.

Scendemmo. Ricci si accostò al carretto:

— Ehi! Sveglia!

Ma il conducente non dormiva, fermò subito il cavallo, scese anche lui sbarazzandosi da coperte ed incerate in cui era avvolto. Sapeva d'essere in contravvenzione, eppure sorrideva, eppure era contento di averci incontrato. In quella notte odiosa, su quella strada malinconica, da cinque ore non incontrava nessuno, forse cominciava ad avere un po' di paura; ci riconobbe subito:

— La Milizia della Strada! — esclamò, soddisfatto. — Sono in torto, e pago subito. Il fanale ce l'ho, ma s'è spento, e non m'è riuscito di riaccenderlo. Veramente non ci ho messo troppa buona volontà... Che volete, questa pioggia, questo freddo...

Il Brigadiere staccò la bolletta delle 10.10 pagate, e quindi un Milite si diede a lavorare attorno a quel fanale, trovò il guasto, che era un ingorgo al tubo di alimentazione del petrolio, lo riparò attentamente, ripulì il vetro di protezione, accese una bella fiamma.

L'uomo del carretto era contento; disse:

— Ma perchè vi siete disturbati?

— Nostro dovere.

Ci ringraziò molto. Ci disse che un'altra volta sarebbe stato più premuroso col suo fanale. Che era stato un conforto, incontrarci. Su quella strada, in quella notte! Sorrise. Poi volle metterci a parte del pensiero che «aveva fatto», nel non insistere ad accendere il fanale: « Tanto con questo tempo, a quest'ora, e poi su questa strada dove non passa mai nessuno, la Milizia della Strada te la saluto! ». Come dire che incontrarla era difficile come la quaterna al lotto. Ed invece!

Ed invece aveva incontrato la pattuglia, la quale aveva punito in una infrazione, ma l'aveva anche soccorso riparando il guasto del suo fanale. Lo avrebbe detto a tutti che aveva incontrato così e così i Militi della Strada! A tutti. E risalendo sul suo carretto, aveva soggiunto:

« Così, se ci fosse qualche malintenzionato, lo sa sempre meglio, che adesso tutte le strade sono guardate... ».

Verissimo. Oltre alla repressione delle infrazioni al Codice della Strada, oltre ai soccorsi agli utenti, questa Milizia speciale rappresenta un coefficiente poderoso al presidio della quiete notturna in Italia. La intelligenza dei comandi, l'abnegazione dei quadri, la grande mobilità delle pattuglie ed il loro spirito di sacrificio, fanno sì che la loro presenza abbia miracolosi doni di ubiquità. Ma quanto gioverebbe che l'opera di queste sentinelle della strada, mercè l'infittirsi dei turni notturni, divenisse onnipresente!

Basterebbe dotare la specialità di altre poche centinaia di unità, per ottenere una disinfezione notturna costante, preventiva e repressiva, sull'immenso groviglio delle nostre strade. S. E. Luigi Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia che, agli ordini del Duce, ha esaltato così benemeritamente il potenziale dell'armata delle Camicie Nere nel suo ceppo e nelle sue specialità, ed il Ministro Cobolli-Gigli che ama con spirito squadrista la Milizia della Strada la quale vanta il più alto percento di squadristi che sia raccolto in qualsiasi organizzazione statale e parastatale, non riusciranno a far breccia nelle dure resistenze di bilancio che si oppongono ad un largo aumento di organici?

Nè gambe nè eccellenze

Avanti. Dopo qualche animata battuta su questo argomento con i miei compagni di pattuglia, silenzio. Ed eravamo tornati sulla via Aurelia, ed oramai eravamo vicini a Livorno.

Pensavo alla maliziosa civetteria di quelle ragazze francesi. Ma il Brigadiere mi disincantò su questo punto. Mi disse che non bisogna farci caso. Capita molte volte: abitudini borghesi, di quelle che dovrebbero figurare alla Mostra del Partito.

State a sentire i valori di questa esperienza. Le armi di difesa degli ineducati della circolazione, sesso maschile, contro le contestazioni della contravvenzione, sono di solito: « Sua Eccellenza non gradirà troppo che mi abbiate fermato per cosa così da poco... », oppure, con aria seccata, con sorriso al limone: « Ma se tutti mi conoscono, in questa regione; domandate al Prefetto, domandate al Federale, chi sono io, e vedrete... ». Macchè Eccellenza, macchè Prefetto, macchè Federale: non c'entrano per niente, ed anzi vi racconterò in proposito degli episodi edificanti. Ma quei borghesi, cercano con queste millanterie di non pagare le 10.10 o le 25.20. Niente da fare: i Militi, cortesi, ripetono la domanda sacramentale: « Volete conciliare pagando subito l'ammenda, o preferite il verbale? ».

Le donne, non vantano Eccellenze nebulose, nè amicizie con i pezzi grossi della zona. Le donne — non tutte, s'intende, ma soltanto quella minoranza di gagarelle e di « borghesi » delle quali si parla — fan leva sulla loro seduzione per cercare di scardinare la consegna del Milite.

Ho assistito a parecchie di queste scenette. Vi assicuro che nei Militi della Strada c'è ormai veramente quello che il Comandante Leonardi chiamò « l'animo del giudice ». Non ci son belle gambe, non ci son eccellenze che li tengano, dal far rispettare la consegna.

Attilio Crepas

Livorno, febbraio.

lana, ne ha avuto un bambino. E' andato spesso al fronte, e siamo stati vicinissimi, lui da una parte, io dall'altra. A sentire che il 26 gennaio fui il primo giornalista entrato in Barcellona, Steven si rallegra, da buon giocatore.

Il dialogo è breve, spezzato, commosso, irruente.

— E' partita poca gente da Barcellona...

— Sì, circa centomila persone, su un milione e mezzo.

— Le manifestazioni di delirio al nostro arrivo, Steven...

— Sì, portavate il pane. Portavate la fine della guerra.

— E qualche cos'altro, Steven...

— Sì, una buona parte della popolazione era con voi.

— Di più, Steven, di più... Ma ditemi, come avete vissuto? Che vi è accaduto?

— Così, così.

Gli occhi celesti rimangono annacquati di malinconia. Non c'è, in quello sguardo, nè tristezza nè rivolta, ma l'accettazione severa dei fatti.

— E che dicevano i rossi dell'Italia? — gli domando a bruciapelo.

— Non dicevano male — risponde pacato Steven. — Essi ce l'avevano più che altro coi Francesi e cogl'Inglesi che li hanno, dicevano, lasciati soli.

— Steven, potete credermi; io so come gl'Italiani hanno fatto la guerra: con un'intemerata nobiltà; mai un maltrattamento a un vinto; il rosso era, per i legionari, un combattente da spezzare, non un uomo da avvilire; quante volte ho visto gli ufficiali impietosirsi durante un interrogatorio; rinunciare perfino a nuove domande per non opprimere il prigioniero!

— Ma questo lo sanno i repubblicani — risponde con la stessa pacatezza. — Lo dicevano tutti, nel popolo, che gl'Italiani si comportavano bene.

. . . .

Ho domandato a Steven che cosa sia accaduto a Luisita. Non ricorda nulla. E così non so ancora se Luisita sia viva o morta.

Riccardo Forte

Le norme di arruolamento per volontari nell'Esercito

Roma, 24 febbraio.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare* contiene le norme per l'arruolamento di volontari ordinari nei corpi e servizi del Regio Esercito.

A tali arruolamenti possono concorrere i giovani che abbiano compiuto i 17 anni e non siano stati ancora arruolati con la propria classe di leva; quelli che, avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili purchè non abbiano oltrepassato i 26 anni di età e siano cessate le cause che diedero luogo alla riforma o alla dichiarazione di rivedibilità; i giovani arruolati con la leva delle classi 1918, 19 e 20 che ne facciano domanda prima della loro incorporazione.

Agli arruolamenti volontari non possono essere ammessi i giovani di razza ebraica.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

«Al di là dell'orizzonte» di E. O'Neill — Il «Giulio Cesare», di Forzano — Musica leggera, canzonette, e prese di posizioni alla Radio — Ci entra anche... Leopardi!

Anton Giulio Bragaglia ha presentato questa settimana al Teatro delle Arti di Roma, la cui funzione culturale e sperimentale è tra le più nobili dell'attività teatrale italiana, un dramma dell'americano O'Neill: «Al di là dell'orizzonte».

Nella fattoria dei Mayo la vita scorre lenta e uguale. Il vecchio Mayo, attaccato alla terra, vorrebbe che i suoi figli continuassero l'opera sua: è sicuro di questo, anzi. Ed è contento di apprendere che Roberto, il quale ha pur studiato e dovrà imbarcarsi col capitano Scott, rinunzierà al viaggio. Ed ecco Andrea, l'altro figliolo, farsi avanti e dichiarare che partirà al posto di Roberto. Il padre vuol impedirglielo, ma il giovane dice che non ne può più di far quella vita da schiavo; la vita vera è al di là dell'orizzonte. Si ribella, reagisce con violenza rispettosa ma incontenibile, non si piega a lusinghe o a minacce, e il padre irato trascende e grida in faccia a quel suo figliolo: «Lo so ben io perchè vuoi andartene, perchè tu ami Ruth, e Ruth è innamorata di tuo fratello...». Il dramma si delinea in tutta la sua potenza. Il conseguente colloquio tra i due fratelli innamorati della stessa donna è una delle scene più belle della letteratura drammatica di ogni paese. Andrea parte, e Roberto sposa Ruth. Ma Roberto non è uomo di terra; è uomo di sogni. Il padre è morto, la fattoria va a rotoli, la moglie si accorge ben presto che i sogni son sogni, e la realtà è una trista. Deve tornare Andrea, e tutti l'aspettano come si aspetta un liberatore. Anche Ruth, che è stranamente turbata. Per un nulla litiga col marito; e qui — altra scena magistrale — Ruth rimprovera a Roberto di averla illusa, di averla ingannata: è uomo di sogni, lui, non di lavoro; e gli confessa di amare Andrea, di averlo sempre amato. Ora egli arriva, e saprà la verità. E Andrea arriva. Ha visto il mondo, ha vissuto, ha guadagnato, è contento di esser andato al di là dell'orizzonte; ci tornerà perchè certamente arricchirà. L'amore per Ruth? Una ragazzata. Sei mesi dopo la partenza non ci pensava più. E lo dice a Ruth, rubando il tempo alle parole d'amore che Ruth vorrebbe pronunziare e rompe e smozzica perchè ferita e sferzata dalla gioconda indifferenza del cognato. Andrea ripartirà subito per Buenos Aires, ma tornerà perchè tutti vivano tranquilli e senza preoccupazioni: pagherà i debiti, farà rifiorire la fattoria. E' Roberto che rimane a marcirarsi nell'accidia, a ripensare al suo sogno di evasione ad di là dell'orizzonte, oltre quelle nere colline che gli chiudono il cielo e lo rinserrano come in una tomba. La sua bimba, l'unica realtà viva della sua vita, muore. Roberto si ammala, le forze lo abbandonano, sta per morire. Ruth chiama Andrea, il quale accorre da New York con uno specialista di malattie di petto, chè Roberto è tisico. Non ci sono speranze. Come a Violetta, a Roberto la tisi (veramente della scienza del medico si poteva fare a meno) non accorda che poche ore... E Roberto, che intuisce, parla al fratello con la bella serenità dei moribondi: «quando sarò morto — dice — promettimi che sposerai Ruth». Ora lo lasciano riposare: gli portano soltanto il letto vicino alla finestra perchè egli possa veder sorgere il sole... Adesso è Andrea che vuol sapere. E Ruth confessa tutto. Andrea le impone di andare dal marito e di dirgli che lo ha sempre amato che lo ama che lo amerà sempre; ma la donna esita. Andrea la trascina, entrano nella stanza del malato, Roberto non c'è, è fuggito per i campi, lo inseguono, lo raggiungono: è lì con gli occhi fissi all'orizzonte che s'indiba e da cui, col sole, giungerà la morte liberatrice. I due fratelli sono teneramente abbracciati e si parlano con straziante semplicità, ma per quanti cenni e incitamenti faccia Andrea, Ruth non dice a Roberto che l'ha amato, l'ama, l'amerà sempre. E mentre Andrea piange il fratello morto, esclama: non glie l'ha detto!... Si capisce che, ciononostante, sposerà Ruth.

Dramma profondamente umano che interessa e impressiona. Si sentono le influenze dell'Occidente, di un Ibsen o di un Hauptmann — questa è, del resto, l'opera meno caratteristica del grande scrittore irlandese-americano — si nota un qualche compiacimento, un certo gigionismo o narcisismo — l'influenza del Freud si delinea — nell'attardarsi in situazioni psicologiche che interessano il subcosciente, ma c'è tanta consistenza e dignità morale e poetica, tale [illegible] abilità tecnica nello svolgersi naturale e conseguente delle azioni, un senso così pronto e felice dell'obiettivare, che è qualità essenzialmente teatrale, da farci considerare quest'opera come una delle meglio pensate dell'ultimo ventennio.

Anton Giulio Bragaglia è riuscito a conferire allo spettacolo un'atmosfera drammatica e poetica di immediata risonanza. La recitazione tutta essenziale, sobria corretta, senza lacune e stanchezze, ha raggiunto un equilibrio grandemente efficace, al punto da farci sopportare senza impazienza o fastidio, quei tratti di... gigionismo ai quali abbiamo accennato. L'applauso che il pubblico gli ha entusiasticamente tributato alla fine dello spettacolo, Anton Giulio se l'è ben meritato. Tra gli attori hanno primeggiato Carlo Tamberlani, Laura Farina Moschini e Ennio Cerlesi.

* *

Giovacchino Forzano ha terminato di scrivere il suo *Giulio Cesare*, tre atti e dieci quadri che saranno presto portati alla ribalta da una apposita compagnia.

s. s.

Altoparlante

L'organo ufficiale o ufficioso della nostra radiofonia — il Radiocorriere — rompe la sua nobile consuetudine del tacere, che abbiamo sempre ammirato, per pubblicare e commentare una lettera apparsa su un giornale umoristico e diretta all'ing. Raul Chiodelli, direttore generale dell'E.I.A.R.

Eccola:

«A Raul Chiodelli.

«Ricomincia la campagna contro le canzonette — troppe, dicono — nei programmi radio. Vi lasciate impressionare! Io no. Io mi metto a vostra disposizione con alcuni milioni di cittadini, piantoneremo l'«Eiar» e dentro faremo suonare cento volte «Torneraj»; «Settembre ti dirò»; «Dove e quando»; «Non sei più la mia bambina»; «Reginella campagnola»...

«Quando torno a casa, piuttosto stanco dal lavoro, e, aperta la porta, m'investono gli allegri ritmi di Barzizza, mi metto a ballare il tip-tap.

«Sul «Secolo Sera» un collega ha scritto: «basta con l'amore blu, con l'amore rosa, con l'amore l'amore l'amore...». Con tutto il rispetto possibile, temo che il valoroso collega del «Secolo Sera» non sia più giovanissimo. E del resto, quando sente «Francesca Maria», cambi stazione. Sentire Zavattini, per esempio, noioso, come tutti i conservatori alla radio. Credo di essere ascoltato da mia madre solamente, forse perchè la mia cara madre si appisola vicina all'apparecchio come una volta vicino al caminetto.

«Evviva la canzonetta. Vorrei sentire «Bambina innamorata» eseguita dall'orchestra della Scala.

«Senza retorica, se fra poco dovremo marciare sulle Alpi, saremo reggimenti e reggimenti che marcieremo cantando e fischiando «C'è un uomo in mezzo al mare».

«Amore blu, amore rosa, viva la luna, il mare azzurro, il sussurro.

CESARE ZAVATTINI».

Il Radiocorriere non dubita neppure che si possa trattare di uno scherzo di un giornale umoristico, come noi, dal tono ostentatamente scanzonato, dubitiamo che sia; ci gongola anzi, monta in cattedra, et pour cause (scusate il francese, ma ci vuole) e così commenta:

«Questa lettera di Zavattini al Direttore Generale dell'Eiar non è stata protocollata dagli uffici dell'Eiar nè, in risposta ad essa, è stato dettato: «Con riferimento alla Vostra, ecc., ecc., vi preghiamo comunicare che, ecc., ecc...».

«La risposta è stata affidata alle antenne, ed è stata corale e continua, poichè Zavattini ha potuto riascoltare, trasmesse dalle stazioni dell'Eiar, le canzoni nelle quali «Mario» ha tante, troppe volte gli occhi blu».

«Questa della canzone è una vecchia questione. Diceva Leopardi che nessuno [illegible] di essere meno savi e meno filosofi che voler savia e filosofica tutta la vita.

«Agli avversari della canzone giriamo questo pensiero del Grande.

«La Radio, ormai, non somiglia nè al companatico, nè ai lezioni d'alloro nè all'abito delle grandi occasioni; la Radio somiglia di più al pane quotidiano, ai fiori sulla tavola, in una parola alla vita di tutti i giorni, nella quale possono succedere cose grandissime e solenni, ma può succedere anche semplicemente che un giorno di più è trascorso. E alla fine della giornata è giusto che gli infiniti giorni del vigoroso giovane popolo italiano possano addormentarsi con un ritornello innocente e orecchiabile, che la Radio abbia diffuso negli angoli delle case.

«Perciò noi, confortati dal parere di innumerevoli abbonati, siamo perfettamente solidali con Zavattini e lo ringraziamo della sua pubblica presa di posizione».

Prendiamo atto che il Radiocorriere, o l'EIAR, ringraziano della presa di posizione favorevole all'attuale andazzo.

Ed ecco il commento del Popolo d'Italia:

«Continuano a giungerci in redazione centinaia e centinaia di lettere, accompagnate da ritagli di giornali, nelle quali si discute ancora sulla musica leggera moderna trasmessa dalle nostre stazioni radiofoniche. Il problema è sempre molto interessante: tanto interessante che tutta la stampa italiana se ne occupa e preoccupa e tutti — o quasi tutti — i colleghi sono d'accordo nel giudicare almeno inopportuno l'abuso che se ne fa.

«Coloro che ancora difendono a spada tratta la musica moderna leggera di importazione e quel genere di musica leggera italiana che autori privi di fantasia e di buon gusto compongono sulla falsariga dell'idiota canzonetta americana, tirano spesso in ballo i pensieri filosofici dei nostri grandi poeti e, soprattutto, insistono nel ripetere agli avversari di queste canzoni di cretinerie, individui non più giovanissimi.

«Fra tutti i giornali che hanno combattuto e continuano a combattere le cose inutili e sciocche come la musica da ballo straniera o filostraniera, il «Popolo d'Italia» è sempre stato fra i primi, eppure nella redazione del nostro giornale non s'incontrano volti rugosi, capelli bianchi e schiene incurvate, è tanto meno s'incontrano mentalità passatiste. Che se poi si vogliono altri argomenti per demolire una così poco solida tesi, vengano pur essi a leggere le lettere che riceviamo continuamente: la maggior parte di esse sono firmate da avanguardisti, giovani italiane e gufini; tutti giovani nati sotto la volta azzurra del cielo italiano e cresciuti fra le inestimabili bellezze naturali ed umane d'Italia, che hanno profondamente scolpito nell'anima il senso dell'arte e del buon gusto.

«Quanto poi alle citazioni illustri, ci sembra che l'interpretazione del pensiero leopardiano: «nessun segno c'è di essere meno savi e meno filosofi che voler savia e filosofica tutta la vita» sia molto arbitraria. E' assurdo pretendere savia e filosofica tutta la vita ma è assai più assurdo pretendere che la vita sorpassi quel limite di stupidità che in sua troppo generosa Natura ha concesso a molti uomini. La vita come l'acqua del fiume, deve scorrere sempre entro i suoi argini: nessuno vuol dire invadere i vasti campi dell'idiozia nelle sue varie espressioni.

«Ma non è questo che volevamo dire. Siamo tornati ancora una volta sull'argomento per consigliare a tutti coloro che difendono la musica leggera moderna, straniera ed esterofila, la lettura di un libro di Enrico Ford, intitolato «L'Ebreo Internazionale». In questo volume, recentemente tradotto in italiano, c'è un intero capitolo dedicato alla musica leggera creazione e monopolio del giudaismo internazionale. Tutti noi sappiamo che il giudaismo mira contemporaneamente ad accumulare denaro e ad abbrutire la umanità per poter far risaltare le fantasiose qualità del «popolo eletto», e la musica moderna di jazz è una delle armi giudaiche più forti e più sicure. Con quattro note musicali, molta esasperante monotonia ed una forte dose di bestialità sensuale, i giudei d'oltre oceano sono riusciti a distruggere il senso artistico di molta gente e ad accumulare milioni e milioni; ora però è tempo che il popolo italiano allarghi la sua vittoriosa campagna razziale anche in questo campo, ed è necessario che l'iniziativa parta proprio dai programmi della radio. Questo problema è assai più importante d'un qualsiasi contratto con gli incisori di dischi (ahi! ahi! ci siamo capiti, non è vero?) e non può arrestarsi dinanzi alla sciocca mentalità di qualche maestrucolo da strapazzo».

Non abbiamo nulla da aggiungere. Vogliamo soltanto far notare, proprio da amici — perchè un giorno o l'altro si scoprirà anche questo; che i migliori amici dell'EIAR siamo stati noi — che certi signori dipendenti non rendono un buon servizio all'ing. Raul Chiodelli compromettendolo in prese di posizioni per lo meno inopportune, per non dire che sono incompatibili con la funzione di direttore generale della radiofonia italiana. L'ing. Raul Chiodelli è uomo di ben altra levatura serietà e serenità. Egli sa che il problema della canzone italiana moderna è problema artistico e problema morale insieme. Non sono le cinque canzonette citate da Zavattini, e che del resto, più o meno, piacciono anche a noi, sono le cento e cento altre stucchevoli noiose impertinenti petulanti che sono in gioco. E' contro il cattivo gusto, contro la faciloneria, contro il malvezzo che abbiamo protestato e protestiamo. Tanto più che ormai anche i sassi sanno perchè quelle canzonettacce o canzonettacce venivano trasmesse.

Non è dunque il caso di metter fuori i lumi. Ci compiacciamo invece con l'EIAR per il senso di moderazione di cui ha dato segno in questi ultimi tempi: i programmi di musica varia e leggera che sia, sono difatti da qualche mese più vari, più interessanti, più dignitosi.

Su questa via bisogna continuare.

E lasciamo stare il povero e grande Leopardi a dormire i suoi sonni tranquilli nella serenità della sua gloria. Se gli avessero detto che i pensieri di un poeta della sua taglia avessero dovuto servire a difendere quattro parolieri (si dice così?) che usurpano il nome di poeti, e qualche musicuccio che usurpa quello di musicista, avrebbe certamente rinunciato a scrivere i suoi pensieri...

Interessamento americano pel nostro elettrotreno

che figurerà all'Expo di New York

New York, 24 febbraio.

Tutti i giornali si occupano dell'elettrotreno italiano giunto a bordo del «Rex», che sarà esposto nel padiglione italiano alla Fiera Universale di New York. L'elettrotreno che, come si sa, è capace di sviluppare la velocità di 201 Km. all'ora, rappresenta l'ultima parola nel campo della trazione elettrica. Oltre al modernissimo treno elettrico saranno esposte tre «littorine» del tipo più moderno, un carro refrigerante e un autocarrello per trasporto di vetture merci.

L'elettrotreno, formato da tre vetture, sarà posto su un tratto di linea lungo 160 metri, che verrà costruito nel padiglione italiano. La motrice sarà azionata a corrente continua con un voltaggio di 3000 volts. Nel padiglione italiano sarà eretto un artistico plastico, rappresentante i nuovi impianti ferroviari di Roma che saranno inaugurati nel 1941. Il plastico sarà montato in una sala che sarà completamente rivestita di marmi italiani.

CINE E CONCERTI

«Transitus Animae» di Perosi al Teatro di Torino

Composto trent'anni fa, il *Transitus Animae* sta con le migliori opere del Perosi, cioè con i primi oratorii di lui, sorti tra la fine dell'Ottocento e l'alba del Novecento, quelli che gli dettero fama e rappresentarono, accanto al teatro di Mascagni, di Puccini, di Giordano, alle sinfonie di Martucci, un altro aspetto della musica italiana di quel tempo. Come quegli oratorii, il *Transitus* reca i segni d'una ispirazione determinata dal soggetto e delicata e commossa, d'una cultura che, contemperato il classicismo e il romanticismo, accolse giudiziosamente le contemporanee novità armonistiche, d'una equilibrata parità del sentimento e della forma, del motivo e dell'istrumentazione, i segni d'un talento musicale senza lampi geniali, senza grandi possibilità (non occorre ricordare le grandezze alle quali si pensa, nel confronto), e tuttavia eminente, in quel tempo, (Franck era morto nel 1890), per l'intuizione e per la rappresentazione di drammi di carattere religioso, per la nobiltà dell'espressione chiara, facile, e mai banale. Anche nel *Transitus*, che per la dimensione è una cantata più che un oratorio, l'immaginazione è poetica, il sentimento trepido, ansioso, soave, desideroso di trascendenza, il discorso semplice, toccante, i mezzi son sobrii ed efficaci. Non problemi dell'anima e della fede, non misticismo, ma il canto della pietà, dell'aspirazione alla bontà, alla soavità, alla pace, una tremula voce di buon cristiano, un ingenuo e fiducioso sguardo al cielo. Tecnica di canto solistico, recitativo e cantilenato, tecnica di coro, omofono o a imitazione, tecnica d'armonia e di contrappunto strumentale non rigonfia nè scolastica, tecnica di orchestrazione insinuante, tutta la composizione è coerente e piacente. I rapporti della parola con la musica, più spesso ambientali che intimi, risultano, in ogni caso, vivaci. Non uno stile da grande scrittore, ma un proprio modo di sentire e di parlare. L'Anima, che nel transito invoca la misericordia, è come ricinta dall'anonimo coro. Dal *Miserere* solistico al *Proficiscere* corale non v'è discontinuità, ma una cattolica solidarietà, una paterna affettuosità. Al sospiri, che tali sembrano le melodie *Et omnes iniquitates... Asperges me hyssopo*, rispondono le preghiere *Libera, Domine* e alla loro volta i legni, gli archi, sospirano. La forma responsoriale del solista con la moltitudine risente dunque, come nei più bei passi liturgici, del comune fervore. E ogni frammento è ben architettato; una colonna, un arco, una colonna, e avanti; la navate, il tempio. Il momento del trapasso è come una crisi. Un attimo, l'immagine spaventosa della morte eterna, un culmine tragico, recano un bel grido dell'Anima, che squilla e ricade: *In manus tua*; i clarinetti sopraggiungono consolatori; soprani e contralti con popolaresca lauda invocano Maria. L'ultimo coro propiziatorio *In Paradisum deducant te Angeli*, estremamente facile, un poco rugladoso nella frase e nell'arpeggio degli archi, si proporziona alle pagine che lo precedono. Non svela l'al di là, non scioglie il mistero della vita e della morte, non s'inciela. E' la rappresentazione artistica di buoni cristiani, curvi e commossi davanti alla morte d'un cristiano, che pregano come sanno e possono, che presentono l'ineffabile e l'invisibile. Così, in questa opera, come nelle migliori del nostro Perosi, caro e buono.

Questa composizione fu diretta da Bernardino Molinari con la gran perizia e la vigoria riconosciutagli in tanti anni di feconda e zelante attività. Cantò egregiamente la signorina Marù Falliano. Il maestro Achille Consoli aveva con la consueta diligenza istruito il coro.

A capo della valorosa orchestra dell'Eiar, il maestro Molinari diresse anche con accurata varietà d'effetti, noti e belli pezzi di Bach, Strauss, Wagner, Verdi. E a ogni parte ottenne consensi e applausi calorosi.

a. d. c.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, TRIPOLI): Ore 13: Giornale Radio — 13,15: [illegible] italiane — 14: Giornale Radio.

II PROGRAMMA MERIDIANO (TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN): Ore 13: Coro di voci bianche — 13,30: Musica da camera — 14: Orchestra d'archi — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli): Ore 17: Giornale Radio — 17,10: RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TI: Un'ora di musica al Teatro delle Arti» — 17,10 (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto Sinfonico — 17,55: I dieci minuti del lavoratore — 18,10: Trasmissione per gli agricoltori.

I PROGRAMMA SERALE (TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli; GE2 - MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; (NA2 dalle 19 alle 20 vedi TO2): — Ore 19,10: Dopolavoro — 19,20: Concerto bandistico — 19,45: Guida del turista — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 21: Dal «Carlo Felice»: «La straniera» di Pizzetti; negli intervalli: Voci del mondo; Cronache del libro; Giornale Radio; indi: «Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO3, FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO2): Ore 19,10: Dopolavoro — 19,20: Concerto bandistico — 19,45: Guida del turista — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1): Canzoni di Film — 21: (escl. PA-CT): Un favore da amico» di P. Gavaul (prima trasmissione) — 21,40 (escl. PA-CT): Concerto — 22,30 (circa) Conversazione; indi Musica varia — 23: Discorso di S. E. Wysoki sul viaggio di S. E. Ciano in Polonia — 23,15: Giornale Radio — Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE (TO1, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1) (dalle 19 alle 20 FI1 vedi TO1): Ore 19: Musica varia; Aneddoti e curiosità — 19,20: Musica sinfonica — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 20,50: Trasmissione dall'Ungheria: fantasia tzigana — 21,55: «Il gatto bianco», indi: Musica da ballo.

L'OROSCOPO

Buone le prime ore, e del tutto favorevoli alle cose dello spirito, allo studio delle lingue, ai viaggi, ai commerci (sestile Luna-Mercurio); ancora le buone occasioni in ogni campo (sestile Luna-Giove). Progressi negli alti calcoli, nelle scienze astratte (parallelo Luna-Urano); progressi anche nelle speculazioni filosofiche (Luna in semiquadrato con Saturno). Eccellente il pomeriggio per ogni attività intellettuale (trigono Luna-Venere e Nettuno).

LUMEN

Sullo schermo: *Ali nella bufera*, di H. Potter - *Una moglie ideale*, di S. Roberts - *Il californiano*, di G. Meins.

Ali nella bufera è un altro film d'aviazione; ma il mondo delle ali e dei motori è visto un po' di scorcio, talvolta nello sfondo soltanto; perchè il vero nucleo del film è nel dissidio fra un tenente pilota e sua moglie. Sposatisi dopo un più che fulmineo colpo di fulmine, essendo il maritino destinato a una base delle Hawai, la moglettina crede di trovarvi (come certo laggiù avrà ogni tenente) una villa lussuosa con ogni conforto, e una vita tanto facile quanto varia ed elegante. E invece è e sarà la vita di un pilota, dedito con la più ferrea disciplina al suo non facile compito, pronto sempre a salpare non appena gliene giunga il breve ordine. La donna non comprende un bel nulla di tutto ciò, ben presto si rivela una donnetta. Procurerà guai al marito, starà per abbandonarlo addirittura; e allora accadrà il guaio più grosso, perchè il tenente partirà senza autorizzazione su di un idroplano pur di raggiungere la fuggitiva imbarcatasi su di un panfilo; e, per la nebbia, scasserà l'apparecchio contro un molo. Consiglio di disciplina; e sarebbe la destituzione se la moglie, tardi ravvedutasi, non si presentasse dinanzi a quegli ammiragli, non proclamasse alta e forte la sua colpa. Gli ammiragli si commuovono. A parte questa un po' strana procedura, che forse sarà in vigore nella marina americana, il film è corretto, ha tra i suoi interpreti Wendy Barrie e Ray Milland.

Una moglie ideale è una commediola dalle pretese e dalle apparenze abbastanza modeste, ma più convincente, garbata e umana di tante altre. La moglie ideale è Anna; e troppo tardi se ne accorgerà Michele, che innamoratosi d'una fanciulla avida e... intraprendente, aveva chiesto ad Anna il sacrificio del divorzio. Alla fine, altro divorzio; e i due torneranno a essere marito e moglie. Come vedete la vicenda è lineare fino alla povertà; il film s'arricchisce invece di episodi quasi tutti ben scorciati, che s'alternano e s'intersecano in un racconto colorito e convincente; ma il pregio migliore della commedia è nel suo tono, nello sfiorare con un amaro sorriso istanti di sofferenza e di commozione, nel non voler mai insistere: e a questo collaborano del loro meglio quei due ottimi interpreti che sono Ann Harding ed Herbert Marshall.

Il *californiano* è un western con Ricardo Cortez e Marjorie Weawer.

m. g.

Mille pini romani donati al Comune di Tokio

Napoli, 24 febbraio.

Sulla motonave «Vittoria», partita questa sera per l'Estremo Oriente, sono stati imbarcati mille pini romani, donati dal governatore di Roma alla Municipalità di Tokio. Sulla stessa nave sono state imbarcate numerose casse contenenti prodotti industriali, pannelli [illegible] e vari materiali destinati alla Mostra tecnica dell'Italia fascista in Giappone.

Sulla motonave hanno preso imbarco anche numerosi ebrei, che lasciano la loro residenza europea per trasferirsi a Sciangai.

Una via di Milano intitolata a Guglielmo Marconi

Milano, 24 febbraio.

Una via veramente degna del grande scienziato sarà prossimamente dedicata a Guglielmo Marconi: la nota via dei Giardini, che è in corso di definitiva sistemazione urbanistica.

Cento anni fa

La Camera francese giudicata da un francese

FRANCIA

Il compilatore principale del «Journal de Francfort», il sig. Carlo Durand, francese, si trova di presente in Parigi. In una sua lettera indiritta al suo periodico ed in esso pubblicata dice: «Lo spirito dell'interno della camera è passato al di fuori e si è diffuso sopra uno spazio immenso, Parigi è più personale contro al ministero; le provincie tendono egualmente a ricondurre una camera composta a un dipresso come quella testè disciolta. Io credo che la maggioranza sarà così debole, così indecisa per l'avvenire come pel passato: io credo che nella più piccola frazione della camera, quella dei legittimisti si troveranno ancora i 18 o 20 suffragi che potranno, se non a tutto fare, tutto impedire, dando la maggioranza a quello dei due partiti che sarà più pernicioso per l'ordine presente. Attaccar sempre, rovesciar sempre, ecco la divisa dei partiti tutti in Francia, senza eccezione!

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 25 febbraio 1839)

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Bonada Bottino Michele** (salumeria) via Monferrando 38: sentenza 23-2-39 accerta l'adempimento degli obblighi del concordato. — **Bosio Giuseppe** (panetteria) via Stradella 161: sentenza 23-2-39 chiude le operazioni per riparto del 15,42% ai creditori chirografari. — **Marchet Enrico** (brevetti) via Braulard 48: sentenza 23-2-39 nega l'omologa al concordato concluso dal fallito coi propri creditori. — **Peralli Giorgio** già esercente negozio da ciclista in Torino, via Napione 41: decreto 23-2-39 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. dott. Baglio Giuseppe.

Stamane, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giardino Adalgiso

d'anni 45

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Tonella Rosalda**; i figli **Carla, Renzo**; la mamma **Bezzolla Luigia**; il fratello **Pietro** e famiglia; la sorella **Teresa** e famiglia; suocero, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Umberto n. 42.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. (1443

Si dispensa dalle visite.

Cossato, 24 Febbraio 1939-XVII.

(Impresa Fun. Biotto & Defabianis, Biella, telefono 1604).

La **S. A. Fratelli Fila** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Giardino Adalgiso

da lunghi anni affezionato ed apprezzato Collaboratore. (1444

Cossato, 24 Febbraio 1939-XVII.

(Impresa Fun. Biotto & Defabianis, Biella, telefono 1604).

Il **Collegio Sindacale, Dirigenti** ed **Impiegati** del **Gruppo Aziendale Fila**, annunciano con profondo cordoglio la morte del collega

Giardino Adalgiso

avvenuta in Cossato il 24 Febbraio 1939-XVII. (1445

(Impresa Fun. Biotto & Defabianis, Biella, telefono 1604).

Ieri in conseguenza di triste infortunio automobilistico, chiudeva improvvisamente la sua vita operosa e buona la signorina

Maurilia Mino

Le sorelle **Guglielmina, Brigida** e **Fulvia** ed i parenti tutti con profondo cordoglio ne dànno il doloroso annunzio.

La salma della cara Estinta verrà trasportata dall'Ospedale di Carmagnola a Camandona dove domenica ore 11 avranno luogo le esequie e dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ferdinando ed **Andreina Bocca** con l'animo angosciato partecipano la dolorosa fine della signorina

Maurilia Mino

da più di trent'anni con loro convivente in fraterna comunanza di sentimenti e di opere.

Torino, 25 Febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga malattia contratta in A.O.I. nell'adempimento del proprio dovere spirava a soli 38 anni, la sera del 21 corr., in Venezia, il

Conte Don Lorenzo Leonardi dei Signori di Casalino e di Pisnengo

Tenente nel R. Corpo Truppe Coloniali - Squadroni Indigeni Volontario di guerra

Ne dànno l'annuncio, ad esequie avvenute, la madre Contessa **Carlotta nata dei Baroni Laugier**; il fratello Conte Don **Luigi Signore di Casalino e di Pisnengo**; le sorelle Donna **Laura**, col marito Capitano R.C.T.C. **Camillo Gaspari** e i figli **Pier Luigi** e **Michelangelo**, e Donna **Giulia**; gli zii e cugini **Leonardi di Casalino, Leonardi di Villacortese, de Laugier, Borromeo Arese** e i parenti tutti.

Casalino (Novara), 24 Febbraio 1939-XVII. (1435

(Impresa F. Paglierin - Venezia)

Martedì, 28 Febbraio 1939, alle ore 10 in Villafranca Sabauda e giovedì, 2 Marzo alle ore 10 nella Chiesa di S. Secondo in Torino, verranno celebrate le messe di trigesima in suffragio dell'anima della compianta

Teresa Vottero Luciano

I figli ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12083

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della «**CIPEC» S. A. (Compagnia Italiana Produttori Estratti Concianti)** di Milano, annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Teresa Sartori nata Piumatti

Madre del Rag. Giovanni Sartori, benemerito membro del Consiglio d'Amministrazione della Società fino dalla fondazione.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente è mancata

Fortina Lucia Ved. Veggiotti - Ferrara

Ne dànno il triste annunzio le famiglie **Ferrara, Veggiotti** e **Bonomi**. I funerali domenica 26 corr. alle ore 8 da Via Borgone 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

In memoria di **FRANCESCO** e **GIUSEPPINA BECALOO** mercoledì 1.o Marzo alle ore 9 sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Giuseppe. La Famiglia ringrazia quanti parteciperanno.

Mercoledì 1.o Marzo alle ore 10 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) verrà celebrata la Messa trigesimale di suffragio in memoria della compianta **EMILIA TEPPA Vedova GUILLOT**. I congiunti saranno grati a quanti assisteranno alla pia cerimonia. 12205

Nel secondo anniversario della morte dell'**Ingegnere FELICE GUIDETTI-SERRA**, lunedì 27 Febbraio, alle ore 11, nella Cappella del Buon Consiglio (via Cernaiaia) sarà celebrata una Messa di suffragio. Con immutato dolore e rimpianto i Figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel mistico ricordo. 12230

Lunedì 27 corr., nella Parrocchia della Crocetta saranno celebrate Messe anniversarie consecutive dalle 6 alle 11, in suffragio dell'indimenticabile **Ing. CARLO ALDERA**. La Vedova ed i figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 12231

Stamane 25 febbraio, dalle 7 alle 11, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (S. Donato) saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto **Cav. Dott. FEDERICO LAVERA**. La Vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno a loro nel mistico ricordo.

DOPO LA LAUREA

LE PROFESSIONI TECNICHE

Si consolidano le previsioni favorevoli, ma taluni concorsi sono andati deserti e l'affluenza alle Facoltà continua ad essere limitata

Parrà alla riflessione che non si sollevi oltre un certo limite, che la visione dei principali quadri professionali, le condizioni le prospettive le esigenze proprie di ogni professione, quali si sono venute esponendo partitamente per gli avvocati i notai i medici ed i commercialisti, discendano da una severa «reductio ad minimum» delle possibilità di lavoro insite in ogni campo professionale; esprimano, al di là della realtà oggettiva, le ansie i timori le querimonie cui si abbandonano i pessimisti, in cospetto delle falangi dei giovani che defluiscono ogni anno dalle Università verso le attività professionali, mentre, per tutte o quasi, il lavoro segna un ristagno e la disoccupazione infittisce. Ma il dubbio è, purtroppo, privo di fondamento. La realtà oggettiva si materia di casi e di situazioni la cui portata non deve essere generalizzata, ma non deve neppure essere disconosciuta. In tutti i settori professionali vi hanno professionisti per i quali i fantasmi e gli impulsi della disperazione si susseguono in triste dilaniante successione. E queste fatalità queste tristezze, non possono e non devono essere ricoperte con un manto ottimistico.

«Abbiamo visto non pochi colleghi, degnissimi, essere costretti a chiedere piangendo l'aiuto della nostra previdenza, della nostra fraternità...», ricordava recentemente in un'assemblea sindacale l'on. Vecchini, segretario nazionale dei Sindacati forensi. E la solidarietà della classe si è tradotta per questi professionisti, diventati, e non per colpa propria, rami secchi nella sterminata ramificazione offerta dagli albi, in aiuti concreti che hanno attinto, durante l'anno passato, l'entità di un milione, in cifra tonda. A sua volta, la «Cassa del notariato» ha dovuto sovvenire, con l'erogazione di contributi integrativi, quasi mille notai, i cui proventi professionali erano lontani dai minimi indispensabili, non già per una vita decorosa, ma per il sostentamento di una famiglia. Nè molto dissimile è la situazione nel campo medico, dove l'istituto di previdenza, recentemente creato, è chiamato quotidianamente a lenire casi penosi, a intervenire in favore di professionisti ai quali la vita professionale non offre da vivere. Orbene, tutto ciò non deve essere sottaciuto nascosto occultato ai giovani che si preparano al cimento delle libere professioni.

Il disagio di cui soffrono le varie categorie professionali discende, in primo luogo, dalla pletora che affligge i quadri. E la pletora discende, a sua volta, dalla crescente affluenza dei laureati. Se è impossibile, in linea astratta e tanto meno in linea pratica, rapportare al fabbisogno la produzione dei professionisti (quale il criterio per stabilire questo rapporto, quali i mezzi per imporlo e per conseguirlo?) è per altro apodittico che il mercato professionale risente di una saturazione che non potrebbe ulteriormente accentuarsi senza portare, per la maggioranza dei professionisti, ad una situazione e ad un'esistenza convulsionaria, ma convulsionaria per ritmi asfittici. Senonchè queste cose sono note negli stretti ambiti delle categorie professionali, nell'orbita delle organizzazioni sindacali dove i problemi di categoria sono riflessi e discussi. I giovani che si avviano alle facoltà già congestionate, le famiglie che li assistono e li incoraggiano nella trafila dei corsi universitari, sconoscono — e non per opacità mentale — i mutamenti che sono intervenuti nella situazione del mercato; si avvedono di questi mutamenti solo quando il processo di saturazione ha raggiunto il suo vertice.

Necessità d'un piano regolatore

Del resto, l'umanità obbedisce anch'essa alla forza d'inerzia: una legge fatale terribile, che sembrerebbe aver peso soltanto nel campo fisico. E ancorchè urgano premano, intorno, le insidie le asperità le avversità, ognuno pensa che il giorno che verrà potrà colmare la speranza: nessuno, mai, aspetta la morte e tutti attendono la vita! Così, i giovani, avviatisi per una carriera professionale senza conoscere le essenziali esigenze attitudinali della carriera prescelta, ignorando il «profilo» professionale dell'attività cui si sarebbero vòlti, guardano alla zona del miracolo allorchè i primi contatti colla realtà professionale li ammoniscono sulle difficoltà della carriera intrapresa: sostano pènano ed attendono. Ma questo attendere il ricostituirsi di un ordine di un equilibrio, là dove l'ordine l'equilibrio scaturiscono soltanto da fattori che sfuggono al nostro controllo ed alla nostra capacità di regolamentazione, è, praticamente, come attendere che una locomotiva logora ed avariata riprenda la corsa soltanto per non far dispiacere ai viaggiatori!

Ed ecco venire in risalto da tutto ciò la necessità che anche la cultura superiore, in quanto appunto mira a costituire una classe specializzata non solo per la scienza pura, ma per tutte quelle professioni e quegli uffici che, di interesse universale, anche se rivolti a fini particolari, presuppongono un'attitudine professionale e sociale e richiedono una formazione trascendente i limiti di una preparazione sommaria e comune, obbedisca all'armonia alla disciplina di un piano regolatore. Perchè una così disordinata affluenza alle facoltà di legge di medicina di economia e commercio, ed un'affluenza così limitata alle facoltà scientifiche dalle quali devono uscire gli elementi destinati ad alimentare i quadri tecnici della Nazione? Alcuni concorsi banditi per il Regno e per l'A. O. hanno rivelato, proprio recentemente, una insufficienza di questi quadri. Per taluni posti di chimico e di ingegnere minerario, i concorsi sono andati deserti e si è dovuto far capo ad elementi stranieri: ad un recente bandito per venti borse di studio nella facoltà di ingegneria mineraria dell'Università di Roma si è avuto un solo concorrente.

Due tipi di Facoltà?

Dicono gli esperti della vita universitaria che questa situazione dipende in gran parte dal fatto che, nelle nostre Università, si sono venuti differenziando, per cause complesse, due tipi di facoltà: da un lato, quelle per cui la frequenza alle lezioni, i contatti con professori ed assistenti, lo svolgimento di esercitazioni sono indispensabili per superare gli esami e conseguire la laurea, e, dall'altro, le facoltà in cui tutto questo avviene bensì per una parte della studentesca, ma in cui l'altra parte — ed è la prevalente, quella che dà luogo alla pletora — riesce egualmente a superare gli esami speciali e di laurea senza mettere piede nelle aule universitarie. Tuttavia, le ragioni del regime inflazionistico che governa da anni l'affluenza alle facoltà tradizionali, non sono tutte in questo vantaggio pratico che ne discende per gli studenti e per le loro famiglie: minor fatica per quelli, minore spesa per queste.

Le ragioni più attendibili e consistenti devono essere fatte risalire alla mancanza di un tempestivo orientamento per i giovani che affluiscono all'Università; all'assenza di notizie certe concrete convincenti sulle condizioni e le previsioni che sono offerte dai vari campi professionali e sulla cui base gli studenti dovrebbero fondarsi per una meditata scelta della carriera. In sostanza, gli studenti che si avviano alle Università e le famiglie che ve li convogliano non hanno sempre «visualizzate» le condizioni in cui si dispiega l'insieme delle attività del Paese, nè il ritmo con cui si snoda questa o quell'altra attività professionale. Orbene, se nessun segno, sinora, consente di considerare come prossimo allo scioglimento il ristagno al quale soggiacciono talune fra le professioni liberali, ecco che previsioni ottimistiche e consistenti sono legittime in un campo determinato: il campo dei tecnici.

L'ascesa industriale

L'ascesa produttiva e industriale del Paese non ha subito soste in questi ultimi anni. Alla dissociazione distruttiva dell'economia liberale, il principio corporativo ha sostituito un'economia costruttiva che fa collaborare in pieno gli elementi disparati della produzione, un tempo in lotta sterile fra loro, e chiama con essi lo Stato, che indirizza sorveglia dirige, ove l'interesse pubblico lo esiga, i vari fattori verso finalità superiori. Da una tale armonia e fusione di intenti, hanno origine le affermazioni, sempre crescenti, della tecnica nostra ed i limiti, sempre più ampi, in cui si contiene il fenomeno produttivo, indirizzato saldamente, in tutti i settori, verso il raggiungimento delle mete che l'autarchia addita e persegue. L'indice generale della produzione industriale che era di 73 nel '32 è salito a 108,7 al termine di un quinquennio (è balzato a 115,8 nel novembre scorso) mentre l'indice dell'occupazione operaia industriale (= a 100 nel '29) che era di 104,46 nel '37, è salito a 112 nell'anno decorso. E si tratta solo dei due indici più sommariamente indicativi, chè se dai dati generali si passa a quelli particolari, i coefficienti d'incremento risultano anche maggiori. La produzione di energia elettrica che era di 10 milioni 227.000 Kwh. nel '32 è passata a 14.960 mila nel '37 (e questa quota è già stata raggiunta solo nei primi dieci mesi dell'anno passato) mentre aumenti notevoli si hanno per tutte le produzioni: più che raddoppiata la produzione del combustibili fossili; elevata da 427 mila a 1.016 mila tonn. quella del minerale di ferro, da [illegible] a 24 mila tonn. quella del manganese e da 646 mila a 885 mila tonn. quella delle piriti; raddoppiata pure la produzione dell'acciaio; quadruplicata quella della bauxite, mentre l'indice della produzione dell'industria chimica sale in complesso a 133,2 e quella dell'industria cartaria a 150.

Chimici e ingegneri

A quest'incremento dell'attività produttiva ed industriale si adegua la formazione dei quadri dei tecnici? Non si potrebbe dare una risposta categorica a questa domanda, ma si può notare, tuttavia, che i chimici inquadrati nell'associazione sindacale non oltrepassano di molto il migliaio, mentre gli iscritti ai corsi universitari di chimica industriale nell'anno accademico decorso sommavano a 420 ed il numero dei laureati presentatisi agli esami di Stato nell'ultimo triennio è asceso, rispettivamente per il '35, '36 e '37, a 248, 297 e 269. Meno sparuto, ma esiguo, tuttavia, rispetto ai 22 mila studenti che affollano le facoltà di legge e di economia e commercio, appare il numero degli iscritti ai corsi di ingegneria e dei giovani che hanno conseguito la laurea:

Anni	*Iscritti*	*Laureati*
'34-35	3035	912
'35-36	3007	633
'36-37	4832	808
'37-38	3232	7

Se si raffrontano queste cifre con quelle degli anni precedenti, si trova che l'affluenza alle facoltà di ingegneria non solo è rimasta stazionaria ma tende, dal '930 in poi, a contrarsi. E, tuttavia, se si pensa che la consistenza degli esercizi industriali, accertata in 732 mila esercizi in occasione dell'ultimo censimento, si è sicuramente dilatata, sia per l'indirizzo autarchico in atto, sia per le necessità collegate alla valorizzazione dell'Impero, il fenomeno appare senza giustificazione. Altre considerazioni d'ordine specifico possono farsi ove si tenga presente l'attuale ordinamento degli studi: oltre le due Scuole quinquennali di Milano e di Torino (quella di Torino, sino a qualche anno fa deteneva il secondo posto per numero di allievi, ma nella graduatoria ora è superata da Roma) e le sette facoltà di ingegneria nelle sedi universitarie di Roma, Napoli, Padova, Genova, Palermo, Bologna e Pisa, funzionano in altre cinque Università (Pavia, Firenze, Messina, Catania e Cagliari) bienni propedeutici per l'ingegneria, mentre le disposizioni legislative recate dal decreto 28 novembre 1935 hanno sbloccato il titolo ed introdotto nuove specializzazioni, fissando la laurea in ingegneria civile con tre sottosezioni (edile, idraulica, trasporti), la laurea in ingegneria industriale con quattro sottosezioni (meccanica, elettrotecnica, chimica, aeronautica) oltre alla laurea in ingegneria navale e meccanica, a quella in ingegneria chimica, in ingegneria aeronautica ed in ingegneria mineraria.

Senonchè, se si bada ai dati di questi ultimi anni, si trova che le lauree in ingegneria mineraria sono state, rispettivamente, 2 e 3 negli anni '36-37 e '37-38 e quelle in ingegneria aeronautica, rispettivamente 20 e 12, mentre gli iscritti ai corsi di ingegneria mineraria sono saliti a 70 soltanto nell'anno decorso e quelli iscritti ai corsi di ingegneria aeronautica a 36. Si vuole da taluno che il numero complessivo degli ingegneri si aggiri intorno ai 30 mila, ma il computo può essere arbitrario perchè nei circoli di cultura che affiancano i Sindacati e che registrano appunto una tal massa di iscritti, sono inquadrati, coi liberi professionisti, anche gli ingegneri impiegati presso le amministrazioni pubbliche e private, gli ufficiali in S.P.E. delle armi di artiglieria, genio, marina ed aeronautica, gli allievi dei tre ultimi anni delle Scuole di ingegneria e gli ingegneri di nazionalità estera. Ma se anche così fosse, non sarebbero troppi, comunque, chè le previsioni inducono a contare su una proficua e continuativa attività per tutti: insieme con quella dei chimici, la categoria degli ingegneri è quella che non ha margini di disoccupazione.

Conclusioni

Avviare agli studi superiori solo i giovani che ne abbiano le attitudini, ma orientarli verso una attività che non sia labile e sterile, che eviti, nella vita, le saturazioni e gli ingorghi, e sia assicurativa, quanto al futuro, per la loro esistenza ed il loro avvenire: ecco le conclusioni che sgorgano da questa rapida indagine. Quello dell'orientamento dei giovani è un antichissimo ma sempre attuale problema. Per la prima volta, colle lapidarie enunciazioni della «Carta della scuola», lo Stato lo pone e lo affronta decisamente. Saprà risolverlo anche. Già nella disposizione che ha avuto attuazione in quest'anno e che ha limitato a 15 mila ed a 10 mila, rispettivamente, il numero degli iscritti alle Università di Roma e di Napoli, è identificabile il preludio di quella che sarà l'azione futura. Perchè — si è chiesto da qualche parte — non precludere l'ammissione all'Università dei giovani che sono forniti di un diploma molto scadente e la permanenza negli istituti universitari di quegli studenti che passano di insuccesso in insuccesso? Non è forse questa una delle ragioni principali di abbassamento del livello degli esami e del prestigio dei titoli accademici, nonchè, in certo senso, anche del disagio che dilaga nei campi professionali? Da anni, si lamenta nel campo universitario che i laureati «di scarto» son troppi. Ma il fatto non è tanto imputabile alla indulgenza degli insegnanti, quanto all'errore commesso dagli studenti, avviatisi per corsi di studi di cui sconoscevano la portata in rapporto alla propria personalità. Praticamente esclusi dalla possibilità di esercire la professione forense, oltre 700 laureati in legge si sono presentati all'ultimo concorso per uditore di Tribunale. Era l'estrema speranza. Orbene, su 700 concorrenti per 287 posti, gli ammessi alle prove orali sono stati 142! Ed alle prove orali numerosi altri sono caduti.

Postochè sarebbe assurdo vietare a priori l'accesso alle Università dei giovani che vi affluiscono, il problema è quello di avviarli secondo le rispettive attitudini. La laurea in scienze politiche è titolo equipollente alla laurea in legge per molte delle carriere statali: perchè non decongestionare le facoltà di legge indirizzando a quelle di scienze politiche gli studenti che si avvieranno per queste carriere? Ed ecco che, in attesa della applicazione della riforma, si impone la necessità che non abbia a venir meno la collaborazione di alcuno: enti Università Sindacati famiglie. E i Sindacati, nel cui Direttori è già presente un rappresentante del Guf, han da collaborare, illuminando ed orientando le folle dei giovani: lungi dall'essere avulsi dalle Facoltà onde essi attingono i propri iscritti, i Sindacati devono esserne, nella vita concreta, i tutori ed i regolatori.

Francesco Argenta

Uno dei palloni della cintura antiaerea tedesca che è stata collaudata in questi giorni. Consiste in una serie di aerostati collegati l'uno all'altro e sollevati a grande altezza in modo da sbarrare la via a un'eventuale aggressione di aeroplani

Il testamento di Pio XI

Sono stati diramati gli inviti «pro eligendo Pontifice» - La sistemazione dei 300 conclavisti - L'estrazione a sorte delle Guardie Nobili - I prelati di turno alle «ruote» - La prova delle fumate

Roma, 24 febbraio.

(g. c.). La Congregazione Cardinalizia che regge il governo della Sede Vacante ha, fra le altre numerose e importanti attribuzioni, quella di aprire, leggere e dare esecuzione alle disposizioni testamentarie del defunto Pontefice.

16 gennaio 1939

Esse sono contenute in sei fogli, tutti scritti di pugno del Pontefice, a cui sono aggiunti due cartoncini poco più grandi delle comuni cartoline postali, pure manoscritti. Si nota facilmente che Pio XI ha compilato il testamento il 31 maggio 1927, cioè cinque anni dopo la sua elevazione al trono, e che successivamente lo ha completato e perfezionato, avendo cura però di dare a tutto l'insieme, contrassegnato con diverse date, una unità sia spirituale sia giuridica.

L'ultimo foglio reca la data del 16 gennaio 1939; la scrittura di quest'ultimo è più incerta e malferma e il tenore dello scritto lascia comprendere che il Pontefice prevedeva non lontana la sua fine, che aveva affrettata col desiderio, offrendo la sua vita per la generale pacificazione.

In capo alle pagine, sotto la data, si vedono le iniziali dei nomi latini di Gesù, Maria e Giuseppe, con la sigla *J. M. J.* Immediatamente seguono alcuni versetti del *Pater noster* e del salmo *Miserere*. Il Pontefice raccomanda la sua anima a Dio, supremo giudice, invocando la sua infinita misericordia. La parte dispositiva del foglietto più recente è preceduta da questa indicazione:

«Sono, queste che seguono qui appresso, le mie disposizioni di ultima volontà, nel nome santo di Dio buono e benedetto».

Sono nominati esecutori testamentari i monsignori Carlo Confalonieri e Diego Venini, che il Papa chiama «i miei cari, veri prelati domestici e contubernali per tutto il tempo non breve del mio pontificato».

Pio XI lascia tutto quello che gli appartenne per acquisto e per dono alla Santa Sede, e per essa al suo legittimo successore, e aggiunge:

«Del poco che mi appartiene personalmente, stabilisco le seguenti erogazioni... (seguono alcuni lasciti modesti ai familiari e ad alcune poche persone che lo hanno assistito amorevolmente durante le sue ultime malattie) e ciò che eventualmente resti, dovrà essere suddiviso a vantaggio delle seguenti opere (il Papa cita alcuni istituti di beneficenza religiosi). Sono, quindi, indicati con cura minuziosa alcuni oggetti sacri e artistici che il Papa ha voluto destinare a enti determinati, come il Museo vaticano, il museo etnografico missionario lateranense, la biblioteca vaticana, la città di Desio.

La conclusione della disposizione testamentaria è la seguente:

«Dispongo con particolare desiderio che la mia salma, intatta, sia deposta vicina e in seguito al deposito di Pio X, di cara e venerata memoria, che mi chiamava alla Biblioteca vaticana, non lontano da quello di Benedetto XV, di pur cara e venerata memoria, che, a così breve distanza dalla sua santa morte, mi chiamava alla sede di Ambrogio e Carlo e al Sacro Collegio cardinalizio. I molti, i moltissimi che non cesseranno di venire a pregare sulle loro tombe, avranno (ne abbiamo fiducia) un pensiero e un suffragio anche per il loro indegno successore.

«In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Amen».

L'«intimatio» per il Conclave

Per ordine del Cardinale Decano, il Prefetto delle cerimonie pontificie, monsignor Respighi, ha diramato l'invito ufficiale, noto sotto il nome di *Intimatio* ai cardinali tutti per la loro partecipazione alla Messa detta dello Spirito Santo, che sarà celebrata nella Cappella Paolina alle 9 del 1° marzo dallo stesso Cardinale Decano, per l'apertura del Conclave. Dopo la Messa sarà recitata la preghiera *Pro eligendo Pontifice*.

L'*Intimatio* prosegue annunciando che, nello stesso giorno, alle ore 15,30, i Cardinali, vestiti di abito violaceo con mozzetta dello stesso colore, senza rocchetto, si raduneranno ancora nella Cappella Paolina. Di qui, preceduti dalla Croce astile e dai cantori che canteranno il *Veni Creator Spiritus*, entreranno al Conclave in ordine di decananza.

Sono stati poi impartiti gli ordini ai decani dei collegi degli arcivescovi e vescovi assistenti al soglio, dei protonotari apostolici, degli uditori di rota, dei chierici di camera, dei votanti di segnatura, perchè dispongano a che tutti i loro colleghi si trovino il 1° marzo alle 15,30 nell'aula precedente quella dei Paramenti, per recarsi in corteo a prestare giuramento.

Circa la custodia delle ruote del Conclave che sarà ad essi affidata, il decano dei prelati chierici di camera ne presenzierà la chiusura e ne redigerà l'atto nell'appartamento di monsignor maestro di camera. Delle ruote che sono a capo della scala di Pio IX, a destra nell'ingresso al cortile di San Damaso, la prima sarà custodita dai monsignori protonotari apostolici e dai prelati chierici di camera; la seconda dagli arcivescovi e vescovi assistenti al soglio e dagli uditori di rota. Le due ruote che sono nella porta tra il cortile dei Pappagalli e quello Borgia, che serviranno per introdurre le derrate e i commestibili, saranno custodite dai prelati votanti di segnatura.

Le ruote rimarranno aperte ogni giorno dalle 8 alle 10,30 e dalle 15 alle 16,30. I decani dei rispettivi collegi stabiliranno i turni per la custodia.

Le guardie nobili dei Cardinali

Domani sera il comando delle Guardie Nobili eseguirà la estrazione a sorte delle Guardie che dovranno accompagnare i Cardinali all'ingresso del Conclave. Ogni Cardinale avrà la sua guardia che lo assisterà nel prendere stanza nella propria cella e nel prendere congedo dalle persone che andranno a salutarlo nell'ultima ora di libero accesso, prima che il Conclave si chiuda. Questa assegnazione delle Guardie Nobili ai Cardinali è seguita con vivo interesse, perchè la Guardia che avrà accompagnato al Conclave il Cardinale che ne uscirà eletto Pontefice, è sempre oggetto di alte distinzioni da parte del nuovo Papa.

La cappella Sistina, nella quale sono stati collocati i piccoli tavolinetti di 60 centimetri di lunghezza e 45 di lato ed innalzati i sessantadue baldacchini, è ormai pronta per ospitare il Conclave.

Possono dirsi così compiute e finite le altre opere.

Per tutto il lavoro di preparazione del Conclave, la falegnameria vaticana ha impiegato un enorme quantitativo di legname. In complesso, al Conclave parteciperanno 62 Cardinali con 124 conclavisti e 111 persone componenti il personale strettamente necessario, che va dai confessori ai medici e farmacisti, fino al vetraio, falegname, barbiere. Così dal pomeriggio di mercoledì prossimo il Conclave ospiterà per qualche giorno circa trecento persone. Stamane i fuochisti hanno provato nell'interno della cappella Sistina, la stufa. La prova è riuscita benissimo e così alle 9.30 i pochi curiosi che quotidianamente stazionano sulla piazza S. Pietro, hanno potuto vedere per la prima volta, un denso fumo nero uscire dal tubo che si innalza per 10 metri a destra del tetto della Sistina. Il fumo era nerissimo, perchè per la prova non era stata adoperata che paglia bagnata.

Con pensiero felicissimo il Sacro Collegio dei Cardinali ha deciso di fissare senz'altro le celle per tutti i porporati stranieri reduci da un viaggio più o meno lungo per quelli di età avanzata.

Le prime tribolazioni del Governo Pierlot

E' a un pelo dall'essere rovesciato ma un prudente rinvio lo galvanizza per altri tre giorni

Brusselle, 24 febbraio.

Chi si fosse trovato stanotte nella redazione di un giornale politico avrebbe assistito ad una scenetta non priva d'umorismo. Articoli e titoli vistosi erano stati già preparati e pronti ad annunciare che il governo era stato rovesciato alla Camera. Lavoro inutile, chè bisognava ricominciare tutto da capo. Il governo era stato infatti salvato, dopo pochi minuti che la decisione era stata presa nei corridoi della Camera, da una manovra abilissima che permetterà a Pierlot di respirare durante tre giorni nella speranza di trovare un accordo coi socialisti. Questa, in poche parole, la grave situazione della politica belga.

Ecco come si sono svolti i fatti attestanti che anche martedì prossimo Pierlot corre il pericolo d'essere rovesciato. Alla Camera continuava oggi la discussione della dichiarazione-programma del nuovo ministero. Fra gli ultimi oratori aveva parlato Spaak pronunciando un discorso che aveva prodotto viva impressione. L'ex Primo Ministro infatti si dichiarava pronto a portare l'appoggio del partito socialista al governo se il gabinetto avesse rinunciato a diminuire gli stipendi ai funzionari. Pierlot nel suo discorso di risposta commetteva errori su errori, mantenendo intatto il suo programma, cosicchè occorreva un nuovo intervento dei cattolici per rimediare alla posizione disperata, in quanto i socialisti avrebbero votato contro. Un deputato domandava la sospensione della riunione per permettere al gruppo di riunirsi e, in altre parole, dar tempo a Pierlot di mettersi d'accordo coi socialisti. Dopo quasi due ore di discussioni dietro le quinte, a poco a poco i deputati rientravano nell'emiciclo. Circolava insistente la notizia che Pierlot sarebbe caduto perchè nessun accordo era stato trovato. Colpo di scena. Molti oratori prendono la parola: i liberali cercano di approfittare della situazione per rovesciare il governo, ma ancora l'abile Spaak ha il sopravvento schierando i socialisti accanto ai cattolici che avevano chiesto il rinvio del voto a martedì.

Il governo è salvato per tre giorni. Vedremo se resisterà la prossima settimana in una situazione così equivoca. E' inutile dire che stanotte si commenta sfavorevolmente la situazione politica.

Fabbrica di munizioni in fiamme in Inghilterra

Si sospetta di un attentato

Londra, 24 febbraio.

Poco dopo mezzogiorno di oggi è scoppiato un violento incendio nel reparto fotografico della fabbrica governativa di munizioni di Bridgend, fabbrica modernissima, costruita dal Ministero della Guerra tre anni fa come sussidiaria dell'arsenale di Woolwich e destinata sopratutto al caricamento dei proiettili e alla fabbricazione di spolette. Molti progetti e disegni riservati e importantissimi sono andati distrutti dal fuoco, che si sospetta sia stato appiccato da qualche sabotatore. L'inchiesta della polizia sarebbe riuscita, secondo quanto riferiscono i giornali della sera, a raccogliere indizi tali da provare che il fuoco non si è prodotto nè spontaneamente nè accidentalmente.

Soltanto il pronto intervento e l'efficace opera dei pompieri dello stabilimento e della vicina cittadina, hanno impedito il propagarsi delle fiamme agli altri reparti della fabbrica, il che avrebbe prodotto gravissime conseguenze. Le macerie sono stasera guardate dalla polizia, mentre esse vengono rimosse ed esaminate allo scopo di trovare qualche traccia che permetta di identificare gli incendiari.

Il criterio demografico nel sistema fiscale tedesco

Berlino, 24 febbraio.

Un decreto del ministro delle finanze apporta alcune modificazioni al vigente sistema di tassazione sul reddito, modificazioni che sono di carattere fondamentale perchè implicano una questione di principio intendendo di rafforzare ed estendere nella tassazione stessa il criterio demografico. Sotto la luce di questo criterio principalmente le nuove modificazioni, le quali entrano in vigore il 1° aprile del corrente anno, si propongono taluni pareggi e compensazioni ispirati a una maggior giustizia sociale distributiva gravando cioè di più la mano sui celibi e sulle coppie senza figli a favore delle famiglie numerose.

A tal uopo l'ordinanza contempla anzitutto un primo ordine di provvedimenti che importano l'abolizione di taluni favori tributari precedentemente concessi per taluni casi per trasferirli invece a vantaggio delle famiglie con prole, il che forma il secondo ordine dei provvedimenti. Aboliti vengono per esempio nella prima parte le riduzioni di tassazioni sul reddito che erano precedentemente state accordate alle famiglie le quali impiegavano presso di sè persone di servizio, favore che era stato escogitato al fine di promuovere l'occupazione di questa categoria di lavoratrici disoccupate. Il bisogno sociale di tale favore tributario non più sussistendo il favoreggiamento stesso viene abolito anche per un criterio di giustizia che consiglia di favorire di più le famiglie che non hanno modo di impiegare persone di servizio anzichè quelle che lo hanno. Abolite sono ancora le facilitazioni concesse a coloro che pagano tasse scolastiche o qualche altra. Invece che a questi casi e categorie il favore tributario viene trasferito alle famiglie con prole numerosa.

Ed ecco così la seconda parte dei provvedimenti. In breve l'ordinanza dispone al riguardo in complesso:

1) che ai celibi la tassa sul reddito sia aumentata del 12 per cento col limite che l'insieme della tassazione sul reddito non superi il 55 per cento del reddito stesso;

2) che le famiglie le quali dopo cinque anni di matrimonio sono ancora senza figli subiscano anch'esse un aumento della medesima tassa sul reddito, aumento che da un massimo del 45 per cento si applicherà secondo una certa scala a seconda dei casi. Nei casi in cui le entrate di queste famiglie non superino i 1500 marchi annui esse non sono colpite dall'aumento. Nei casi di famiglie senza figli che abbiano figli adottivi o altre persone a carico sono concessi favori.

Riuscita televisione a Londra di un incontro pugilistico a Liverpool

Londra, 24 febbraio.

Il successo che ha avuto ieri in due cinematografi pubblici di Londra la televisione dell'incontro di pugilato per il titolo dei pesi leggeri fra Boon e Dunahar svoltosi a Liverpool, è stato così grande, che oggi i giornali annunciano che vari altri cinematografi saranno prossimamente muniti di schermi speciali per la televisione. Ciò viene annunciato come un avvenimento di straordinaria importanza per la storia del cinematografo, il quale potrà, d'ora innanzi, non soltanto proiettare film, ma anche produzioni teatrali ed avvenimenti del giorno.

Spiritose insolenze di G. B. Shaw ai sistemi di Hollywood

Londra, 24 febbraio.

L'Accademia di Hollywood per le arti e scienze cinematografiche ha assegnato il premio annuale a G. B. Shaw per il film «Pigmalione», considerato come quello che durante l'annata ha avuto il miglior copione. Il celebre drammaturgo inglese ha accolto questo onore in modo come al solito originale, cioè con una serie di insulti iscritti all'indirizzo dell'industria cinematografica americana.

«L'onore che hanno inteso farmi — egli ha ripetuto ai giornalisti — è niente altro che un'offesa. Ragionando a loro modo, potrebbero benissimo mandare un'onorificenza anche a Re Giorgio per essere il solo Re d'Inghilterra. Lo sapevo già che «Pigmalione» è un buon film: è «il solo film» dell'anno, ma esso non sarebbe riuscito tale se invece di essere stato girato in Inghilterra, fosse stato girato a Hollywood. Laggiù avrebbero sfruttato il mio nome che, come tutti sanno, è famosissimo e avrebbero messo il mio dramma nelle mani di qualcuno incaricato di adattarlo per il film. Laggiù si ritiene sempre che se un uomo è ben conosciuto come scrittore, non si intende affatto di cinematografia, mentre io di cinematografia ne so più di tutti. Questo è il mio mestiere.

«Prendete l'esempio del film «Mikado» — ha proseguito G. B. S. — A Hollywood hanno creduto che Sullivan non sapesse scrivere e si sono messi a scrivere loro per lui. Il risultato è terribile: il film è pieno di sciocchezze. Se si vuole che una pellicola abbia successo dovete girarla seguendo il copione come è stato scritto originariamente».

G. B. S. infine ha dichiarato che fra poco due altri suoi drammi: «Il dilemma del dottore» e «Il discepolo del diavolo» saranno girati, e ha aggiunto di sperare che tutta la sua produzione letteraria sia, col tempo, tradotta cinematograficamente.

Mozzicone di sigaretta che manderà sulla forca

Londra, 24 febbraio.

E' molto probabile che quel tale Richardson, arrestato sotto l'imputazione di aver ucciso una bimba novenne, vada a finire sulla forca per un mozzicone di sigaretta repertato dalla polizia. Come si ricorderà, il cadavere della bambina fu trovato denudato e con le gambe legate al dorso con pezzi di filo di conduttura elettrica. Fra questi fili e il corpo della vittima si trovò un mozzicone di sigaretta arrotolata a mano. La polizia ha appoggiato la sua accusa sul referto di un perito che ha esaminato la confezione della sigaretta e la qualità del tabacco adoperato. Si sostiene che la sigaretta il cui mozzicone fu trovato sul cadaverino, dovette essere arrotolata dall'arrestato il quale confeziona appunto da sè le proprie sigarette.

Vi sono altri gravi indizi a carico del Richardson. Per esempio, si è constatato che alcune piante del suo giardino erano legate ai sostegni con filo identico a quello adoperato per legare il corpicino della vittima. D'altra parte, l'accusato a mezzo di testimonianze ha addotto a sua difesa un alibi, che copre tutta la giornata in cui la bimba scomparve. L'unico periodo rimasto scoperto è fra le 1,15 e le 1,40 del pomeriggio. Ed è appunto questa l'ora in cui la bimba scomparve nel breve tratto fra la casa e la scuola. Si tratta di venticinque minuti. Come il Richardson abbia potuto in così breve tempo fare tutto quello che fece alla bimba e poi strangolarla, è per ora un mistero. Ma la polizia si dichiara sicura del fatto suo e ha promesso che dimostrerà la colpevolezza dell'arrestato.

Sciagura mineraria in Francia

Dodici morti e molti feriti gravi

Parigi, 24 febbraio.

Un'esplosione, il cui bilancio è di 12 morti e 13 feriti gravi, è avvenuta ieri sera nelle miniere di Darcy, a 2 chilometri da Montceau-les-Mines. Un sacco di grisounite, che è un esplosivo di sicurezza in cartucce, s'è incendiato in una galleria a 420 metri di profondità. La fiamma provocata dalla deflagrazione, sulla cui causa si è ancora senza informazioni, si è istantaneamente propagata su una lunghezza di più di duecento metri bruciando sul suo passaggio tutti gli operai occupati nella galleria sinistra. I soccorsi immediatamente organizzati permisero di liberare e ricondurre alla superficie 23 feriti e 2 morti. Appena giunti all'ospedale, dieci dei feriti sono deceduti in seguito alle bruciature riportate. Fra i tredici superstiti ancora in cura, quattro, gravemente feriti, sono in osservazione con prognosi riservata.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

Quattro incontri di cartello

Si attende dalla Juventus una prova di volontà contro l'agguerritissima Ambrosiana

Giusto domenica scorsa si sono avuti eventi di grande importanza per la vicenda del campionato: il pareggio del Bologna a Torino, la secca sconfitta del Liguria sul terreno dell'Ambrosiana e tre vittorie esterne che hanno un po' cambiato la situazione anche nel settore di centro ed in quello di coda. E' stata, a detta di tutti, la gran giornata del Bologna, sì che la squadra «rosso bleu», da favorita che era, è diventata favoritissima.

Nuove complicazioni

Ma ecco che, ad otto giorni di distanza, le cose tornano a complicarsi. Ecco il Bologna costretto ad una difficile trasferta ed ecco gli inseguitori — Liguria, Ambrosiana e Torino — tentare ancora di rifarsi sotto. Tutto ciò mentre, data l'inclemenza del tempo, si ritorna da una incipiente primavera al più crudo inverno, con neve, fango, pioggia e conseguenti terreni pesanti. Il fatto che il Bologna sia da quindici giornate immune da sconfitte ha rafforzato la fiducia nella forte squadra petroniana ma la designa anche come l'unità da battere, la compagine contro la quale bisogna produrre lo sforzo massimo. L'impresa di rompere la lunga catena di affermazioni bolognesi è pertanto tentata, questa volta, dalla Lazio; vale a dire da una unità più di ogni altra estrosa, una squadra che ha, in potenza, tutti i numeri per primeggiare ma che anche nel campionato in corso ha avuto lunghi periodi di incertezza, così da compromettere irrimediabilmente la sua classifica per quanto riguarda la conquista del primato.

La Lazio non si è valsa, da settembre ad oggi, di una formazione stabile, anzi, tesa alla ricerca del miglior impiego delle sue forze, ha cambiato sempre, riuscendo solo di tanto in tanto a raggiungere lo sperato grado di efficienza generale. Una vera e redditizia regolarità di marcia non l'ha avuta mai, tuttavia nelle giornate di vena la squadra ha saputo dimostrare di essere forte almeno quanto quelle che stanno all'avanguardia in classifica. Così, per riferirci al fatto più recente, la Lazio è riuscita domenica scorsa a spuntarla sul terreno livornese, contro quegli «amaranto» che nelle due precedenti partite giuocate in campo avversario avevano saputo impegnare severamente il Torino e strappare un punto al Bologna sul terreno del Littoriale. Ciò ha fatto capire che le condizioni attuali degli «azzurri» sono buone e fa pensare che il Bologna, scendendo a Roma, debba misurarsi con un avversario particolarmente difficile. Così, se necessariamente il pronostico favorisce leggermente il Bologna in considerazione delle sue continue affermazioni in trasferta, resta nondimeno la convinzione che la Lazio possa, giuocando al massimo delle sue forze, fermare i temibilissimi avversari.

Fra «cugini»

Se ciò avvenisse bisognerebbe intanto vedere come ed in quale misura gli inseguitori potrebbero eventualmente approfittare dell'arresto del loro più diretto rivale. Il Liguria, che è ad un punto dai «rosso bleu», non ha, dal canto suo, una partita comoda. Il confronto con il Genova, data la rivalità esistente fra le due squadre concittadine, e data anche la notevole forza della quale gli uomini di Garbutt possono disporre, appare scabrosissimo. E' vero che il Liguria seppe nella gara di andata vincere con il minimo scarto sul terreno dei «cugini», ma a quell'epoca, vale a dire all'inizio del campionato, i «rosso neri» erano nel loro periodo migliore ed i «rosso bleu», invece, erano alle prese con molte difficoltà, causate soprattutto dall'incertezza di formazione e dal rendimento non ancora totale degli elementi di recente acquisto. A quattro mesi di distanza il Genova appare più forte ed il Liguria, provato dalla durezza della lotta e privato di qualche suo uomo di primo piano, ha ceduto notevolmente, come si è potuto constatare domenica scorsa a Milano. Una vittoria dei «rosso neri» nella gara di domani appare quindi assai problematica.

Così anche il Torino non è ad un passo facile. Domenica ad un primo tempo smagliante ha fatto seguire una ripresa incerta ed il vantaggio che aveva saputo conquistare sul Bologna si è ridotto a mala pena ad una divisione di punti. Ora, per rimettersi totalmente in carreggiata, dovrebbe vincere a Modena, dove domenica scorsa è passata la Lucchese, ma pare a noi che l'impresa sia resa difficile proprio dall'insuccesso ultimo patito dai «canarini». Il Modena perdendo in casa è caduto all'ultimo posto in classifica e, poichè è difficile che si rassegni a restare giù in basso, c'è da pensare che si metta di puntiglio sin da domani per migliorare la sua posizione. E' quindi una lotta durissima quella che attende i «granata» e l'esito di una così accanita contesa non può essere previsto. Certo se si pensa che tanto il Bologna quanto l'Ambrosiana hanno già dovuto lasciare un punto sul terreno modenese appare almeno difficile che il Torino possa portare a casa un successo pieno.

Forza Juventus!

Di tutte le unità del settore avanzato quella che, almeno sulla carta, sembra avere il compito più facile, è l'Ambrosiana. E si che i «nero azzurri» debbono venire a Torino, allo Stadio Mussolini. Questo incontro, che nelle previsioni di qualche tempo fa avrebbe dovuto essere fra i più difficili per i «campioni», ora non appare più tale perchè la Juventus è stata messa sulle ginocchia da una incredibile serie di disgrazie. Domenica per domenica la squadra bianco-nera ha perso in efficienza dovendo rinunciare a troppi dei suoi titolari. Tutte le falle sono state turate alla meno peggio, spostando uomini nei reparti e pescando nelle file della squadra riserve, ma i risultati di questo gran lavoro non sono stati buoni e la sconfitta di Napoli, grave per il punteggio, grave per le conseguenze, ha fatto l'effetto di un campanello di allarme. In settimana, dirigenti ed allenatore nulla hanno lasciato di intentato per migliorare il morale e l'efficienza fisica degli elementi ancora a disposizione e si vedrà domani se la volontà tesa al massimo potrà portare ad una miracolosa resurrezione. S'è parlato anche, e si parla tuttora, di un possibile ritorno di Rava in difesa, ma ci sono molte cose che fanno ritenere improbabile un tale rientro. Sarà quindi una Juventus di efficienza forzatamente ridotta quella che dovrà misurarsi con la migliore Ambrosiana, con quella Ambrosiana che, infliggendo cinque reti al Liguria, ha chiaramente dimostrato di essere ora come non mai in magnifiche condizioni di forma. Gara disperata per i «bianco-neri»? Certo difficilissima, ma la pelle della zebra non deve essere venduta a partita da giuocare. La Juventus ha tradizioni di fierezza, di coraggio, di volontà, che le potrebbero anche permettere di risollevarsi ed è ciò che gli sportivi torinesi attendono con speranze ancor vive, con fede non scossa.

Alle quattro partite di cartello seguono altre quattro di minor calibro. Eppure sarà interessante vedere se la Roma, bruciata dalla sconfitta subita sul suo terreno, saprà riabilitarsi a Lucca; sapere se la Triestina, che ospita il Napoli, è davvero tornata all'efficienza dei suoi giorni migliori. Intanto il Milan ha necessità assoluta di battere il Bari ed il Novara ha bisogno dei due punti della gara con il Livorno. In coda già si arranca per prendere posizioni tali da allontanare lo spettro della retrocessione. C'è solo da augurarsi che si lotti lealmente.

Luigi Cavallero

I Giovani Fascisti a Dobbiaco

BELLUNO AL COMANDO

La discesa vinta da Ciampin di Milano e dal C. M. De Senno di Bolzano

Dobbiaco, 24 febbraio.

I Campionati di sport invernali dei Giovani Fascisti sono entrati oggi in pieno svolgimento. In mattinata si è svolta la gara di discesa libera. La pista dopo un tratto iniziale all'aperto si snodava in un ripidissimo canalone, quindi i concorrenti dovevano affrontare una serie di curve e nell'ultimo tratto, la fortissima pendenza, trovarono cinque porte obbligate fissate per diminuire la velocità ed evitare incidenti.

Alla gara hanno partecipato 150 giovani, che ininterrottamente dalle 9 alle 11 si sono buttati giù per la ripida discesa. Alle 10 è giunto al traguardo d'arrivo Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia, che è stato accolto da una vibrante dimostrazione all'indirizzo di Casa Savoia. Il Duca di Pistoia ha assistito agli arrivi, prendendo vivo interessamento allo svolgimento della gara.

Bruno Ciampin della Gil di Milano ha còlto una strepitosa vittoria, precedendo i cortinesi Alverà e Ghedina ed il bolzanese Thoeni che hanno occupato i posti d'onore. Degne di elogio anche le prove del romano Franchetti (Littore di discesa libera), e del torinese Guiot, classificatisi nella scia dei primi. La percentuale degli arrivati è altissima, fatto tanto più eloquente in quanto le difficoltà del percorso erano asperrime.

Dopo la seconda giornata di gare la classifica generale per Comandi Federali ha subito sostanziali mutamenti. Col brillante piazzamento di Alverà e Ghedina, Belluno è balzato dal 5° al 1° posto con netto distacco su Vicenza che ha conservato la seconda posizione. Notevole balzo hanno fatto anche Torino, che dall'ottavo è risalito al terzo posto, e Milano, che occupa la quinta posizione preceduto da Sondrio.

Nel pomeriggio alle ore 15, sempre alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, che è stato fatto segno a rinnovate dimostrazioni di simpatia, sul costone del Seria si è disputata la gara di discesa libera riservata agli ufficiali. Una improvvisa ondata di vento di scirocco ha ridotto il fondo della pista in pessime condizioni, e quindi i concorrenti hanno dovuto dall'inizio alla fine aiutarsi energicamente con i bastoncini per poter imprimere al loro sforzo un ritmo accelerato. Ha trionfato il bolzanese De Senno. Per domani è in programma la discesa obbligata.

Ecco la classifica:

Gara di discesa per Giovani fascisti: 1. Ciampin Bruno (GIL Milano) 2'36"9/10; 2. Alverà (Belluno) 2'40"7/10; 3. Ghedina (Belluno) 2'41"6/10; 4. Thoeni (Bolzano) 2'44"3/10; 5. Franchetti (Roma) 2'48"1/10; 6. Guiot (Torino) 2'48"7/10; 7. Achaz (Udine) 2'53"3/10; 8. Pizzocaro (Milano) 2'55"; 9. Plattner (Arezzo) 2'55"1/10; 10. Gros (Torino) 2' 55"3/10; 22. Pich (Aosta); 23. Giordano (Cuneo).

Gara di discesa per ufficiali. 1. C. M. De Senno Eugenio (Bolzano) 1'4"4/10; 2. S. C. M. Viero (Vicenza) 1'6"6/10; 3. Asp. S. C. M. Santorini (Roma) 1'8"1/10; 4. (a pari merito) C. M. Bonichi (Cuneo) e S. C. M. Bisi (Cremona) 1'8"4/10; 6. (a pari merito) S. C. M. Zardini (Belluno) e S. C. M. Albo (Venezia) 1'8"8/10; 8. C. M. Bedogna (Milano) 1'10"9/10; 9. S. C. M. Fortini (Udine) 1'11" e 1/10; 10. S. C. M. Stampa (Ancona) 1'11"8/10; 28. Dalmazzo (Torino) 1'20"5/10.

Classifica generale per Comandi Federali: 1. Belluno p. 442; 2. Vicenza p. 427; 3. Torino p. 425; 4. Sondrio p. 417; 5. Milano p. 416; 6. Bolzano p. 409; 7. Aosta p. 403; 8. Trento p. 399; 9. Bergamo p. 391; 10. Varese p. 382; 11. Cuneo p. 381; 39. Asti p. 149; 52. Alessandria p. 85.

L'inizio a Bardonecchia

dei campionati delle truppe alpine

Bardonecchia, 24 febbraio.

Hanno avuto oggi inizio a Bardonecchia le manifestazioni sciistiche conclusive dell'attività addestrativa invernale delle truppe alpine per l'anno XVII. Le manifestazioni comprendono due distinte categorie di gare, tecnico-professionali e sportive, che si concluderanno con una esercitazione tattica conclusiva di reparti sciatori.

Sono presenti circa cinquecento sciatori che appartengono a tutti i Reggimenti delle specialità alpine. I concorrenti si sono ieri presentati, con suggestivo rito militare, al Generale comandante la Divisione alpina Taurinense, che ha assunto la direzione delle gare.

Oggi, alla presenza dell'Ispettore delle Truppe Alpine, ha avuto luogo la gara staffette per squadre dei Reggimenti alpini e di Artiglieria alpina, su un percorso di venticinque chilometri, con duemila metri di dislivello.

Ecco i risultati: 1) 2° Reggimento alpini, ore 1,57'47"; 2) 5° Reggimento alpini, ore 1,58'44"; 3) 11° Regg. alpini, ore 2,0'59"; 4) 4° Regg. alpini, ore 2,2'59"; 5) 9° Regg. alpini, ore 2,4'3". Seguono: 7° Alpini; 5° Artiglieria alpina; 1° Alpini; 4° Artiglieria alpina; 2° Artiglieria alpina; 3° Regg. alpini; 3° Artiglieria alpina; 6° Regg. alpini; 8° Regg. alpini.

Oggi cominciano all'Abetone i Littoriali femminili

Pistoia, 24 febbraio.

Domattina avranno inizio all'Abetone i Littoriali femminili della neve. Alle dieci avrà luogo la prima gara, quella di discesa libera, alla quale sono iscritti 26 Guf, con un totale di 72 concorrenti. Tutte le squadre saranno al completo, meno quella di Pisa che affronterà la battaglia con tre sole concorrenti.

Molti sono i Guf che hanno serie probabilità di conquistare il titolo e fra questi quelli di Genova, Bologna, Milano, Padova, Firenze, Trieste e Torino. Il tempo non è troppo favorevole: infatti alla nevicata di stanotte è seguito un improvviso cambiamento di temperatura, e si è rovesciato oggi un acquazzone che ha ridotto le piste a mal partito. Se la temperatura si dovesse abbassare la gara avrebbe luogo su un lastrone di ghiaccio e questo metterebbe a dura prova le concorrenti.

Italia-Germania di pallacanestro a Roma

Roma, 24 febbraio.

La squadra nazionale italiana di pallacanestro ha già battuto a Berlino la rappresentativa germanica che incontrerà domenica prossima nuovamente sul campo della S. S. Parioli; questa volta, però, la partita si preannuncia assai più combattuta e incerta dato che nella formazione tedesca giocheranno atleti di classe che non poterono partecipare all'ultimo confronto con gli azzurri. Gli ospiti, graditissimi, giunti ieri sera a Roma, ricevuti dai dirigenti della F. I. P. e da un numeroso stuolo di connazionali, hanno compiuto un allenamento intenso, per cui il loro rendimento e la loro fusione sono notevolmente migliorate. Il collaudo a questa squadra, che può dirsi rinnovata e potenziata, verrà dato dai nostri atleti giustamente considerati fra i migliori esponenti della pallacanestro internazionale.

Anche gli azzurri, sotto la guida del Commissario Tecnico federale dott. Scuri, hanno compiuto una preparazione seria ed accurata, purtroppo, però, non tutti i migliori potranno essere in campo contro la Germania; mancheranno all'appello Rolandi che si è fratturato un dito, Premiani, Paganelli e Cenci che, per ragioni di lavoro, non si sono potuti assentare dalle loro rispettive sedi. Nel gruppo dei convocati della Federazione Italiana Pallacanestro figurano per altro atleti di valore. Di conseguenza la sostituzione degli assenti potrà essere compiuta dal Commissario Tecnico senza diminuire in maniera preoccupante la forza e la compattezza della compagine azzurra.

L'allenamento di questa sera, svoltosi nella palestra dell'IMCA, ha posto in risalto la forma brillante di quasi tutti i convocati. Per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia stata data dalla Federazione in merito alla formazione della nostra compagine, è da ritenersi certo che fra i dieci prescelti figureranno Pasquini, Dondi, Bessi, Vannini, Renner e Bernini, elementi di elevata classe sui quali si può far pieno, sicuro affidamento. I nomi degli altri quattro azzurri verranno resi noti nella giornata di domani. La bella manifestazione sarà degnamente completata dalle finalissime della Coppa Bruno Mussolini, torneo di propaganda che tanto efficacemente ha contribuito alla valorizzazione di questo sport agonisticamente spettacolare.

Un primato eccezionale

Nuota per cento ore

Parigi, 24 febbraio.

Si ha da Buenos Ayres che il nuotatore argentino Candiotti ha battuto il primato mondiale di resistenza nuotando per 100 ore e 33 minuti. Egli aveva lasciato domenica alle 13 Saint Javier ed è giunto a Santa Fè ieri alle 17,33.

Rava e la Juventus

La F.I.G.C. sottoporrà il giocatore a visita medica

Roma, 24 febbraio.

Il giocatore juventino Rava, giunto oggi a Roma, ha conferito a lungo con i dirigenti della F.I.G.C. in merito alla controversia con la sua società. Ci consta, a questo proposito, che l'atleta, su decisione federale, verrà sottoposto a rigorosissima visita medica, onde accertarne le attuali condizioni fisiche.

Cambio di allenatori

Viola al «Milano»

Di Franco e Allemandi alla Lazio

Roma, 24 febbraio.

La Lazio, dietro richiesta del Milano, ha lasciato in libertà lo allenatore Viola, che si trasferirà a Milano per assumere la direzione dell'undici «rosso-nero». Viola verrebbe sostituito dal dottor Di Franco, un tecnico rimpatriato dall'Argentina, ove ha svolto lunga attività calcistica prima come giocatore e poi come allenatore. Il Di Franco verrebbe coadiuvato nelle sue mansioni da Gigi Allemandi.

Torino e Juventus

per gli incontri di domani

La squadra «granata» partirà oggi a mezzogiorno per Modena. La formazione è così annunciata: Olivieri; Bussi, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gaddoni, Petron, Palumbo.

Lo schieramento «bianco-nero» per la gara con l'Ambrosiana non è stato ancora deciso, tuttavia si crede debba essere il seguente: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Tomasi, Varglien II; Bellini, Borel II (Defilippis), Gabetto, Defilippis (Santià), Santià (Giaretta). I calciatori juventini saranno oggi ricevuti dal Federale.

Oggi alle 15, intanto, si svolgerà l'incontro di campionato tra le riserve bianconere e quelle nerazzurre. La squadra juventina giocherà in questa formazione: Deandrea; Torassa, Genti; Meotto, Gallino, Lavarino; Garavoglia, Fagà, Ardezzano, Viotto, Spadavecchia.

Riflessi

Traversate

Si è imbarcato su l'«Almeda Star», per l'America del Sud, il Presidente della F.I.F.A., signor Giulio Rimet, il dirigente internazionale va nell'America Latina, come lui stesso ha dichiarato, in qualità di «invitato di cortesia». Scopo del viaggio sarebbe quello di prendere contatti diretti con i dirigenti del calcio sud-americano, il quale, come noto, è, attraverso le sue federazioni, affiliato alla F. I. F. A., ma non sempre si è dimostrato ottemperante ai suoi regolamenti. Il signor Rimet è accompagnato da una competente e attiva segretaria particolare, niente altro che la signorina Annette Rimet: la sua graziosa figliola.

Reclamo non presentato

E' noto come a Zakopane la gara di fondo non si sia svolta con ortodossa regolarità. Il vincitore, il norvegese Bergendhal, ha rotto, e cambiato, uno sci in pieno contrasto con quanto stabiliscono i regolamenti internazionali. I finlandesi, danneggiati dal fatto, avevano manifestato l'intenzione di presentare, come era nel loro diritto, un reclamo contro il vincitore, ma i dirigenti della Norvegia hanno minacciato i finlandesi di rompere le relazioni sportive, che sono particolarmente intense. Così il reclamo non è stato presentato. Le relazioni sportive tra i due Paesi nordici sono state salvate: quello che non è rimasto del tutto salvo è stato lo Sport. Quello vero, con la solita «S» maiuscola.

Istituire dei cottimi

Il ministro francese dell'Educazione Nazionale ha presenziato domenica scorsa all'incontro calcistico Parigi-Praga. Alla sera giocatori e dirigenti sono stati riuniti al tradizionale banchetto; banchetto consacrante la giornata di amicizia, così come l'avvenimento è stato definito. Il ministro di Cecoslovacchia a Parigi si è fatto rappresentare alla cerimonia... alimentare. Dei ministeri francesi dell'Educazione Nazionale e degli Esteri non era presente nessuno. Persino la stampa di laggiù ha notato il fatto, commentandolo poco favorevolmente ed è stata, anzi avanzata la proposta di istituire una speciale tariffa per pagare... le ore di servizio supplementari di quei funzionari incaricati di rappresentare il Governo nelle cerimonie ufficiali. Delizie del regime democratico!

NOTIZIARIO

Il D. D. S. della F. I. G. C. ha precisato che domenica prossima, 26 febbraio, i campionati nazionali avranno regolare svolgimento.

La Presidenza della Fed. Hockey e Pattinaggio ha iscritto la squadra nazionale italiana al secondo campionato del mondo di hockey a rotelle che si svolgerà dal 6 al 12 aprile a Montreux.

L'Ambrosiana ha annunciato che giocherà contro la Juventus nella seguente formazione: Peruchetti; Buonocore, Antona; Vale, Olmi, Locatelli, Frossi, Meazza, Campatelli, Candiani, Ferraris. Nei confronti della squadra che ha battuto il Liguria non vi sarà quindi, che Antona al posto di Colombo.

Il Milano ha assunto come allenatore Viola, che entrerà in funzione la prossima settimana, mentre Banas rimarrà con le sue consuete mansioni attinenti alle squadre minori.

Il campionato di sci per giornalisti sarà organizzato quest'anno dal Sindacato Interprovinciale di Torino e si svolgerà al Sestriere la metà di marzo.

Seicento giornalisti troveranno posto nella tribuna speciale per la stampa internazionale, disposta in alto della torre dello Stadio Olimpico, in occasione delle Olimpiadi del 1940. Ogni nazione disporrà di un numero di posti proporzionato all'importanza della sua partecipazione.

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	70	Gressoney La Trinità	60
Bardonecchia	40	Limone Piem.	100
Breuil	90	Mucrone	60
Capanna Kind	30	Pian della Mussa	115
» Mautino	80	Pragelato	80
Cesana	40	Rif. 2° Alpini, Valle Stretta	90
Castello Beaulard	40	Rif. Cian Pale	60
Claviere	70	Salice d'Ulzio	50
Colle Sestriere	80	Usseglio	115
Courmayeur	45		
Crissolo	30		

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica più la tassa all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» od altra simile, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del tagliando.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Panizza Aglietta, Cigna 5, Torino. 80

CERA giapponese primaria marca, 25 casse originali, consegna immediata, vendesi lire undici chilogrammo. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52313

DITTA Bna, casalinghi giocattoli meccano, traslocata dal numero 18 al 19, via Carlo Alberto. 12184

INGEGNERE lunga pratica industriale, conoscenza lingue, disponendo ore libere, eseguisce progetti, preventivi, consulenze. Lurchesi, Giulio Cesare 54. 52314

PRODOTTI Pirelli: impermeabili, mantelline, articoli sanitari. Negozio via Garibaldi 8. 11605

SALUMERIA piazza Emanuele Filiberto 18, liquida: grande Frigo, Banchi, Scaffali, Marmi, Automatiche. 12314

SERBATOI nafta lamiera interrabili cilindrici capacità 20-30 metri cubi circa cercansi. Scrivere Edilizia Piemontese, 24 Maggio 9, Torino. 32159

SGOMBRO, liquidasi porte, finestre, vetrine, gelosie, cancelli, ringhiere, inferriate, tubazioni ferro, ghisa, paranchi, pompe, travature, attrezzi, piccoli, bolloni, pietre, balconi, camino. Corso Stupinigi, 155. 12348

VETRATE artistiche: accuratezza, modicità; riparazioni. Negro, via Po 7, telefono 43-076. 31241

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Alimentario drogheria 600 giornaliere 14.000 facilitazioni. Galelo, Milano 10. 10364

A. Abbiamo cinematografo Torino fuori Torino occasione, Barbieri, Lagrange 29. 52380

A. A. Negozio argenteria avviatissimo centrale cedesi con senza merce. Telefonare 50.530. 52389

A. A. Tabaccheria centralissima 20.000 reddito 40.000. Bargigli, Lagrange 29. 523..

ALBERGO avviatissimo bigliardo espresso provincia Torino bisognosi 35.000. Rapida, Lagrange 29. 52381

AVVIATISSIMO negozio mercerie maglierie cedesi per motivi famiglia, spese minime, posizione invidiabile centrale, ottima occasione. Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52299

BLOCCO drogheria bellissima, trasferibile, prezzo eccezionale, cambio alloggetto. Cibrario 76. 32309

CAUSA vendita cedo centralissimo hotel 100 locali, grandioso salone ristorante, reddito netto 300.000 annue. Richiesta 500.000, urgente. Amministrazione Sansoè, via Sant'Agostino 2. 32255

CEDESI negozio calze centralissimo. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52298

CEDO causa infermità, avviato bar angolare, salone bigliardo. Incasso provato 500 giornaliere, spese minime, comodità alloggio. Richiesta 80.000. Amministrazioni Sansoè, Sant'Agostino 2. 32263

CEDO urgentemente causa malattia, pasticceria centrale, clientela signorile, reddito netto 100.000 annue, richiesta 200.000. Accettasi permuta casa. Amministrazioni Sansoè, Sant'Agostino 2. 32264

CENTRALISSIMO elegante negozio maglierie cedesi. Scrivere cassetta 171 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12202

COMMESTIBILI rilievo urgenza causa malattia 3000. Parrucchiere, Santa Giulia 20. 32116

DROGHERIA con bollettone avviatissima, cedesi, L. 40.000, reddito garantito 20.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55302

DROGHERIA vicinanze mercato scuola forte incasso miti pretese rilevando. Portinaio, Santa Chiara 14. 12258

FARMACIA trentennale, ben avviata, città principale Liguria, cedesi motivi familiari, ottime condizioni. Scrivere cassetta 141 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31941

NEGOZIO dolciumi via S. Giulia 20 cedo urgenza anche solo mobilio nuovo. Gibello. 32236

OTTIMO affare cedesi paste granaglie ingrosso minuto. Campra, 18 via Santa Teresa. 12247

POCHISSIMO ammontare cedo licenza tessuti, merceria, mobilio traslocabile. Salassa 2, Ferragatta. 32211

PRONO, Settembre 18. Motivi famiglia cediamo avviatissimo alimentario centrale. Coppa 800. 52384

RAGIONIERE amministrerebbe azienda, disposto sovvenzionare dopo prova. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32235

TINTORIA avviata, rimettesi volendo alloggio. Via San Secondo 94. 52362

11.000 centralissima latteria urgentemente cedesi causa malattia. Paol. Stampatori 6. 12195

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona veramente introdotta presso uffici propaganda grandi aziende offresi decoroso incarico, largamente retribuito. Scrivere cassetta 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32342

ARTICOLI tecnici importante ditta cerca viaggiatore introdotto industrie e giovane desideroso avviarsi carriera piazzista viaggiatore. Scrivere con referenze, cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32237

LUBRIFICANTI Soc. An. estera cerca agenti generali Piemonte-Lombardia Liguria. Offerte solo corredate referenze, copie statistiche ultimo anno. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1374

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTATORI, tornitori, fresatori, disegno, teoria, imparerete rapidamente casa vostra. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52361

ASSUMIAMO commesse, aiutocommesse calzature 320-350 mensili, anche non pratiche articolo, purchè conoscano trattamento clientela. Indispensabile indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12228

CERCANSI abili lavoranti fantasia. Dinello, Principe Amedeo 2. 32366

CERCANSI giovani energici. Assistenti Convitto, minimo età, anni ventitrè. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12228

CERCANSI lavorante busiale, reggipetti. Marta, via Bava 15. 32256

CERCANSI signorine visitare famiglie. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32297

CERCASI abile lavorante stiratrice per Tintoria, Cantù, via Orfane 27. 52296

CERCASI buon fonditore alluminio per mansioni capo squadra. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52256

CERCASI commessa pratica generi alimentari, referenze. Sola, piazza Balilla, 31. 52365

CERCASI meccanico per macchine maglieria Dubied, capace sviluppare campionario. Scrivere Soc. An. Testa, via Gaudenzio Ferrari 11, Torino. 52348

CERCASI ragazza o ragazzo 14enne circa, commissioni. Rivolgersi panetteria Gondolo, Mazzini 2. 52351

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 12011

DATTILOGRAFA cercasi ore pomeridiane. Dettagliare. Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52341

DATTILOGRAFA fatturista cercasi. Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12272

DISEGNATORE meccanico e costruzioni ricercasi da importante stabilimento metallurgico Piemonte. Indicare referenze, posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52212

FABBRICA giocattoli legno cerca apprendisti operai ambo sessi. Eil, via Carlo Vidua, 26. 52352

GRANDE industria alta Italia, cerca giovani ingegneri, industriali, possibilmente conoscenza lingue estere. Offerte a cassetta 154 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1430

IMPORTANTE Società generi alimentari, cerca, urgentemente un commesso ed una commessa, bella presenza, provetti vendita al banco, disposti recarsi subito Italia Meridionale. Necessita iscrizione P.N.F. Indicare pretese. Scrivere cassetta 77 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1425

ING. C. Olivetti & C. S. A., comunica che sino al 30 marzo continuerà ad esaminare domande d'impiego ingegneri, dottori commerciali. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto alla sede Centrale di Ivrea, Ufficio del Personale e accompagnate da tutti gli elementi atti a determinare giudizio, astenendosi assolutamente da raccomandazioni ed escludendo documenti personali. 51890

LABORATORIO maglierie cerca giovani confezioniste. Presentarsi via Passo 20, Arberio. 12207

OPERAIO tecnico specializzato bomboneria, cioccolato, pralineria, per mansioni capo fabbrica, cercasi, disposto trasferirsi città emiliana. Referenze dettagliate. Pretese. Scrivere cassetta 76 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1413

ORTOFRUTTIVITICULTORE esperto cercasi per conduzione ad affitto e mezzadria piccola proprietà collina di due ettari colture specializzate. Buone condizioni. Esigonsi referenze, cauzione. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1377

RAGIONIERE o equivalente, giovane, attivo, pratico contabilità, impresa costruzioni, paghe operai, assicurazioni, cercasi. Scrivere specificando esattamente età, pretese a Ing. Fresia, Biella. 12236

RAGIONIERE ovvero dottore commercialista avente ottima pratica bancaria disposto dedicarsi vendita macchine contabili e sistemi organizzazione ufficio cerca importante industria italiana. Stipendio assicurato all'inizio minimo garantito, provvigione. Le domande devono essere indirizzate alla Ing. C. Olivetti & C. S. A., Ufficio personale, Ivrea. Scrivere dettagliatamente età referenze pretese. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 15 giorni dovranno ritenere l'esito negativo. 51829

RISTORANTE cerca cameriera fissa, cuoca due giorni settimana. Degregorio, Nobile 5. 32226

SIGNORINA pratica registrazioni magazzino metalli, comptometer, bella calligrafia, svelta precisa, età 18-22. Dettagliare posti occupati pretese. Scrivere cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32293

STUDIO architettura cerca subito disegnatore praticissimo piante, particolari edilizi. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52363

TECNICO, pratico contabilità, magazzino, costi meccanica, corrispondenza, cercasi. Dettagliare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32268

TORNITORI e rettificatori, assolutamente abili, assume dopo prova importante, officina meccanica Lombardia. Scrivere cassetta 141 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1407

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A importante industria, azienda commerciale offresi abile corrispondente contabile mansioni concetto direttive, lunga pratica trattazione affari, ottime cognizioni tecniche assoluta precisione, serietà, cauzione, referenze. Scopo migliorare. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12274

ATTIVA, moralissima, istruita quarantenne, pratica commercio, offresi direzione casa, ricamadre, disposta viaggiare. Telefonare 72-501. 52320

CAPO officina 39enne, energico, attivo, lunga esperienza calderaio e lavorazione lamiera, carpenteria metallica, offresi anche dirigere reparto. Miti pretese. Scrivere Tichello, via S. Giulia 45, Torino. 52300

DATTILOGRAFA, licenza commerciale offresi. Scrivere Rossi, via Roma 8. 52307

DISEGNATORE, perito meccanico, eseguisce domicilio qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52369

GIOVANE dattilografa comptometrista, licenza commerciale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32214

FRATTAGLINA paghe operai lavori ufficio offresi ore libere piccole officine. Scrivere cassetta 230 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32208

QUARANTENNE bella calligrafia lingue accettabile lavori domicilio contabili lavori ufficio. Olivero, via Santa Croce 2, Torino. 52262

SIGNORA offresi maestra commessa dispone cauzione. Barbero, via Cosila 19. 32310

SIGNORA ventitreenne presenza moralità pratica commercio offresi comptometrista commessa cassiera. Miti pretese. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12196

SIGNORINA comptometrista dattilografa licenza commerciale pratica ufficio. Barberis, Perosa 8. 32194

SIGNORINA praticissima contabilità e tenuta libri paga offresi ore serali presso piccola azienda. Tomatis, Tasso 6. 12079

SIGNORINA primo aiuto contabile, pratica qualsiasi lavoro ufficio, svelta dattilografa, offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32269

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, impiegherebbesi. Tessera postale 664137, Torino. 32271

TECNICO pubblicitario, grande capacità, sempre provvisto idee nuove, scrittore brillante, attrezzatura propria, offresi anche saltuariamente ad uffici propaganda importanti aziende. Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32343

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA motorista trentaquattrenne, 2.0, 3.0, benzina, nafta, 16 anni pratica, parla tedesco, francese, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 222 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52342

GIARDINIERE ortofrutticultore offresi ore libere. Gilli, via Foggia, 11. 32277

4Offro offresi tutto fare presso persona sola ovunque. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32247

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti oro argento prezzi massimo. Via Botero 4 bis dirimpetto Monte di Pietà. 32204

A. A. A. A. Nessuna concorrenza. Gemma, Viotti due, vende, compra gioielli, oro, argenteria impareggiabilmente. 12265

ACQUISTANDO tendaggi direttamente manifattura Consolata 5, troverete prezzi merci impareggiabili. 52326

ACQUISTATE direttamente fabbrica: mobili cucina laccati. Via Cuneo 44, dirimpetto Autostazione Martini. 12162

AFFRETTATEVI sposi! Mobilificio Dei Mille, piazza Bodoni 5, offre sconto 30 % acquistando rimanenze camere matrimoniali, pranzo, ogni stile. 12171

ALL'IMBATTIBILE Rinascimento Fiorentino, Barocco, Seicentino, Novecento. Sconto 30 %. Regalo lampadario. Mille 10. 12172

APERTURA vera fabbrica mobili. Cucine moderne smaltate. Facilitazioni. Oporto 35. 117

APPROFITTATE: vendo metà valore lussuosa pranzo, matrimoniale, salotto. Nizza 31. 12269

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1750, matrimoniali Novecentesche, studi. Facilitazioni. Trasporto gratuito provincia. Liquidazione. Belleria 7 (cortile). 12153

ARREDAMENTI primaria esposizione mobili, piazza Carlina 8, liquida prezzi bassissimi propaganda: importantissimo emporio camera letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 154

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidano prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 317

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Enrico, Peretti 29, Roma. 222

CONIUGI abitanti Torino alleverebbero bimbo sano non inferiore anni due. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32282

CUCINE smaltate: vasto assortimento, convenienza facilitazioni. San Paolo 3, Duchessa Jolanda 2. 12183

LAMPADARI antichi moderni. Ricordate fabbrica. Corso Siccardi 15 angolo Cernaia. 81658

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 275. Caron, Principe Amedeo 20. 12273

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; cucine smaltate, accettand cambi; facilitazioni pagamento: consegna gratuita provincia. Dilorenzo, Lungopo Diaz 2. 12185

PIANOFORTE coda 4500. Verticale tedesco 1200. Comprasi usati. Noleggi. Massa, Goito 15. 12082

PRANZO matrimoniale stile urge vendere occasionissima. Portinaio, Ilarione Petiti, 20. 12240

RADIO 5 valvole lire 700, lampadari sotto costo. Bassino, Corte Appello 13. 12203

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, soprabiti, provateli. Garibaldi 31 (cortile). 12082

SCONTO 10 % sui prezzi d'assoluta concorrenza: matrimoniali Sedicesimo tre corpi 1700, moderne 800, pranzo 600, cucina marmo 235, da Rio, San Massimo 47. 51463

TRASLOCANDO vendo mobili. Telefonare 72-376, via Goffredo Casalis, centinove bis. 32290

UNICAMENTE presso Ente Arte Liquidazioni via Cigna 17, troverete vasto assortimento mobilio occasione. Visita libera; tel. 23-844. 589

VENDESI bellissima carrozzella a mitissimo prezzo attrezzatura di pronto soccorso, barella, letto, armadietti e accessori. Telefonare 7981, Torino. 12244

VENDO pianoforte coda, grande armadio Rinascimento. Fascio, via Pacino 2. 32239

YACHT per grande crociera comodissima moderne acquistasi. Scrivere dettagliando cassetta 71 Z, Unione Pubblicità Italiana, Roma. Ritiro posta giorno 6 marzo. 1305

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA trentaduenne, dote, sposerebbe settentrionale laureato, ufficiale, impiegato statale; massima serietà. Scrivere cassetta 202 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33122

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO palazzina padronale, oppure casa, alloggi signorili. Drinaria, Oporto due. 12239

A lotti, vendo terreno corso Valentino 20. Amministrazioni Sansoè Sant'Agostino, 2. 32252

CASA angolare corso, sopraelevabile, termosifoni, buon impiego capitale, vendesi 320.000. Geometra Olivero, Cibrario, 10. 12282

CASA angolare 34 camere disimpegni garage, 340.000. Scrivere cassetta 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52319

CASA 7 alloggetti grande laboratorio 260.000 mora pagamento. Telefonare 32-509. 52250

CASCINA collina redditizia panoramica adatta villeggiatura vendesi. Paol, Stampatori, 6. 32273

CENTOMILA frazionabili, cambio ipoteca: oppure comprasi casa. Cavallera, Bazzani 21. 12251

COMPRO casetta collina tra Chivasso Brusasco. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52328

OCCASIONE casetta dieci camere, due alloggi, esente, comodità, centro San Paolo, vende proprietario, Marcinelli, Gambasca 14. 31857

OCCASIONE vendonsi prossimità via Roma grandiosi locali sotterranei adatti magazzini, sovrastanti locali luminosi adatti uffici, rappresentanze, 120.000. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12216

PALAZZINA esente, solida, panoramica, 2 alloggi moderni, 15 locali, giardino, vicinanze corso Belgio, vendesi 195.000. Balzanelli, via Doria 12. 12219

PINO Torinese, versante Chieri, vendesi terreno fabbricabile, bellissima posizione. Depetro, strada Cassandona, Pino. 33120

TERRENO vendo via Cigna 73 mq. 1400 lordi. Telefonare 21-711. 52305

URGE vendere casa 15 camere con giardino Luserna San Giovanni; disposto fare agevolazioni. Scrivere cassetta 229 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32207

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI direttamente alloggetto centrale soleggiato. Scrivere cassetta 9 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33132

AFFITTASI grande locale Borgata Vittoria. Ceriana, via Feletto 8. 12204

ALLOGGIO signorile in palazzina ex piazza Armi 7 camere servizi affittasi. Telefonare mattino 67-923. 52312

APPARTAMENTINO signorile due camere accessori libero vendo. Via Clemente 2. 12147

CEDESI 12.000 alloggetto tre camere signorile mobiliato. Quintino Sella 71. 32206

CERCASI alloggio sette camere, pianterreno, autorimessa con o senza giardino. Ceriana, Berthollet 33. 32233

CERCASI ammobiliato quattro camere, cucina, giardino, agosto settembre collina, comodità tranviarie, Senigallesi, Parigi 44. 52276

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO se vera occasione Topolino apribile balestre posteriori. Scrivere cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12226

ALTEA la moto per tutti, trentilaquattromila. Elastica tremilottocento. Rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 13. 11963

AUTORIMESSA rileverei o locale adatto. Telefonare 56-460. 52357

AUTOSCUOLA Pirabietto, riconosciuta Ingegneri, Regina Margherita 15, Telefono 40-174. Minima spesa. 12221

BALILLA, 1100 noleggio senza autista. Autosala, Bogino 8, telef. 50-450. 11964

BIANCHI 250, lire 3976, prezzi ribassati, tutti modelli. Rappresentante, Peschiera 33. 31985

CAMION 507 P in perfetto ordine vendo. Via Fontanesi, 18. 32285

GUZZI 500 tipo 6, vendo, visibile sabato pomeriggio domenica mattina. Bonetto, Carlo Alberto, 32. 32283

LIQUIDANSI camion, vettura 521 strapuntini, macchine scrivere, Piazzi 24. 12253

VENDO tre marce Viotti quattro porte seminuova. Lanza, Mazzini 2, telefono 57-783. 52331

509 Berlina ultima serie vendo, cambio con ferramenta, articoli casalinghi. Telef. 65-257. 32289

634 con rimorchio compro se occasione. Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52289

CRONACA CITTADINA

Un'organizzazione rinnovata dal Fascismo

I vigili del fuoco

Il corpo dei vigili del fuoco ha a Torino una ininterrotta tradizione di bravura, ma esso ha assunto ancor maggior importanza dal giorno in cui la sua organizzazione è stata perfezionata, rinnovata dal Fascismo nella sua più intima essenza: sia nei mezzi tecnici di cui è stato dotato, sia nei suoi uomini che si sentono e sono soldati in continua gara di coraggio, di spirito di abnegazione, e spirito di sacrificio. Della massima espressa dal Duce «vivere pericolosamente» i vigili del fuoco hanno fatto la loro divisa e l'hanno fissata sull'alto castello di manovra che si erge nel cortile della «Caserma Fontana». Essi l'hanno sott'occhio ogni mattina mentre si cimentano in esercizi di salvataggio da ipotetici incendi, dando prova dell'agilità e della prestanza dei loro muscoli, della resistenza della loro fibra, della presenza di spirito richiesta a chi, con sprezzo della vita, solamente si cura di trarre a salvamento persone in pericolo. Questo rinnovamento nelle file dei vigili ha avuto inizio dall'8 febbraio del 1936 e cioè dal giorno in cui sono passati dalle dipendenze dell'Amministrazione comunale a quelle dell'Ispettorato centrale del Ministero dell'Interno.

Per i nostri vigili del fuoco, come per quelli di tutte le grandi città, poichè il Corpo assumeva carattere nazionale, è stato provveduto acciocchè la attrezzatura fosse uguale, benchè proporzionata al numero degli edifici, all'importanza industriale e commerciale dei vari centri. Le squadre di volontari della Provincia, che prima agivano con autonomia, sono state invece messe, come era logico, alle dipendenze del Comando provinciale dei vigili del fuoco del Capoluogo ed in tal modo si è ottenuto quell'unità di azione che prima non era possibile sperare.

A questi vigili chiamati in tempo di pace non solamente ad estinguere gli incendi, ma al salvataggio di coloro che le acque straripate dai fiumi mettono in pericolo, degli operai che lavorando nel sottosuolo si trovano in pericolo di asfissia per fughe di gas, a rimettere in sesto le vetture tranviarie che escono dai binari, a prestarsi insomma ovunque avvenga una disgrazia, spetta poi in tempo di guerra un compito preziosissimo poichè nel gran quadro di protezione antiaerea essi occupano un posto importantissimo.

L'azione riorganizzativa di questo Corpo è di schietta marca fascista. L'opera diuturna che il Comandante e gli ufficiali svolgono ha lo scopo preciso di perfezionare sempre più, di rendere sempre maggiormente agile la compagine di questi soldati sempre pronti in ogni ora del giorno e della notte a validamente tutelare la vita e gli averi dei cittadini.

Il loro intervento è sempre immediato, sicuro. Al primo allarme le squadre sono sempre pronte a partire per il luogo del sinistro con tutti i mezzi che l'importanza del sinistro stesso richiede; ma vi è un'altra opera pressochè ignorata che i vigili svolgono e che non è meno apprezzabile della prima, ed è l'opera di prevenzione.

Il Corpo ha poi diretti rapporti con la GIL, e le giovanissime Camicie Nere si addestrano in esercitazioni di protezione antiaerea nella stessa caserma dei vigili dove in stretta comunione con essi svolgono i loro corsi. Al Concorso ginnico fra i vigili del fuoco che si svolgerà a Roma nel giugno prossimo, il Corpo dei vigili del fuoco di Torino invierà 34 militi ed insieme ad essi partiranno, per partecipare allo stesso concorso, anche giovani della GIL.

Istituto di Cultura fascista

Questa sera Paolo Orano parla all'Università sul problema ebraico

Questa sera, nell'Aula Magna della R. Università, alle ore 21,15, avrà luogo l'annunciata e vivamente attesa lezione organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con il Rettore Magnifico, la Federazione Femminile dei Fasci ed il R. Provveditore agli Studi. Oratore sarà il fascista Paolo Orano, Rettore Magnifico della R. Università di Perugia che parlerà sul tema: «Il problema ebraico nel mondo e in Italia».

Alla manifestazione sono invitati, con le autorità e gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Conversazioni sulla razza presso i Fasci della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo il ciclo di conversazioni sulla razza presso i Fasci della provincia, organizza per domenica 26 febbraio, alle ore 10, le seguenti conversazioni:

Fascio di Bussoleno, oratore il fascista Gustavo Fiore; Fascio di Caselle Torinese, oratore il fascista Renato Saggin; Fascio di Castagneto Po, oratore il fascista Oscar Sacchetti; Fascio di Cere, oratore il fascista Giuseppe Molino; Fascio di Grugliasco, oratore il fascista Serafino Vigna; Fascio di Mathi Canavese, oratore il fascista Giuseppe Costa; Fascio di Montaldo Torinese, oratore il fascista Eduardo Audenino; Fascio di Pianezza, oratore il fascista Luigi Brignone; Fascio di Pino Torinese, oratore il fascista Emilio Montanari; Fascio di Rivarolo Canavese, oratore il fascista Mario Comba; Fascio di San Germano Chisone, oratore il fascista Enrico Augusto Beux; Fascio di San Maurizio Canavese, oratore il fascista Leonida Villani.

Gli oratori illustreranno inoltre ai camerati presenti le dichiarazioni e le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo del 4 febbraio.

Ritardi di treni a causa della nevicata

A causa della neve caduta si hanno a registrare dei ritardi di treni. Il diretto di Roma che doveva giungere nella nostra città alle 21,13 è arrivato circa due ore dopo. Altri ritardi, ma lievissimi, si hanno a registrare negli orari di arrivi dei treni delle linee di Genova e Savona a causa della neve caduta sul Giovi; anche sulla linea di Cuneo si sono avuti lievi ritardi per i treni del pomeriggio.

La visita del Prefetto all'Ospedale S. Luigi

L'ardente voto degli ammalati: vedere il Duce, non fosse che per un istante

S. E. il Prefetto ha visitato ieri l'Ospedale San Luigi. Ricevuto dal Commissario regio, S. E. Gazzera, dal gr. cr. ing. Luigi Burgo, dal prof. Ferrando, direttore dell'Istituto, dal gr. uff. Buzano, direttore amministrativo, dal dott. Caranzano, economo, e da tutto il corpo sanitario, il Prefetto è stato salutato dalle entusiastiche dimostrazioni di affetto degli ammalati — i quali, con l'affettività che è loro propria e si traduce in gioia quasi fisica, quando il mondo, che essi appena intravedono attraverso le ampie vetrate dei reparti o dalle verande ha per loro un gesto di bontà — avevano vissuto, dal momento che fu loro dato l'annuncio della visita, ore di ansiosa aspettazione, confezionando grandi scritte tricolori per inneggiare a Casa Savoia ed invocare la venuta del Duce. Il rappresentante del Governo, sul cui volto era visibile la commozione per la spontaneità schiettamente popolaresca dell'accoglienza, si è trattenuto nel sanatorio circa due ore, attardandosi nei reparti a conversare con i ricoverati — molti dei quali presentavano già l'aspetto della ricuperata salute — e non tralasciando di rendersi conto di ogni particolare della gigantesca organizzazione.

Ben pochi, che non abbiano avuto occasione di visitare l'Ospedale San Luigi, possono avere un concetto chiaro della sua attrezzatura e dell'aspetto confortante dei suoi ambienti. I tre corpi di fabbrica che lo compongono sono divisi in mezzo — di qua gli uomini, di là le donne — da altissime cancellate completamente ricoperte di lastre metalliche assicurano nei piazzali, tra edificio e edificio, la separazione. Ampi solari sono disposti verso mezzogiorno, per la cura elioterapica; cura elioterapica o cura d'aria, perchè anche quando, come ieri, cade la neve, i ricoverati trascorrono sulle sedie a sdraio, ben ricoperti di lana, qualche ora ogni giorno. Nel reparto infantile, alcuni bimbi hanno voluto dire al Prefetto chi un indirizzo di saluto, chi una poesiola di circostanza. Nota dominante su tutte un grande desiderio: vedere il Duce, non fosse che per pochi istanti.

I reparti si susseguono tutti uguali, nitidi, chiari: camere piccolette, per quattro, sei malati. Dalla parte delle donne e dei bambini, su ogni letto è una bambola, che è, in quell'ambiente di dolore, di ansie, di speranze e talvolta di sconforto, come una pennellata di cristiana gaiezza, qualche cosa che a noi, venuti di fuori, sembra contrastare col nostro stato d'animo ed aiuta a capire invece come tutti quegli uomini, tutte quelle donne si accalchino lungo i corridoi, al passaggio del Prefetto, non già per accattare uno sguardo di pietà, ma per mostrare una gioia che ha qualche cosa di infantile, di semplice e buono.

Ad ogni letto è la cuffia della radio, mediante la quale i malati possono ascoltare i concerti della stazione di Torino e quelli di fuori; con un semplice comando, dall'auditorio si captano le onde di qualsiasi stazione o si isolano, a piacimento, le cuffie per far agire gli altoparlanti. Un microfono permette alla direzione dell'ospedale di rivolgere la parola ai malati, a tutti i malati, come ad un'assemblea invisibile. Il Prefetto ha voluto, a mezzo dell'apparecchio, porgere un affettuoso saluto a tutti i ricoverati, dicendosi lieto di aver potuto trascorrere con loro qualche ora ed esprimendo l'augurio che le vicende della sua funzione gli permettano di rivedere molti di loro già guariti, al loro lavoro, in città e nei campi.

Gli ammalati, che stampano col poligrafo un giornaletto loro proprio intitolato «Il bacillo», hanno fatto omaggio al rappresentante del Governo dell'ultimo numero, uscito in edizione straordinaria appunto in occasione della tanto desiderata visita. Il Prefetto ha rivolto vive parole di compiacimento ai redattori della pubblicazione, che ha dichiarato di gradire molto. Ha infine visitato le cucine, ove nulla manca — tanto che proprio al momento della visita era in moto una specie di macchina magica dalla quale uscivano a plotoni affiancati gli agnolotti, così come dalla tromba d'una vecchia fiaba delle nostre nonne uscivano i guerrieri che dovevano debellare il nemico e rendere i colori della salute alla reginotta.

Il Prefetto, dopo avere espresso al commissario ed ai sanitari il suo plauso per l'altissima opera, ha lasciato l'ospedale salutato ancora una volta al passaggio per i reparti da interminabili applausi ed acclamazioni al Duce.

Domani a Bardonecchia

LA FESTA DELLA NEVE

L'arrivo di 2000 dopolavoristi romani Il programma della manifestazione

Stamane alle 7, giungono da Roma con due treni speciali 2000 dopolavoristi della Capitale che parteciperanno domani alla Festa della neve a Bardonecchia. Accompagnano con ogni probabilità i graditi ospiti di passaggio a Torino, il Federale dell'Urbe, e il Direttore generale dell'O.N.D. I dopolavoristi romani che appartengono ai diversi Ministeri e ai dopolavoro aziendali della Capitale sono guidati dall'Ispettore di zona O.N.D. camerata Catamo e dal vice-direttore dell'O.N.D. comm. Rotunno. Sono con loro alcuni giornalisti fra cui uno straniero.

Questa mattina i dopolavoristi di Roma visitano gli stabilimenti del Lingotto e la sede del Dopolavoro Fiat. Nelle prime ore del pomeriggio gli ospiti visiteranno la città e alle ore 18 saranno ricevuti dalla Podesteria a Palazzo Madama. Domani, come abbiamo detto, essi parteciperanno a Bardonecchia alla Festa della neve prendendo parte ai vari concorsi e gare.

Il programma della Festa della neve è oltremodo vario e interessante; si è voluto infatti inframmezzare, a gare prettamente sportive, concorsi corali, esecuzioni di danze popolaresche, concerti di complessi bandistici e di fisarmoniche.

Il Dopolavoro, perseguendo il compito di dare alla massa lavoratrice uno svago che armonicamente unisca al sano esercizio del corpo la ricreazione dello spirito, ha voluto che il raduno dei dopolavoristi a Bardonecchia rispondesse in pieno allo scopo per il quale è stato indetto: mettere cioè a contatto il nostro popolo, sano nel corpo e nello spirito, con le vette eccelse, coi campi candidi di neve, con la maestà degli spazi incontaminati. Apre il programma della festa il «Convegno delle canzoni alpine», che verrà svolto durante la corsa sciistica a staffette; subito dopo avrà luogo la gimcana di pattinaggio, ricca di emozioni sia per i gareggianti che per gli spettatori e che comprende un complesso di prove difficili e umoristiche. Prima di mezzogiorno, poi, i partecipanti assisteranno alla sfilata delle slitte.

Nelle prime ore del pomeriggio continuerà il convegno delle canzoni alpine e si avranno esibizioni di balli paesani caratteristici. Avrà luogo subito dopo la gara sciistica per bambini. La bella giornata dopolavoristica si concluderà con la premiazione che il Segretario Federale farà dei concorrenti alle varie gare e manifestazioni indette.

Dei quattro treni organizzati dal nostro Dopolavoro provinciale, tre sono già esauriti; restano ancora aperte le iscrizioni per il treno azzurro.

La Bottega della Massaia

L'attività che nel campo autarchico svolgono le Massaie rurali va facendosi sempre più vasta e profonda, con crescenti e tangibilissimi risultati. La «Bottega della Massaia», che verrà aperta in via Lagrange 29, è appunto una concreta manifestazione autarchica delle nostre operose Massaie rurali. La valorizzazione dei prodotti della terra, fino ad oggi tenuti in scarsa considerazione, e della varia produzione artigiana delle popolazioni della campagna o dei monti, entra in pieno nella battaglia per l'indipendenza economica della Nazione. La «Bottega della Massaia» verrà inaugurata lunedì prossimo, con l'intervento delle massime autorità.

Il giardino di piazza Carlo Felice, con relativo pennacchio d'acqua, cui la nevicata di ieri ha ridonato l'aspetto schiettamente invernale proprio nel momento in cui le gemme dagli alberi stavano per schiudersi sotto i tepidi soffi di un'anticipata primavera

Scottate dall'amore e riscattate dalla filantropia

La cinquantunenne Rosa Mariani di Giuseppe, abitante in piazza Castello 26, ha una qualità di prim'ordine, che calzava assai bene col mestiere ch'essa fa, di levatrice comunale: la filantropia. Già nell'anteguerra, nel 1911, la Mariani teneva delle conferenze pro assistenza delle ragazze madri, le quali — ella giustamente sosteneva — non vanno abbandonate al loro destino con la triste scusa che chi rompe paga e i cocci sono suoi. Invece consolate, sorrette, aiutate a togliersi d'imbarazzo. Chi fa, falla — rincalzava l'oratrice — chi è ritto può cascare, e errare umano è.

Ma la Mariani non si limitava poi soltanto alle parole, passava ai fatti. Sempre aveva aiutato quelle derelitte, e ultimamente ne ospitava, in un alloggio da lei affittato in via San Martino, un certo numero. Le tapine trovavano in quel ricetto un'atmosfera di bontà e comprensione massima; il che, in quelle condizioni, valeva anche più dei vantaggi materiali, che pure non erano pochi nè piccoli. Che poi nei discorsi delle pensionanti gli uomini avessero una buona stampa, questo nessuno si sentirebbe di giurare.

Come però la cosa giunse all'orecchio delle autorità, queste concepirono qualche sospetto circa i fini di quell'ospitalità, fini che potevano nascondere pratiche criminose. Fu fatto un sopraluogo e l'innocenza del consesso apparve lampante. Tuttavia, la Mariani cadde in contravvenzione per aver affittato camere senza prescritta licenza. Colpita da un'ammenda di 200 lire, essa faceva opposizione, dimostrava ieri al Pretore Bruni la natura non lucrosa, ma filantropica di quella ospitalità, e, dopo parecchie testimonianze tutte affermanti l'imperterrito zelo e il forte petto della buona levatrice per ragazze madri e bambini abbandonati (ne aveva allevati più d'uno), veniva assolta per insufficienza di prove.

7400 lire per solennizzare l'ultimo giorno di carnevale

Deciso a spassarsela in modo superlativo il sessantenne venditore ambulante Giovanni Grosso fu Battista, residente a San Mauro in via della Senola 1 bis, se ne veniva martedì scorso, ultimo giorno di carnevale, a Torino, adeguatamente fornito di mezzi. Una somma veramente eccezionale: 7.400 lire! E per essere più pronto a darle fondo rapidamente metteva il peculio nella tasca destra del cappotto. Cosa avvenne il martedì grasso a Torino in piazza Vittorio, in via Po e in tutti i luoghi dove allegramente il carnevale moriva non ci è dato di sapere con precisione. Quello che si sa con certezza è che il venditore ambulante se ne tornò quella sera a San Mauro senza più uno spicciolo. Bagordi eccezionali dunque? Neppure per sogno! Perchè infatti la mattina dopo il Grosso si recava dai Carabinieri di San Mauro a raccontare di essere stato derubato della pecunia. Anche a questo punto non si sa nulla di preciso; di come avvenne il furto, in che punto, e quando. Fatto si è che dopo la storia raccontata ai Carabinieri il Grosso è finito alle carceri di Chivasso, sotto l'imputazione di simulazione di furto. I denari li aveva persi nella calca, messi così come erano... in una tasca esterna e per non far la figura del gonzo (così ha poi finito di confessare lui stesso) aveva inventato una complicatissima storia di un furto patito che lo ha portato diritto in guardina.

Per evitare un ciclista un'automobile ribalta

Nel pomeriggio di ieri l'auto numero 8696 NO, guidata dal proprietario Mario Zucca fu Ignazio, residente a Novara, nell'intento di evitare un ciclista in corso G. Cesare, poco oltre il ponte della Stura, sterzava bruscamente andando a finire contro un paracarro. La macchina ribaltava e il Zucca rimaneva ferito. All'Astanteria Martini lo ricoverarono in osservazione per lieve commozione cerebrale e una ferita al parietale sinistro. Il suo stato non è grave.

Un costoso mantello di pelliccia

Giovanna Modica dei Baroni di San Giovanni, abitante a Noto, in provincia di Siracusa, apprezzava assai un elegantissimo modello di mantello con pelliccia esposto nella vetrina di un negozio della nostra città per cui decideva di farsene confezionare uno dalla pellicceria torinese Maria Biey. Stabilito il prezzo in lire 1700, la ditta aveva, per la confezione del mantello, la [illegible] esaminata ed approvata dalla Modica. Terminato il lavoro, il mantello veniva spedito dalla casa Biey in perfettissimo stato alla cliente. Qualche tempo dopo però veniva restituito alla pellicceria per apportarvi alcune modificazioni. Esaminando il capo la ditta Biey riscontrava sullo stesso evidenti tracce di ferro da stiro: allo scopo però di mantenere colla cliente buoni rapporti la Casa provvedeva ai necessari ritocchi rispedendo il mantello alla signora Modica che contemporaneamente pregava di saldare il conto, ammontante, come abbiamo detto, a lire 1700. Non ottenendone il saldo, la Casa conveniva avanti il nostro Pretore la debitrice perchè fosse condannata a pagarle la richiesta somma, gli interessi e le spese di causa. In giudizio la Modica non si sottometteva alle richieste, ma anzi passava all'offensiva, dichiarando, anzitutto, che a giudicare la controversia doveva essere il Magistrato di Noto e non quello di Torino perchè, soggiungeva, il contratto della fornitura della pelliccia era stato stipulato al suo paese; in secondo luogo contestava di dovere somma qualsiasi alla pellicciaia tanto era vero che aveva persino restituito il mantello di pelliccia, riuscito inusabile. La ditta Biey non si impressionava per tali eccezioni ma insisteva nella sua domanda, offrendosi di provare quanto da noi più sopra raccontato.

Il giudice avv. Antonino Repaci della nostra Pretura ha deciso la complicata vicenda, giudicando sulle tre questioni sollevate dalle parti in causa e cioè sulla competenza per territorio, sull'accettazione o meno della fattura ed infine se nella specie si trattava di azione contrattuale o redibitoria ed in questo ultimo caso se il termine di decadenza avesse avuto inizio dalla prima spedizione del mantello o dal secondo invio. Il Magistrato, con molta dottrina e competenza, ha risolto le questioni sottopostegli, ritenendo competente per territorio l'autorità giudiziaria torinese ed entrando nel merito della vicenda ha ritenuto insussistenti le lagnanze della Modica, che è stata condannata a pagare alla Maria Biey le richieste 1700 lire con gli interessi e le spese del giudizio, liquidate queste ultime in lire 757,30 di cui lire 400 per onorario di avvocato.

Due caffè chiusi per giuochi proibiti

Con decreto del Questore, in seguito a sorprese eseguite giorni addietro da agenti della Squadra Mobile sono stati chiusi, perchè certi clienti vi si intrattenevano in giuochi proibiti, i caffè «Rex» (Galleria S. Federico) e «Alfieri» piazza Solferino. Il provvedimento ha avuto inizio da giovedì sera e contempla 15 giorni di chiusura per il «Rex» e 10 per l'«Alfieri». Quattro giocatori sono stati sorpresi al «Rex» a giocare a «ramino» — giuoco che, contrariamente a quanto alcuni credono, è proibito — e, insieme al proprietario del locale, Guglielmo De Bos fu Paolo, denunciati al Pretore per le previste contravvenzioni. All'«Alfieri» pure sei giocatori che si intrattenevano allo stesso giuoco sono stati denunciati al Pretore, insieme col proprietario Giovanni Giuseppe Quaglia fu Carlo.

Ubriaco che si ferisce cadendo

Veniva ricoverato ieri sera all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa al labbro superiore, frattura dell'osso nasale ed etilismo acuto e dichiarato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni il cinquantenne Giuseppe Cortese fu Giuseppe, senza fissa dimora il quale in grave stato di ubriachezza era inciampato in piazza Palazzo di Città nel marciapiede, cadendo in malo modo.

Urtato dal tram

Il meccanico Chiaffredo Calzetti fu Sebastiano di 39 anni, abitante in via Legnano 72, veniva urtato ieri sera al Largo Saccini da un tram della decima linea e cadendo si produceva una ferita lacero contusa alla regione cervicale e frontale giudicata guaribile all'Astanteria Martini in otto giorni.

Arresto di un truffatore. — E' stato arrestato dalla Squadra Mobile tale Italo Lotti fu Antonio, di 49 anni, abitante in via Rivarossa 31 colpito da due mandati di cattura per truffa continuata e aggravata. Costui con la scusa di ricuperare dei crediti si faceva anticipare somme che non restituiva. Diverse persone sono state così raggirate.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Stasera alle ore 21, al Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 19, il violinista Gian Battista Caprotti e il pianista Beppe De Martini daranno un concerto, al quale prenderanno parte anche gli allievi della Scuola di canto Venturelli, Pellegrino e Alberti, accompagnati al pianoforte da Stella Caleina.

Bollettino demografico

24 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	23
Matrimoni trascritti	41

STATO CIVILE

24 Febbraio 1939-XVII

Rubino Giovanna v. **Ugo**, a. 85, da Costigliole Saluzzo, pensionata, v. Vigone 35 — **Cinchino Caterina** v. **Santaniello**, a. 79, da Torino, casalinga, v. Stradella 203 — **Vai Giuseppe** di Giovanni, a. 51, da Alluggnano, pensionato, v. Valdieri 13 — **Armanino Emilio** fu Nicolò, a. 75, da Genova, industriale, v. Casale 91 — **Bagna Adele** m. **Fodella**, a. 66, da Casale, casalinga, v. Palestrina 39 — **Francone Cecilia** v. **Meneghin**, a. 83, da Vische, casalinga, v. Reggio 6 — **Di Ignoli Maria** m. **Romeo**, a. 66, da Messina, casalinga, v. Nizza 324 — **Scopolli Paola** m. **Passerone**, a. 60, da Torino, casalinga, via Scarlatti 6 — **Camperone Annunziata** v. **Natta**, a. 64, da Capri, agiata, v. Govercolo 5 — **Cavalieri Marianna** m. **Farina**, a. 63, da Firenze, pubblicista, v. Montevecchio 3 — **Mazzoglio Saverina** suor Edoarda, a. 64, da La Monferrato, religiosa, v. M. Giuda 29 — **Ferrero Felicita** di Carlo, a. 53, da S. Damiano d'Asti, negoziante, v. Cagliari 28 — **Forocchia Lucia** m. **Giordano**, a. 68, da Borlengo, casalinga, v. Monte Grappa 84 — **Poschiola Teresa** v. **Alberghi**, a. 78, da Villafranca Sabauda, casalinga, v. Acquate 14 — **Ferrero Guido** fu Giacomo, a. 60, da Torino, impiegato, c. S. Maurizio 28 — **Vigliani Giuseppe** fu Benedetto, a. 59, da Revello, pensionato — **Bollero Anna** m. **Tosetto**, a. 36, da Torino, operaia — **Bianco Lydia** di Carlo, a. 26, da Gorone, sarta — **Cagliero Caspare** fu Lorenzo, a. 77, da Montecello d'Alba, giardiniere — **Aschieri Concetta** v. **Trinchero**, a. 80, da Buttigliera Alta, casalinga — **Boda Cirilla** v. **Rocca**, a. 83, da Casale Monferrato, casalinga — **Forijni Giovanni** fu Francesco, a. 45, da Valbiuggia, falegname — **Perenchio Angela** v. **Cerese**, a. 79 da Cocconè, casalinga — **Bussaglia Irma** fu Giuseppe, a. 16, da Frossasco, invalida — **Diale Eleonora** v. **Racca**, a. 74, da Bra, casalinga — **Salomone Carlo** di Angelo, a. 39, da Chivasso, decoratore — **Jona Salvador Eugenio** fu Davide, a. 67, da Canale, industriale — **Laguzzi Cian Vincenzo** di Agostino, m. 7, da Torino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Comp. Gallardina: Ore 21,15: Rivista «Giovanotti in aulas». **ALFIERI** (Macario): Ore 21,20: «Pirosca[illegible] giallo» di Bel Ami. **ROSSINI** (Ca Casalegno): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Popcini. **PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9. **ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI** - Via Bertola 45: 9-12, 14,30-19. **IMPERIALE**: 17: [illegible] Danze, S. Carlo 1. **CAV**: Lesioni - Danze: ore 17 e 21. **DE LAUDE**: 17-21: Danze, S. Carlo 4. **SALONE «LA STAMPA»**: Mostra delle Vetrate di L. Pizzoli; ore 15-19.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Comp. Gallardina: 15,15 e 21,15: Rivista «Giovanotti in aulas». **ALFIERI** (Macario): Ore 15,20 e 21,30: «Piroscafo giallo» di Bel Ami. **ROSSINI** (Ca Casalegno): ore 15,15 e 21,15 Riv. «Un torinese a Torino».

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22 Compagnia Riv. Vanni-Romigioli «Sottovoce» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper, 1ª. **AMBROSIO**: «Il californiano» con Riccardo Cortez, Marjorie Weaver. **CORSO**: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melwyn Douglas, 1ª. **AUGUSTUS**: «La Regina di Broadway». **CHIARELLA**: «Apoteosi di Olympia» e Grandioso spettacolo di Varietà. **V. EMANUELE**: «Napoli terra d'amore» e Compagnia Radio B. M. T. **BALBO**: «Una moglie ideale» con Anna Harding, H. Marshall, M. Lindsay. **IDEAL** «Signorina mia madre» - Comp. Riv. Galliano e la trasform. T. Stame. **STATUTO**: «Marionette» B. Gigli. **ALPI**: «Penitenziario» Parker-Connolly. **Nazionale**: «Pronto per due» (Stanwyck). **MAFFEI** Nina non far la stupida e Riv. **MASSIMO**: «Prigione senza sbarre» Corinne Luchaire e Roger Duchesne. **ELISEO**: «Nina non far la stupida» e «Los novios de la muerte». **COLOSSEO** «Resa del Sebastopoli» L. 1. **ITALA**: «Il principe Ahim» (a colori). **TORINESE**: «Notte gialla» e [illegible]. **AQUA**: «Insidia dorata» e Varietà. **REGINA**: «Ettore Fieramosca». Cervi. **RADIUM**: «Città delle 1000 luci» e Var. **V. VENETO**: «Jeanne Doré» Gramatica. **Vinzaglio** 100 uomini e 1 ragazza e Var. **PRINCIPE**: «Il diavolo è femmina». **SAVOIA**: Biancaneve e i 7 nani (14,30). **REX**: «Ali nella bufera» L. 4-5-6.

LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI Domenica 26, ore 9, adunata 1.a, 2.a, 3.a corso premilitari, caserma Itala (corso Marsiglia 110) per istruzione. Ore 9,30 adunata stessa località della 16.a batteria c. a.

G. I. L. I premilitari studenti appartenenti alla 2.a Compagnia del 2.o Battaglione «Adolfo Della Noce» (3.o Corso) debbono trovarsi oggi alle ore 14,30 al Castello del Valentino.

ALLA CROCE VERDE La conversazione fissata per questa sera alle ore 21 è stata rinviata.

— E i nostri compagni miliziani in Francia, come stanno?
— In quattro e anche in cinque per cella.

PRECAUZIONI A MADRID
— Tieni; custodiscimi l'orologio e il portafogli, debbo andare a rapporto da Negrin.

— Ma sì: bisogna che ci facciamo degli amici. La Francia ha tanti nemici!
— Eh, sì: 40 milioni di francesi sono tanti!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 25 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 48

FRETTOLOSE IPOTECHE sull'indipendenza spagnola

Come l'Inghilterra calcola di trarre frutto dal tardivo riconoscimento del governo nazionale

Londra, 24 febbraio.

A meno che l'aula di Westminster non prenda fuoco un'altra volta o succeda qualche grosso diavolerio, il governo inglese annuncerà lunedì ai Comuni per bocca del Primo Ministro la decisione di riconoscere il governo di Franco come legittimo governo di Spagna. La cosa, tutt'altro che imprevista, è divenuta certezza quando si è saputo che oggi Daladier ha annunziato al Parlamento che la Francia salterà il fosso. E' probabile che le relative comunicazioni avvengano prima che s'inizi la seduta ai Comuni, i quali in tal caso si troveranno di fronte al fatto compiuto; è altrettanto probabile che subito dopo la dichiarazione ministeriale l'opposizione chieda un'immediata discussione sull'argomento.

Annuncio imminente

Entro la giornata di lunedì il governo britannico darà istruzioni al suo «agente» a Burgos d'informare in modo ufficiale il governo di Franco del riconoscimento da parte del governo britannico e contemporaneamente di informarlo che il governo di Londra gli proporrà, per l'exequatur, il nome del primo ambasciatore presso il governo della nuova Spagna.

A Londra si discute, lateralmente al fatto principale, di qualche fatto secondario: cioè se ora che Franco è riconosciuto come governo legittimo di Spagna, il governo britannico nominerà un «agente» presso quello che resta della Spagna di Azaña-Negrin: si ritiene però che questo sia improbabile giacchè Azaña non si trova nel territorio spagnolo, e si crede che il governo inglese preferisca lasciare che gli interessi britannici nella zona non ancora occupata da Franco siano guardati dal servizio consolare.

Quanto al riconoscimento dei diritti di belligeranza, Londra con ogni probabilità continuerà a dire di no: si ritiene che Chamberlain durante la comunicazione che farà ai Comuni possa dare ai deputati alcune assicurazioni basate sulla dichiarazione fatta dal gen. Franco a sir Robert Hodgson, rappresentante diplomatico del governo britannico a Burgos, circa i principi che guideranno i capi del governo nazionale nell'amministrare la giustizia nei riguardi di quelli che ormai sono da classificare anche dal punto di vista inglese come dei ribelli. Non si ritiene però che queste assicurazioni siano di carattere molto preciso, e che costituiscano un'offerta di condizioni per la resa dei rossi. Naturalmente dal punto di vista parlamentare, lo sforzo di Chamberlain sarà reso ■■ grave da quanto gli annunciato questa sera Daladier a palazzo Borbone.

La faccenda del riconoscimento, sepolta così col rito parlamentare, darà modo di rendere più efficaci i tentativi di — perchè non ■■ la parola? — comprare Franco. Già i giornali di stamane, tornando a occuparsi ampiamente della cosa scoprono le ansietà di «ricostruire» la nuova Spagna a immagine e somiglianza della Spagna del passato: una Spagna finanziariamente dipendente dalla City, economicamente da Covent Garden e dall'industria siderurgica britannica, strategicamente dallo Stato Maggiore francese e dall'Ammiragliato britannico. Date queste cose al collo, parlare di indipendenza politica sarebbe un non senso o un'ipocrisia.

Indipendenza ad uso inglese

Il collaboratore diplomatico del Times ha scritto oggi sull'argomento una lunga nota nella quale dopo avere parlato dell'immediato riconoscimento, spiega questo dicendo che il gabinetto britannico ha deciso di riconoscere al più presto il governo di Burgos in quanto egli non solo è scomparsa la speranza di un armistizio ma anche perchè il governo non desidera più oltre incoraggiare i repubblicani a una resistenza che non può risolversi se non con uno spargimento di sangue. Il giornalista continua dicendo:

«Inoltre il governo inglese ritiene che riconoscendo il vincitore esso con ciò mette a disposizione della Spagna tutti quegli aiuti di cui ha bisogno per l'opera di ricostruzione, ricostruzione che sarà effettiva soltanto se indipendente. Il governo di Londra si rende conto di questo, nello stesso modo con cui vede gli svantaggi e i pericoli di una continuata presenza in Spagna delle truppe italiane. Questo è un rischio che deve assumere ma che a suo giudizio è molto ridotto dalle assicurazioni che il gen. Franco ha replicatamente dato».

Più oltre lo stesso giornalista dice che il gen. Franco, come è naturale, nutre un particolare stato d'animo favorevole per coloro che lo hanno aiutato a conseguire la vittoria, ma egli sa che in caso di guerra la Spagna che potrebbe aiutare i suoi alleati è, per evidenti ragioni strategiche, non quella della Spagna.

Da questa ■■ risulta evidente che l'offerta di aiuti di ogni genere è condizionata alla rinuncia da parte della Spagna a fare una politica sua, ad avere un'industria ■■, a darsi quell'ordinamento interno che ritiene più conveniente per i propri interessi e per la propria rinascita. Tutte queste rinunce s'identificano nella prosa del Times e negli intenti dei circoli londinesi col concetto di «indipendenza».

I soliti compromessi

Oltre che la Spagna nazionale, il governo inglese intende lavorare il Portogallo e, per essere precisi, ■■ Lisbona come arma di penetrazione nella ■■ Spagna. Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph scrive essere fortuna che la data del riconoscimento del governo di Franco coincida con la presenza a Londra del ministro portoghese per la propaganda, stretto amico del Primo Ministro portoghese Salazar: il giornalista, dimenticando interamente quale è stato l'atteggiamento filofranchista del Portogallo in seno al comitato di non intervento, enumera i pretesi aiuti dati dal Portogallo alla causa delle democrazie alleate ai bolscevichi.

Il discorso di Halifax, che questa volta ha avuto una presentazione giornalistica ■■ meno modesta di quella solitamente riservata alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, non è stato molto commentato. Due o tre giornali vi hanno dedicato editoriali che in gran parte sono parafrasi del lungo discorso pronunciato nella seduta di ieri alla Camera alta. Il discorso non ha meravigliato molto: l'alleanza con la Francia era un fatto deciso e conosciuto; si sa che Londra, messa di fronte alla scelta fra principi di giustizia e relativi strategici e punti di vista democratici, lavora con un piano d'azione che ha questo modo: tentare di compromettere fra l'onestà e l'utile offrendo il solito piatto di lenticchie, cioè offrendo di raddrizzare una centesima parte delle ingiustizie: è un tentativo che costa poco e può valere molto, sopra tutto in quanto che fa guadagnare tempo.

Il Daily Telegraph di domattina pubblicherà una nota di un suo collaboratore francese, che, come è noto, non è altri se non Pertinax. Questo signore informa che da qualche tempo sono stati iniziati dei negoziati di carattere economico fra il governo tedesco e quello francese e aggiunge che il capo dell'ufficio trattati del ministero del commercio signor Alphan ha compiuto allo scopo recentemente un viaggio a Berlino. Il giornalista continua scrivendo:

«Si ritiene che il governo francese sarebbe disposto a concludere un accordo in base al quale la Germania potrebbe comperare nelle colonie francesi le materie prime delle quali ha bisogno pagando con prodotti manufatti e con macchinario industriale. Questi prodotti servirebbero allo sviluppo e all'equipaggiamento dell'impero francese e particolarmente ad accelerare la costruzione della ferrovia transahariana. Da parte francese si sostiene che in nessun caso si potrà fare concessioni che consentano lo stabilimento di sudditi tedeschi nelle ■■ francesi. Però non è sicuro che i negoziati possano approdare data questa limitazione imposta ■■ francesi».

Questa roba che ha l'evidente scopo e la vana speranza di creare e di udire qualche scricchiolio nell'Asse (quella del contributo della industria tedesca per la ferrovia transahariana è una pensata tipicamente pertinaxiana) è stata scritta in un momento sfortunato, perchè proprio stasera ■ Berlino giunge notizia che il gen. Ritter in un discorso che il corrispondente del Daily Telegraph definisce «notevole» ha chiesto la parità coloniale con le altre Potenze.

Leo Rea

Il gen. Catroux probabile ambasciatore di Francia a Burgos

La Turchia riconosce Franco

Parigi, 24 febbraio.

Si ha da Istambul che il Governo turco ha informato l'agente del generale Franco in Turchia di ■■ deciso di riconoscere il Governo nazionale ■■ il Governo de jure della Spagna. La notizia ufficiale sarà fatta appena avrà luogo il ritorno ad Ancara del Ministro degli Affari Esteri di Turchia, che ha assistito in questi ultimi giorni alla Conferenza dell'Intesa balcanica a Bucarest.

Giuliana d'Olanda col marito Principe di Lippe e la figlia Principessina Beatrice fanno colazione all'aperto sui campi di neve di Grindelwald

Il patto anticomintern

La firma dell'Ungheria e quella del Manciukuò

Budapest, 24 febbraio

La firma dell'adesione magiara al patto anticomunista ha avuto luogo oggi alle ore 11 al Ministero degli Esteri.

Si osserva in questi circoli politici che, perfezionando anche formalmente la sua adesione al Patto antibolscevico, l'Ungheria dà ■■ pronta sferzante risposta alle vociferazioni di certi ambienti esteri i quali dal cambiamento de Governo deducevano considerazioni del tutto arbitrarie sulla politica estera dell'Ungheria giungendo perfino a mettere in dubbio l'esecuzione della ratifica da parte del Governo di Budapest.

Sing King, 24 febbraio.

La firma solenne del protocollo col quale il Manciukuò aderisce al Patto anticomunista è avvenuta ■■ tra il Primo ministro mancese Ciang Cing Hui, l'Ambasciatore nipponico Uyeda, il Ministro d'Italia Cortese ed il Ministro di Germania Wagner. L'atto entra in vigore con questa firma. In occasione della firma, il Primo ministro mancese ha inviato telegrammi ai Capi dei governi ed ai Ministri degli esteri del Giappone, dell'Italia e della Germania, esprimendo il ■■ apprezzamento per i loro ■■ uffici circa l'adesione del Manciukò al patto tripartito. Il Primo ministro mancese ha pure telegrafato al Ministro degli esteri ungherese congratulandosi per l'adesione dell'Ungheria al Patto anticomintern.

Il partito ungarista sciolto

Numerosi arresti in vista

Budapest, 24 febbraio.

Il Partito nazionalsocialista, anche detto ungarista, del comandante Szalasi è stato sciolto.

Diverse perquisizioni erano state operate nei giorni scorsi alla sede centrale dell'organizzazione in seguito all'attentato antisemita di via Dohany, a Budapest. Stamattina, seicento agenti di polizia hanno occupato le diverse sedi del partito. Si attende un gran numero d'arresti. L'inchiesta della polizia ha constatato che nel partito si era formata un'organizzazione, denominata «fronte nero», avente funzione di compiere azioni terroristiche.

Il movimento aveva già perduto gran parte del ■■ dinamismo in seguito all'arresto e alla condanna a tre anni di lavori forzati inflitta al comandante Szalasi, e dopo la soppressione del giornale «Movimento magiaro».

Il Ministro degli interni Keresztes Fischer ha fatto questa sera ad un redattore del Pester Lloyd le seguenti dichiarazioni sullo scioglimento del Partito nazional-socialista ungarista.

«Ci tengo a sottolineare che è lontana dal Governo l'intenzione di impedire o di rendere impossibile l'attività di una organizzazione politica la quale si svolga nei limiti legali e costituzionali. Ma poichè in questo ■■ l'organizzazione di partito ■■ un centro di attività illegale ed anticostituzionale, sono stato costretto a sciogliere detto Partito ai sensi delle disposizioni di legge per troncare e rendere impossibile la sua opera».

Presentazione di Ciano alla radio polacca

Varsavia, 24 febbraio.

L'ex Ministro di Polonia a Roma, Wysocki, ha pronunziato alla radio un discorso in cui ha illustrato la figura del Ministro degli Esteri Conte Ciano, l'importanza della ■■ visita in Polonia e le relazioni fra i due Paesi.

La moglie del golfista trovata annegata in riva al mare

Parigi, 24 febbraio.

Giorni fa venne data notizia della scomparsa avvenuta a Montecarlo della signora inglese Dorotea Jean Martin Smith che non ■■ più stata vista, a partire dal 14 febbraio, dall'albergo dove alloggiava da qualche tempo e dal quale si era allontanata in abito da sera. Ora, la ■■ della polizia di Monaco è stata avvertita dalla gendarmeria di Grimaud, nel dipartimento del Varo, che alcuni operai che lavoravano sulla spiaggia hanno pescato il cadavere di una donna in abito da sera, priva di qualsiasi documento di identità. I connotati dell'annegata corrispondevano esattamente a quelli della signora Martin Smith.

La gendarmeria di Grimaud avvisò subito un dottore locale che dopo avere esaminato il cadavere concluse che la morte era dovuta ad asfissia per annegamento, e che rimontava a una diecina di giorni, data che corrisponde a quella della scomparsa della signora Martin-Smith. E' dunque più che probabile che ci si trovi veramente in presenza del cadavere della scomparsa di Monaco. L'identificazione tuttavia non ha potuto essere ancora fatta. Il marito trovasi a Cannes ed è stato avvertito della macabra scoperta.

Pétain seriamente ammalato

Parigi, 24 febbraio.

Si apprende che il Maresciallo Henri Pétain, uno dei più eminenti capi militari francesi durante la guerra mondiale, giace seriamente infermo nella sua villa presso Cunet sulla Costa Azzurra.

La centrale idrica di Canton è stata trovata ■■ nipponici, dopo la fuga dei cinesi, inondata da tonnellate di sabbia che hanno reso inutilizzabili per parecchi giorni tutti i macchinari di depurazione dell'acqua

Il vescovo di Teruel ucciso dai miliziani fuggiaschi

Numerosi sacerdoti, fra cui due italiani, assassinati presso la frontiera francese

Barcellona, 24 febbraio.

Pattuglie di nazionali in perlustrazione nei pressi della frontiera franco-spagnola, hanno rinvenuto stamane un cadavere, identificato per quello del vescovo di Teruel.

Si ha ragione di credere che egli sia stato assassinato dai rossi pochi giorni prima che le forze nazionali completassero l'occupazione della Catalogna. Accanto al cadavere del vescovo ne sono stati rinvenuti altri 42, mutilati, fra i quali quello di molti individui catturati dai rossi a Teruel. E' stata identificata la salma del colonnello Rey Harcourt che comandò la guarnigione assediata di Teruel e cadde prigioniero dei rossi. Numerosi sono pure i cadaveri di sacerdoti fra cui sono stati identificati due italiani.

Il generale Franco ha telegrafato al Nunzio pontificio le sue condoglianze per l'assassinio del Vescovo di Teruel, ed ha incaricato l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede di presentare le condoglianze ufficiali del Governo nazionale al Sacro Collegio. Analoghi telegrammi sono stati spediti dal Ministro degli Esteri generale Jordana.

(United Press)

Jean Cocteau condannato per uso di stupefacenti

Parigi, 24 febbraio.

Il Tribunale correzionale di Tolone ■■ condannato a ■■ franchi di ammenda il noto scrittore Jean Cocteau per detenzione e uso di stupefacenti. Il Cocteau era stato sorpreso dalla polizia nel settembre scorso mentre fumava dell'oppio in casa di un pittore greco, il quale a sua volta è stato condannato a 500 franchi ■ ammenda.

Due italiane di Metz vittime d'una disgrazia

Metz, 24 febbraio.

Quest'oggi il Console d'Italia, impensierito dell'assenza della signorina Velardo, di 36 anni, impiegata al Consolato, mandò al domicilio di lei un messo per assumere informazioni. Avendo l'emissario trovato la porta chiusa, e non essendogli stato risposto, venne avvertita la gendarmeria, la quale penetrò a forza nell'appartamento, ove c'era un forte odore di gas. In una camera venne trovato il cadavere della signorina Velardo e anche quello della zia ■■ lei convivente. Si tratta verosimilmente di una pura disgrazia.

Tre traditori tedeschi decapitati

Berlino, 24 febbraio.

Si annuncia che sono stati oggi giustiziati tali Adolf Erbrich, di 34 anni, Bruno Lablsch, di 24 anni, e Wilhelm Mroczeck, di 36 anni, condannati alla pena capitale per alto tradimento, sotto l'accusa di spionaggio e relazioni con una potenza straniera.

Nessuna pietà pei «Kindvappers»

L'uccisore del piccolo Cash sarà elettro-esecuzionato oggi

Washington, 24 febbraio.

La Corte Suprema ha rifiutato ogni proroga all'elettroesecuzione, fissata per domani, di Franklin Pierce Mc Call, autore del rapimento e dell'uccisore del piccolo Jimmy Cash.

Una bimba smarrita ritrovata per ■■ della radio di Roma

Roma, 24 febbraio.

Oggi, poco prima delle tre del pomeriggio, scompariva improvvisamente la bambina Maria Balzoni, di due anni e mezzo, figlia dei portinai di uno stabile della ■ Appia Nuova. I genitori hanno cercato angosciosamente per tutto il pomeriggio la piccina ■■ parsa, ma invano. Alle ore 21,30 la stazione radio di Roma dava la notizia della scomparsa, con i connotati della piccina, che indossava un vestito rosso. L'invocazione della madre è stata raccolta da chi aveva trovato per strada la bambina e la custodiva in attesa di qualche indizio per ritrovare i genitori. Grazie alla radio, la piccina è ritornata in famiglia, poichè questa sera stessa è stata riportata ai suoi genitori.

Piccina di otto mesi fulminata dalla corrente mentre gioca

Udine, 24 febbraio.

La piccola Anna Persello, di otto mesi, di Caporiacco, posta nel letto dei genitori e lasciata sola, svegliandosi stamane si metteva a giocare con l'interruttore della luce e provocava lo svitamento della parte superiore in modo da mettere il filo allo scoperto. Più tardi la madre recatasi in camera, la trovava attaccata al filo e fulminata dalla corrente.

Le estorsioni di tre giovani ai danni di stranieri a Venezia

Venezia, 24 febbraio.

Alla Corte d'Assise è terminato il processo contro cinque milanesi accusati di estorsione in danno di stranieri. Nell'agosto del 1937, la combriccola avvicinava le vittime prescelte, minacciandole di denuncia per atti contro la moralità, a meno che non accondiscendessero a sborsare somme di denaro od oggetti di valore. In tal modo l'ungherese Bela Kent fu costretto a consegnare un anello d'oro e altri oggetti di valore; il tedesco Carlo Trechmann alcune sterline; un altro tedesco, tale Hetch Gomez, 270 lire e 47 dollari; un'altra persona non identificata 20 marchi.

La Corte ha condannato Enrico Carcano, di 26 anni, a sei anni e tre mesi di reclusione e 12.500 lire di multa; Pietro Reverberi, di 32 anni, a sei anni e 12.000 lire di multa; Angelo Peverelli a due anni e 10 mesi e 6000 lire di multa, aggiungendo per i primi due ■ libertà vigilata. Ha assolto il diciottenne Giovanni Caruso per insufficienza di prove, e Alfredo Grossi, di 32 anni, per non aver ■■ il fatto.

Muore dopo i cento anni con la fedele pipa in bocca

Genova, 24 febbraio.

E' deceduto improvvisamente a Recco certo Bartolomeo Gandolfo che era stato recentemente festeggiato per aver raggiunto i cento anni. Fino all'ultimo giorno della sua lunga esistenza il Gandolfo ■■ abbandonò la fedele pipa; e stava appunto fumando quando lo colse il malore, che doveva toglierlo alla venerazione dei familiari.

Curioso tentativo di truffa escogitato da una signorina

Milano, 24 febbraio.

Le autorità di P. S. stanno svolgendo indagini ■ un tentativo di truffa ai danni di una Compagnia di assicurazioni, escogitato da una signorina milanese, Costel, di cui non si conosce ancora il nome. giorni fa incaricava un corriere che fa la spola tra Milano e Trieste, di consegnare un pacco ed una valigetta contenente vestiario, a Venezia. A metà tragitto, il corriere si avvedeva che i due colli erano spariti e tornato a Milano sporgeva denuncia alla P. S.

Ma egli riceveva poco dopo una visita della signorina mittente, che gli proponeva un losco affare: non poteva egli dichiarare all'assicurazione di essere stato derubato di due bauli contenenti sei pellicce, 25 abiti da sera, scarpette di marca e biancheria di seta? Avrebbero ripartito il rimborso dell'assicurazione... Il corriere, dopo avere cercato di dissuadere la signorina, ritornava dall'autorità di P. S. a narrare i nuovi particolari del fatto.

Arresti a Trieste per traffico di oppio

Trieste, 24 febbraio.

La polizia tributaria con una brillante operazione ha scoperto una vasta attività contrabbandiera con centro a Zagabria, da dove, attraverso una fitta rete di rapporti con complici sparsi in varie città d'Europa e anche d'America, esercitava particolarmente il commercio degli stupefacenti. La polizia ha sequestrato una cinquantina di chilogrammi di oppio ed ha messo le mani sui principali elementi dell'organizzazione che fra l'altro aveva lo scopo di importare l'oppio dalla Jugoslavia per esportarlo poi negli Stati Uniti. Fra i numerosi arresti figurano tali Federico Zanolla, Aldo Miserere, Rodolfo Santon, Angelo Di Andrea e Antonio Scharak. Continuano le indagini.

Nel visitare un'ammalata incontra strana morte

Firenze, 24 febbraio.

Una macabra scoperta è stata fatta in un sotterraneo adibito a deposito di carbone, nell'ospedale di Sant'Antonino, a Fiesole: il cadavere di una donna ■ 60 anni. Le indagini hanno stabilito che la donna era precipitata da una piccola scala che porta nel sotterraneo, da un'altezza di quattro metri, riportando la frattura della base cranica. Si tratta della maestra ■ musica Cappetti Gilda, vedova Moresi, nata nel 1878, la quale si era recata all'ospedale per far visita a una conoscente, la ■■ di un suo cognato. Nell'uscire, aveva aperto per ■■ la porticina che immette nelle cantine, e mettendo un piede in fallo, precipitava nel sotterraneo.

La ballerina americana Marion Daniels di ritorno dalla Germania dove si era recata in aeroplano, a richiesta di un teatro di Monaco, per danzare a uno spettacolo al quale era presente Hitler. La Daniels lavorava al Casinò di Cannes e ha ripreso, dopo un giorno d'assenza, le sue esibizioni

Neve e pioggia

Ad *Alessandria* per tutta la giornata di ieri è caduta insistente la neve a tratti mista ad acqua, formando un fitto strato che ha ricoperto il suolo così da ostacolare ■■ poco la circolazione.

A *Novi* la grande nevicata, cominciata l'altro ieri nel pomeriggio, a notte tarda non accennava ancora a cessare. L'altezza della neve ha raggiunto i 65-70 centimetri in alcuni punti. Mancano notizie precise dalla montagna, ■ è certo che la neve deve essere considerevole nelle alte valli dell'Appennino ligure-piemontese. I servizi sono in gran parte sospesi. Il telegrafo è interrotto con Genova ed il telefono assicura solo parzialmente i servizi. Le comunicazioni stradali ■■ completamente paralizzate. L'autocamionale Novi-Genova è del tutto ostruita. I treni hanno avuto ritardi notevolissimi, specie verso Genova. Alcune industrie locali hanno ieri sospeso il lavoro per mancanza d'energia elettrica. La colonna della Fiat proveniente da Torino, composta di più di sessanta macchine dirette a Genova, a Savona e a Roma, è ferma nella nostra città. Il Comune ha messo a disposizione un ■■pio capannone.

A *Valenza* è ricomparsa la neve. La città e le campagne sono ricoperte da uno spesso strato che in collina raggiunge i dieci centimetri. I servizi pubblici funzionano regolarmente.

A *Casale*, dopo alcune giornate quasi primaverili, nelle prime ■■ di ieri mattina la temperatura ha ripreso tutta la sua rigidità invernale ed è incominciata a cadere in abbondanza la neve.

A *Cuneo* la temperatura ■ avuto un brusco abbassamento e ieri mattina la città si è svegliata sotto una spessa coltre di neve che, in serata, aveva già raggiunto i 70 centimetri, dando motivo a serie preoccupazioni per i tetti data la sua pesantezza. Dalla zona montana giunge notizia che è caduto oltre un metro di neve. Varie strade sono chiuse al transito per la caduta di valanghe. Un treno del mattino da San Dalmazzo di Tenda è rimasto bloccato in località Boschera essendo la linea ostruita da una slavina.

Da *Garessio* segnalano che dall'altro ieri su tutta l'alta valle Tanaro cade ininterrottamente la neve. A Garessio ha raggiunto l'altezza di novanta centimetri e sulle circostanti montagne di oltre un metro. Le comunicazioni sono seriamente ostacolate. Da diversi anni ■■ si osservava più una così abbondante nevicata.

A *Pavia*, dopo circa quindici giorni di clima primaverile caratterizzato da sole splendente e temperatura oltremodo mite, improvvisamente è caduta un'abbondante nevicata. La città ha ripreso di colpo il suo aspetto invernale.

A *Como* la neve ha continuato a cadere copiosamente, ma mista ad acqua ■■ che non ■■ lasciato che ■■ tracce sulle strade. Anche ■■ località del lago e dalla pianura si hanno notizie di abbondanti nevicate.

A *Varallo*, sui monti e nelle valli Valsesiane è caduta copiosa la neve. Il freddo è rigido, la ■■ ha ripreso il ■■ aspetto invernale. Sulle montagne a notte tarda ■■ ancora.

Ad *Aosta* e in tutta la valle la ■■ è caduta per due giorni incessantemente, stendendo sui campi di neve ■ nuovo soffice bianco tappeto. Al Gran San Bernardo è caduto oltre un metro e mezzo di neve, un metro al Piccolo, 80 centimetri a Porta Littoria, 50 a Cormaiore, 80 a Cogne. Nella Valle del Cervino e ■ quella di Gressonei a tarda ora continuava a nevicare.

Da *Genova* si segnala che la pioggia torrenziale, che da due giorni cade ininterrottamente, ha provocato una piena notevole del torrente Bisagno. Ieri ■■ l'acqua sfiorava le arcate del ponte di Sant'Agata e nella sua corsa verso il mare trascinava una grande quantità di rami e tronchi d'alberi.

A *Savona*, dopo un lungo periodo di giornate primaverili, il tempo si è improvvisamente guastato e una bufera di neve, pioggia e vento ha imperversato su tutta la provincia ed in ispecie nella ■■ montana. Il termometro è sceso un grado sopra zero a Savona, mentre nelle vallate la temperatura è ancora più rigida. Tutti gli autoservizi col Sassellese e la Valle Bormida sono interrotti ■ il transito delle automobili per il valico di Cadibona è ■■ difficoltoso. A Sassello la neve raggiunge i 60 centimetri; a Cairo Montenotte e ■■ altri centri della Valle Bormida, così come verso Calizzano, supera il mezzo metro. ■■ via Aurelia è caduta una grossa frana tra Savona ed Albissola, ma il traffico è stato subito riattivato. A tarda sera il tempo non accennava a migliorare.

Cinque condanne a Genova per commercio di stupefacenti

Genova, 24 febbraio.

Dopo due giornate di movimentate udienze, si è concluso in Tribunale il processo a carico della banda scoperta nell'estate scorsa e assicurata alla giustizia dalla polizia tributaria, per traffico clandestino di stupefacenti. Il Tribunale ha condannato tutti gli imputati: Francesco Borrello, di Genova, a due ■■ di reclusione; Vittorio Calotto, pure di Genova, ad un anno e 4 mesi; Ferruccio Montanari, di Milano, a due anni; Antonio Vezzali, di Milano, a due anni e 6 mesi; Nino Lagnatena, di Genova, a un ■■ e ■ mesi.

CRONACA

Fulminato dalla corrente ad alta tensione

Il 14 ottobre 1937 l'operaio Giovanni Moretti, mentre alle dipendenze dell'impresario di trasporti teleferici Marco Cantatore, curava il trasporto di un certo quantitativo di legname di proprietà della ditta Agostino Sala in regione Orello del comune di Santa Maria Maggiore, rimaneva fulminato per effetto della energia elettrica immessa nella linea telefonica, nel momento in cui il disgraziato operaio stava soccorrendo il suo principale, che si era abbattuto al suolo in seguito a contatto col ricevitore telefonico. La vedova del Moretti, per sè e per i figli minori, citava dinanzi al Tribunale di Novara la ditta Sala di Oleggio per ottenere il risarcimento dei danni patiti per l'infortunio mortale toccato al marito. La signora affermava che il sinistro era stato determinato dal difettoso e pericoloso impianto eseguito a cura della proprietaria dei legnami della linea telefonica, la quale, in un punto di sovrapassaggio alla linea dell'energia elettrica ad alta tensione, si era, ad un dato momento, spostata per l'urto di un tronco trasportato dalla teleferica, che era caduto sulla linea ad alta tensione.

La ditta Sala, comparsa in giudizio, sosteneva di nulla dover risolvere, ■■ perchè la linea telefonica era stata costruita non da essa ma dal Cantatore e perchè, comunque, il sinistro si doveva considerare estraneo a qualsiasi apprezzabile colpa, essendo state prese, nella costruzione della linea tutte le normali precauzioni; infine, affermava, che il sinistro era stato determinato da colpa del ■■.

Il Tribunale di Novara ammetteva un capitolo di prove per interrogatorio e per testi dedotti dalla ditta Sala a sostegno della tesi sopra prospettata. Contro tale sentenza appellava la vedova Moretti e la terza Sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. dott. P. Peretti Griva, ammetteva altri capitoli di prova dedotti dalla ditta Sala; sperata la istruttoria il Tribunale deciderà in merito alle richieste della vedova Moretti.

TEATRI

AL CARIGNANO anche ieri sera, con la sala gremita in ogni ordine di posti, si è rinnovato l'entusiastico successo ottenuto la prima sera dalla divertente rivista goliardica «Giovanotti in aula» di Arnaldi e Cavur. Tutti indistintamente i bravi attori d'eccezione hanno assolto brillantemente il loro compito e sono stati fatti segno a calorosi applausi. Particolare attenzione ha richiamato il balletto «can-can» del secondo tempo, che eseguito deliziosamente da sei goliardi-ballerini, ha suscitato la più viva ammirazione e la più clamorosa ilarità, è stato replicato tra continui scroscianti battimani. Le repliche di «Giovanotti in aula» continuano. Domani due spettacoli: alle 15,15 e alle 21,15.

ALL'ALFIERI continuano con sempre lieto successo le repliche del «Piroscafo giallo» di Bel Ami, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia Macario. Domani due spettacoli, e lunedì l'annunciata serata in onore di Macario e di Vanda Osiri.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 17

Il Complesso strumentale

Oggi alle 17, nel Salone del Giornale i violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, il violista Eugenio Ballarini, il cellista Gaetano De Napoli e il pianista Sandro Fuga, componenti il Complesso strumentale de LA STAMPA, terranno l'annunciato concerto, eseguendo la Sonata a tre con cembalo di Locatelli; il Concerto per due violini di Bach e il Quartetto per piano violino viola e cello di Brahms.

* *

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA